

67.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
ALESSANDRINI: Servizio nettezza urbana a Roma, Napoli, Palermo e Bari (4-06473) (risponde RUSSO VINCENZO, Sottosegretario di Stato per l'interno)	2778	BOLOGNA: Sulla presunta esistenza di un allegato segreto alla dichiarazione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti sulla spartizione definitiva del territorio libero di Trieste (4-07681) (risponde MORO ALDO, Ministro degli affari esteri)
ALOI: Sistemazione della strada statale n. 106 Ionica (4-01667) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici) .	2779	2783
ALOI: Fuga del cemento siciliano all'estero (4-07708) (risponde GULLOTTI, Ministro delle partecipazioni statali) .	2779	BORTOT: Ostruzione della strada d'accesso alla val Visdende (Belluno) in seguito al nubifragio del 12 giugno 1972 (4-00556) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici)
ALOI: Presunte irregolarità elettorali presso il seggio n. 3 di San Lorenzo (Reggio Calabria) (4-07968) (risponde RUSSO VINCENZO, Sottosegretario di Stato per l'interno)	2780	2783
ARMATO: Trasferimenti del personale ULA alle sedi di residenza del proprio nucleo familiare (4-07706) (risponde TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)	2780	BRINI: Situazione della strada statale n. 577 nel tronco Campotosto-Amatrice (L'Aquila) (4-01344) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici)
BIAMONTE: Tasso percepito dalla filiale di Nocera Inferiore (Salerno) del Credito italiano per il pagamento di un assegno (4-07135) (risponde RUFFINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro)	2781	2784
BIAMONTE: Richiesta di mutuo alla Federazione dei consorzi agrari da parte del contadino Sabino Citera da Sanza (Salerno) (4-07865) (risponde FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste)	2781	CANESTRARI: Richiesta di proroga dei termini del periodo di validità dei vaglia e degli assegni di conto corrente postali (4-07382) (risponde TOGNI, Ministro delle poste e delle telecomunicazioni)
BIRINDELLI: Assegnazione di alloggi a riscatto siti in Abbadia San Salvatore (Siena) per i dipendenti della società Monte Amiata (4-06577) (risponde GULLOTTI, Ministro delle partecipazioni statali)	2781	2784
BOLOGNA: Notizie di stampa sul problema dei confini fra Italia e Jugoslavia (4-06881) (risponde BENSI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri)	2782	CAROLI: Presunte violazioni dello statuto dei lavoratori presso la Dalmine di Taranto (4-05764) (risponde GULLOTTI, Ministro delle partecipazioni statali)
		2785
		CAVALIERE: Attuazione dei programmi dell'Aeritalia (4-06282) (risponde GULLOTTI, Ministro delle partecipazioni statali)
		2787
		CESARONI: Sicurezza dell'incrocio tra la statale Pontina e la provinciale Campoleone-Ardea (4-06199) (risponde LAURICELLA, Ministro dei lavori pubblici)
		2787
		CESARONI: Infestazione di olmi nel Lazio (4-06279) (risponde FERRARI-AGGRADI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste)
		2787
		CHACCHIO: Addebiti in conto su libretti a risparmio del Banco di Roma in Napoli (4-06060) (risponde RUFFINI, Sottosegretario di Stato per il tesoro)
		2788

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

PAG.	PAG.		
DAMICO: Presunta realizzazione di massicce trasmissioni radiofoniche di musica leggera da parte della RAI (4-08078) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2788	FERIOLI: Iniziative del Governo italiano a favore dei prigionieri della guerra arabo-israeliana (4-07442) (risponde MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i>)	2797
D'ANGELO: Inseadimento alberghiero in Napoli da parte della società Aerhotel (4-05895) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2789	FLAMIGNI: Posizione assicurativa di ex militari di pubblica sicurezza assunti in servizio ausiliario e temporaneo (4-07518) (risponde PUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2797
D'ANGELO: Inquinamenti causati dall'Opera nazionale combattenti nella zona di Licola (Napoli) (4-07556) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2789	FONTANA: Partecipazione del Governo italiano alla soluzione del problema dei detenuti civili nel Sud-Vietnam (4-06488) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2798
D'AURIA: Sulla costruzione di una circonvallazione del comune di Melito (Napoli) (4-06004) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2790	FRASCA: Apertura dell'ufficio postale di Lauropoli di Cassano Ionio (Cosenza) (4-05880) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2798
D'AURIA: Situazione del personale dipendente della Società Corderia Napoletana di Sant'Anastasia (Napoli) (4-07796) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2790	GARGANO: Provvedimenti contro la malattia degli olmi nel Lazio (4-06394) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2798
DE MICHELI VITTURI: Sicurezza della strada statale 456 all'incrocio Villanova del Iudrio Dolegnano (4-03046) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2791	GEROLIMETTO: Centrale telefonica in Cellale di Sessa Aurunca (Caserta) (4-06354) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2799
DE VIDOVIK: Procedimento penale a carico del direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste per la dimissione di un alienato, poi rivelatosi pericoloso (4-03202) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2791	GEROLIMETTO: Sull'approvvigionamento siderurgico da parte di aziende IRI (4-06583) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2799
DE VIDOVIK: Sull'arresto in Jugoslavia di Federico Bernardi accusato di vilipendio a causa di volantini distribuiti dal figlio (4-04926) (risponde BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2792	IANNIELLO: Presunte discriminazioni nelle assunzioni all'Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-05946) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2800
DI GIOIA: Provvedimenti nella zona del sub Appennino per danni da maltempo (4-04992) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2793	IANNIELLO: Per l'assunzione del disegnatore Elpidio Frallini presso l'Alfa-sud di Pomigliano d'Arco (Napoli) (4-06538) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2800
DI GIOIA: Presunta tossicità dei rifiuti a mare della società Dauna di Manfredonia (Foggia) (4-05936) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2793	LAVAGNOLI: Ventilata vendita dei terreni Val Fiocco (Verona) e Albrizzi (Vicenza) (4-07319) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2801
DI MARINO: Denuncia all'autorità giudiziaria per istigazione alla violenza dell'insegnante Maria Grimaldi di Agropoli (Salerno) (4-04591) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2795	LURASCHI: Sollecito pagamento delle spedalità manicomiali per dementi di guerra agli ONIG (4-05775) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2801
FAENZI: Sulla disciplina del pagamento delle cambiali (4-05948) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2796	MANCINELLI: Assegni familiari INPS agli ex dipendenti delle cessate imposte di consumo (4-08075) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2802

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

	PAG.		PAG.
MARZOTTO CAOTORTA: Per il sequestro del libro <i>Il sesso in confessionale</i> dell'editore Marsilio di Padova (4-04650) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2802	PAZZAGLIA: Sulla situazione degli agenti di custodia della casa penale di Alghero (Sassari) (4-05608) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2809
MENICACCI: Variante all'abitato di Castelbiscardo della strada Castelgiorgio-Piano (Terni) (4-05026) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2803	PAZZAGLIA: Presunta chiusura del reparto fusione della fonderia di San Gavino Monreale (Cagliari) (4-06387) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2810
MENICACCI: Richiesta del Consiglio superiore della magistratura sull'eventuale attività professionale di avvocati parenti o affini di magistrati (4-06042) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2803	PAZZAGLIA: Potenziamento del personale del provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna (4-06802) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2811
MENICACCI: Sulla vendita del reparto stampaggio della Terni siderurgica (4-06749) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2803	PEGORARO: Diritto di prelazione dei fittavoli nell'acquisto della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Anguillara Veneta (Padova) (4-07149) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2811
MESSENI NEMAGNA: Nome della ditta costruttrice e costo della superstrada Basentana danneggiata dal maltempo (4-06057) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2804	PEZZATI: Disservizio postale a Firenze (4-08485) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2812
MONTI RENATO: Realizzazione del centro floricolo di Pescia (Pistoia) (4-06243) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2805	PISICCHIO: Proroga termini di approvazione dei bilanci comunali e provinciali (4-07471) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2813
NICCOLAI GIUSEPPE: Presunto favoreggiamento della famiglia Crespi nei confronti del ricercato Mario Capanna (4-03926) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2805	PISTILLO: Provvedimenti in agro di San Severo (Foggia) per danni da maltempo (4-04984) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2814
NICCOLAI GIUSEPPE: Posizione del sindaco di Bibbona (Livorno) (4-05141) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2806	PISTILLO: Realizzazione di uno stabilimento Aeritalia in provincia di Foggia (4-06299) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2814
NICCOLAI GIUSEPPE: Data di assunzione del pubblicista Silvestri presso l'amministrazione comunale di Pisa (4-06034) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2806	RAICICH: Funzionamento dell'archivio centrale dello Stato (4-08096) (risponde LEPRE, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2815
NICCOLAI GIUSEPPE: Somme erogate alla vedova dell'appuntato agente di custodia Giuseppe Panzera deceduto per causa di servizio (4-06557) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2806	RAUCCI: Finanziamenti dell'ICIPU alla società Technipetrol per la costruzione di una raffineria a Corinto (4-05434) (risponde RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	2815
ORLANDI: Sulla sorte della tenuta Bandini (Macerata) dopo la morte del titolare mancante di eredi (4-06605) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2807	RAUTI: Per lo svincolo tra il grande raccordo anulare e le statali Cassia e Flaminia (4-06884) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2816
PASCARIELLO: Dati statistici del secondo censimento generale dell'agricoltura in provincia di Lecce (4-06328) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2808	RENDE: Sistemazione strada Amendolara-Rocca Imperiale (Cosenza) (4-02390) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2816
		RENDE: Questioni riguardanti notiziari regionali e teletrasmissioni folkloristiche in Calabria (4-07285) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2816

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

	PAG.		PAG.
ROBERTI: Ristrutturazione dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati (Salerno) (4-07158) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2817	TOZZI CONDIVI: Produzione familiare del vino cotto (4-07130) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2823
SACCUCCI: Variante alla statale Aurelia presso Santa Marinella e Civitavecchia (Roma) (4-01305) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2817	TOZZI CONDIVI: Permesso di circolare con motomezzi nei giorni festivi agli addetti al recapito di espressi e telegrammi (4-07962) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2824
SACCUCCI: Sistemazione strada statale Ariana (4-06652) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2818	TRIPODI ANTONINO: Assistenza agli alluvionati di San Lorenzo (Reggio Calabria) (4-06499) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2824
SALVATORI: Sulla realizzazione di uno stabilimento Aeritalia a Foggia (4-06270) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2818	TRIPODI ANTONINO: Servizio notturno antincendi nell'aeroporto di Isola Capo Rizzuto (Catanzaro) (4-07462) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2824
SANGALLI: Sul fermento dello studente milanese Telosforo Boldrini da parte di elementi di sinistra (4-08051) (risponde RUSSO VINCENZO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2819	TRIVA: Comportamento dell'azienda di Stato SNAM (4-05837) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2825
SINESIO: Fondo stradale dell'autostrada Roma-Civitavecchia (4-04574) (risponde LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	2820	VITALI: Comportamento del comandante provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento (4-05920) (risponde RIGHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>)	2826
SISTO: Ventilato trasferimento ad Arquata Scrivia (Alessandria) dell'ufficio di collocamento di Borghetto di Borbera (4-07793) (risponde BERTOLDI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)	2820		
SKERK: Ripristino della rubrica <i>Arte, letteratura e spettacoli</i> della sezione slovena di radio Trieste (4-05674) (risponde TOGNI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>)	2820		
SPINELLI: Sul trasferimento a Medicina (Bologna) del gruppo AGIP-nucleare di Pisa (4-07489) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>)	2821		
SPONZIELLO: Sulla delimitazione delle zone di produzione del formaggio parmigiano-reggiano (4-07148) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2821		
TASSI: Scrutini a commesso capo presso gli uffici giudiziari (4-06163) (risponde ZAGARI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	2822		
TASSI: Organizzazione di « settimane dei prodotti alimentari italiani » nei paesi della CEE (4-06355) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2822		
TASSI: Sui sistemi destinati ad impedire l'uso fraudolento di latte in polvere per alimentazione animale (4-07649) (risponde FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	2823		

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — in relazione alle notizie di stampa che non solo recentemente e in toni clamorosi, ma anche in passato non hanno mancato di denunciare apertamente alle competenti autorità il cronico disservizio della nettezza urbana nei comuni di Napoli, Palermo, Bari e Roma, dove elevate percentuali di netturbini svolgono altre e diverse mansioni da quella per cui furono assunti come è stato sottolineato dallo stesso sindaco di Napoli — se fossero a conoscenza di tali gravissime carenze e inammissibili irregolarità, se le autorità tutorie locali e regionali avevano richiamato la loro attenzione sulla esistenza di questa situazione veramente abnorme sotto il profilo amministrativo e organizzativo e pericolosa per gli effetti nocivi da essa derivanti alla salute pubblica e quali provvedimenti di conseguenza sono stati adottati per normalizzare detta situazione.

Poiché la realtà dimostra che nessun concreto provvedimento è stato adottato o almeno che le misure predisposte sono risultate del tutto insufficienti, l'interrogante chiede che sia immediatamente aperta una in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

chiesta per accertare ogni addebito nei confronti di organi responsabili rimasti inattivi e inoltre che vengano adottate idonee misure e predisposte concrete iniziative, quali il richiamo immediato di tutti i netturbini svolgenti attualmente mansioni diverse, ai compiti e alle funzioni per cui sono stati assunti in organico e la dotazione di mezzi e strutture adeguate, al fine di stabilire nei comuni suddetti il normale grado di efficienza del servizio di nettezza urbana. (4-06473)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo sull'attività amministrativa dei comuni è esercitato, come è noto, dagli appositi comitati regionali.

Pertanto il Ministero dell'interno non ha competenza nel settore.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di abbandono e di dissesto in cui versa la superstrada Ionica 106 nel tratto compreso tra i chilometri 22 e 23 e per conoscere quali misure l'ANAS intenda adottare per porvi riparo, in considerazione soprattutto del fatto che tale stato di abbandono costituisce grave pericolo per la circolazione stradale e per le numerose case d'abitazione, che sorgono a valle di tale strada.

Per sapere infine se il ministro ritenga urgente e necessario procedere all'approvazione ed al conseguente finanziamento del progetto, approntato dagli organi periferici dell'ANAS sin dal novembre 1971, tenendo conto che nel detto tratto di strada si sono verificati numerosi incidenti, anche mortali, per l'insufficiente segnaletica stradale e per le numerose buche che si sono aperte a causa del frequente smottamento del terreno a monte della strada. (4-01667)

RISPOSTA. — L'ANAS ha già predisposto apposita perizia per la sistemazione dei tratti di strada della strada statale n. 106 Ionica indicati nell'interrogazione, alla quale sarà data regolare esecuzione.

Per quanto concerne, infine, la segnaletica orizzontale, essa è stata già installata ed integrata con cartelli che impongono limiti di velocità.

Il Ministro: LAURICELLA.

ALOI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — dopo la chiara e documentata denuncia fatta dal periodico catanese *Il Resto d'Italia* riguardante la fuga del cemento siciliano all'estero, la carenza del prodotto su tutto il mercato meridionale, le speculazioni intorno alla vendita e alla distribuzione dello stesso e l'oscuro capitolo della gestione dell'ANIC, azienda collegata all'ENI, che vende da Milano all'Algeria il cemento siciliano e mette in bilancio un miliardo per oscuri rimborsi — se i ministri interessati intendano subito nominare una commissione d'inchiesta al fine di accertare la correttezza della gestione ANIC e se intendano di dover bloccare le esportazioni del cemento siciliano che viene venduto sottocosto a 420 lire il quintale, mentre in Sicilia ed in Calabria si acquista solo al mercato nero e al prezzo paradossale di 2 mila e 3 mila lire al quintale.

Per sapere infine se risponda al vero la notizia secondo cui il contratto stipulato dall'ANIC scadrebbe solo nel 1975 e che pertanto, fino a quella data, l'intera produzione delle cementerie siciliane finirebbe in Algeria, con ciò portando al fallimento i bilanci già dissestati delle suindicate aziende pubbliche regionali e alla chiusura le moltissime aziende imprenditoriali che, in queste zone, danno lavoro a migliaia di persone. (4-07708)

RISPOSTA. — Verso la fine del 1971 l'industria siciliana cementi INSICEM (50 per cento ANIC, 40 per cento AzASi, 10 per cento EMS) si trovò ad affrontare una situazione particolarmente delicata, determinata dall'accumularsi di notevoli scorte di *clinker* (oltre 65 mila tonnellate) per effetto di due opposti fattori:

1) produzioni conseguite per quantità superiori alle stesse capacità teoriche degli impianti;

2) contrazione delle spedizioni di cemento a causa della crisi del settore dell'edilizia e del suo acuirsi dal luglio 1971.

Nell'aprile 1972 le scorte di *clinker* erano salite a circa 90 mila tonnellate.

A questo punto si presentavano due alternative: sospendere la produzione del *clinker* fino a che le scorte fossero rientrate nei limiti di operatività, oppure aprire canali di ven-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

dita all'esportazione, analogamente a quanto già fatto da altri cementifici anche siciliani.

In tale situazione gli amministratori ritennero opportuno, anche per motivi di ordine sociale, seguire la seconda alternativa e conclusero col Governo algerino un contratto per la fornitura di 80 mila tonnellate di cemento al prezzo di dollari 18 CIF porti Nord Africa, fino allora mai spuntato, che consentì di mantenere in marcia gli impianti e di assicurare all'interno una fornitura di 283 mila tonnellate, in quel momento adeguata alla richiesta del mercato.

Dal punto di vista economico, tale vendita non ha inciso sul bilancio in misura superiore alla eventuale fermata degli impianti, in quanto remunerativa a fronte di costi diretti di produzione, anche se il ricavo netto era inferiore al ricavo sul mercato italiano in quel momento.

Quanto sopra riportato è stato, nella sostanza, esposto dall'assessore all'industria e commercio della regione siciliana, al quale compete il controllo sugli enti economici regionali, nel corso della seduta del 10 ottobre 1973, dedicata dall'assemblea regionale siciliana, tra l'altro, ai problemi del cemento nella regione.

In tale occasione è stato anche annunciato che l'INSICEM ha sospeso ogni esportazione nei paesi del Nord Africa.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

ALOI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei presunti brogli elettorali che si sono verificati nelle recenti consultazioni elettorali amministrative, nell'ambito del seggio n. 3, ubicato nella frazione San Pantaleone del comune di San Lorenzo, in provincia di Reggio Calabria;

per sapere se sia a conoscenza del fatto che da tali irregolarità verrebbe ad essere danneggiata la lista « Tre spighe », appartenente ad una formazione di centro-destra;

per sapere, infine, quali idonee iniziative intenda prendere affinché le competenti autorità locali accertino con sollecitudine eventuali responsabilità. (4-07968)

RISPOSTA. — La questione segnalata dall'interrogante è all'esame della competente autorità giudiziaria.

Si rende, pertanto, necessario attendere l'esito dell'istruttoria in corso.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO
VINCENZO.

ARMATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia allo studio, e ritenga opportuno e doveroso, per riparare in parte al lamentato disservizio postale e ridurre l'alta percentuale di assenteismo, predisporre un provvedimento di trasferimento alle proprie sedi delle diverse centinaia di dipendenti coniugati e costretti a prestare servizio in località spesso estremamente lontane da quelle di residenza. Risulta, infatti, che una delle cause principali dell'assenteismo dei dipendenti della amministrazione postale, è da attribuirsi alla divisione di numerosi nuclei familiari, spesso anche consistenti, operata all'insegna delle esigenze di servizio, come è accaduto con i vincitori ed idonei dei più recenti concorsi espletati. Ed infine chiede di conoscere se l'Amministrazione delle poste ritenga opportuno, imitando criteri già assunti da molti enti pubblici, di bandire concorsi regionali, con procedure di urgenza laddove si verificano esigenze immediate. (4-07706)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, in linea di massima, non può prescindere, all'atto dell'assunzione di vincitori ed idonei di concorsi, dal criterio di assegnare le nuove unità in quelle sedi in cui si riscontra carenza di personale.

Necessariamente quindi non possono, in via generale, essere prese in considerazione le aspirazioni dei singoli ad essere assunti in una determinata sede.

Si soggiunge comunque che, per quanto attiene al personale ULA, con effetto dal 1° dicembre 1973 sono stati disposti circa 1.500 trasferimenti — su 3 mila richiesti — di operatori ULA che, da lungo tempo, aspiravano a ricongiungersi alle proprie famiglie.

I rimanenti trasferimenti saranno attuati in un prossimo futuro e nel limite dei posti disponibili presso le sedi richieste.

Per quanto riguarda il personale dei ruoli tradizionali, si rende noto che, in concomitanza con l'ulteriore assunzione di idonei dai concorsi espletati, potrà esaminarsi la possibilità di trasferimento alle sedi richieste del personale già in servizio.

In merito alla proposta di indire concorsi regionali formulata nell'ultima parte della interrogazione, si significa che il problema non è di facile soluzione.

Infatti, a prescindere dall'obbligo posto a carico dell'Amministrazione da espresse disposizioni di legge di attingere, per l'assunzione di personale, a graduatorie di concorsi

a carattere nazionale già espletati, deve porsi in rilievo che l'amministrazione stessa, pur non mancando di dare applicazione all'articolo 4 della legge 27 ottobre 1973, n. 674, che prevede anche il reclutamento, mediante concorso, del personale di esercizio per le esigenze di organico dei singoli compartimenti, non può impedire che tutti i cittadini italiani, in possesso dei prescritti requisiti, partecipino ai predetti concorsi a base compartimentale.

Ne consegue che anche il ricorso a quest'ultimo sistema non elimina integralmente l'inconveniente lamentato, e cioè l'assegnazione a sedi talvolta estremamente lontane da quelle di origine.

Il Ministro: TOGNI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se il Credito italiano in Nocera Inferiore (Salerno) abbia riscosso un giusto oppure un esagerato tasso e spese (lire tremila) per l'assegno n. 689233 della Cassa di risparmio salernitana dell'importo di lire 2 milioni. Detto assegno datato 6 settembre 1973 venne presentato all'incasso il 7 settembre 1973. (4-07135)

RISPOSTA. — In data 6 settembre 1973 fu presentato per il pagamento agli sportelli della filiale di Nocera Inferiore del Credito italiano un assegno di conto corrente di lire 2 milioni tratto sulla Cassa di risparmio salernitana, agenzia di Roccapiemonte.

Detto assegno fu acquisito per l'incasso e, nell'intento di favorire il presentatore, fu chiesta — su sua istanza — la conferma telefonica della esistenza della disponibilità alla banca trassata.

La filiale suddetta diede quindi corso al pagamento immediato dell'importo relativo all'assegno in parola (per altro in via d'eccezione, in quanto non era in grado di controllare la regolarità della firma di traenza del titolo), trattenendo, con il consenso dell'interessato, lire 2 mila per commissione d'incasso pari all'1 per mille (prevista dall'accordo interbancario per le condizioni) e lire mille per spese telefoniche e recupero perdita d'interessi.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il contadino Citera Sabino da Sanza (Sa-

lerno) ha inoltrato, da molti e molti mesi, domande di mutuo alla Federazione dei consorzi agrari in Roma —:

1) perché la domanda del Citera non è stata ancora definita;

2) perché la Federazione non ha mai dato risposta alle varie lettere inviate dall'interessato oberato di debiti e di interessi passivi;

3) quando sarà definita la richiesta del contadino. (4-07865)

RISPOSTA. — Il signor Sabino Citera ha inoltrato, in data 12 giugno 1973, all'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Salerno, per il tramite del consorzio agrario interprovinciale di Salerno, Napoli e Avellino, domanda di prestito per l'acquisto di una trattoria FIAT 430 ed accessori, ai sensi dell'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Il nulla osta dell'ispettorato agrario è pervenuto in data 29 ottobre 1973 al consorzio agrario, che si è premurato di far sottoscrivere dall'interessato la relativa documentazione.

La domanda, così perfezionata, è stata inviata alla Federazione italiana dei consorzi agrari il 12 dicembre 1973 ed il 31 successivo, dopo eseguiti gli accertamenti in azienda, è stato fatto luogo alla erogazione del prestito.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BIRINDELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se ritenga necessario intervenire presso la società Monte Amiata (azienda a partecipazione statale) affinché la medesima conceda a riscatto, come già fatto per centinaia di suoi dipendenti, anche gli alloggi sociali siti in Abbadia San Salvatore, a monte e a valle di via XVIII giugno;

2) se risulti a verità che l'azienda nega tale concessione con il pretesto che l'area dove sono ubicati gli appartamenti in parola sarebbe pericolosa a causa di lavori in corso nel sottosuolo mentre, da qualche mese e sempre nell'area indiziata, la società Monte Amiata ha dato il via ad altra serie di abitazioni da distribuire a riscatto ai suoi dipendenti;

3) se siano a conoscenza inoltre del fatto che il rifiuto di alienare le abitazioni di cui sopra sarebbe in relazione all'eventuale passaggio della miniera all'EGAM dalla quale operazione la società intende ricavare un maggior profitto finanziario. (4-06577)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

RISPOSTA. — Nel 1966 la società Monte Amiata, accogliendo le richieste dei dipendenti delle miniere sociali volte ad ottenere una casa in proprietà, venne nella determinazione di cedere a riscatto agli stessi la maggior parte delle abitazioni prima concesse in locazione a condizioni di particolare favore. Con le somme ricavate dalle vendite, è stato costituito un fondo destinato a finanziare nuove costruzioni, da cedere anch'esse a riscatto.

In particolare, ad Abbadia San Salvatore l'attuazione di questo programma ha finora consentito l'assegnazione di 145 vecchi alloggi e di 36 alloggi di nuova costruzione.

I vecchi appartamenti a valle e a monte della strada XVIII giugno, ai quali si riferisce l'interrogante, furono esclusi dalla cessione in quanto gli stessi, fra l'altro, insistono, secondo notizie fornite dall'IRI, su una zona potenzialmente interessata da movimenti di terreno determinati dalle lavorazioni minerarie. Anche se l'introduzione e l'estensione dei nuovi metodi di coltivazione lasciano prevedere una maggiore stabilità dei terreni, sembra, infatti, che non si possano escludere in tale zona assestamenti superficiali non solo in relazione alle vecchie coltivazioni, ma anche a quelle nuove.

Per quanto concerne le due palazzine attualmente in costruzione, si precisa che esse sono ubicate nell'area prevista dal piano di fabbricazione delle case economiche-popolari definito dal comune di Abbadia San Salvatore e che le stesse sono edificate a sufficiente distanza dalla zona interessata a eventuali movimenti di terreno connessi all'attività estrattiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere il suo giudizio sul seguente brano redazionale apparso sul *Meridiano* di Trieste, settimanale edito da una sedicente cooperativa di giornalisti militanti nei partiti di centro-sinistra, che ha per direttore, per responsabile e per fondatore e principale ispiratore il dottor Botteri, persone legate alla maggioranza relativa della democrazia cristiana triestina: « Senza essere profeti, si può dire che entro l'anno le « potenze » europee sanciranno la definitività dei confini in Europa e i paladini della cosiddetta "zona B" si troveranno con un palmo di naso, e sarà stato il loro revanscismo a im-

pedire una seria trattativa internazionale tra Roma e Belgrado. Con questo non diciamo niente di nuovo: lo ha scritto già Dino Frescobaldi sul *Corriere della Sera*... ».

In detto brano: 1) si manifesta la certezza che l'attuale linea di demarcazione che, secondo il « memorandum d'intesa » del 5 ottobre 1954 divide Trieste dalla zona B dell'Istria, sarà trasformato in confine definitivo per effetto della conferenza sulla sicurezza e cooperazione europea, cui l'Italia partecipa anche al di fuori di un accordo bilaterale italo-jugoslavo; 2) si palesa il proprio sostanziale consenso a trattative bilaterali italo-jugoslave (che l'interrogante sa essere state iniziate ed avviate ed ora appaiono sospese), le quali avevano per oggetto anche il destino definitivo del problema territoriale di Trieste (della zona B, in particolare), che il citato *memorandum* aveva provveduto a risolvere nel modo noto; si palesa, cioè, il proprio consenso a nuovi accordi che superino il detto *memorandum*, innovandolo o meglio svuotandolo; 3) è implicita l'adesione alle tesi filojugoslave esposte dal giornalista Frescobaldi sul *Corriere della Sera* di alcuni mesi orsono.

L'interrogante, in particolare, desidera sapere — pur prendendo atto delle ultime dichiarazioni del Governo su tale questione — se si è decisi ad opporsi a qualunque pressione tendente a modificare lo *status* giuridico conseguente al « memorandum d'intesa », a rifiutare pertanto trattative e a non sottoscrivere accordi che trasformino in confine definitivo l'attuale linea di demarcazione tra Trieste e la zona B.

L'interrogante esprime ancora una volta la propria profonda convinzione che ciò sarebbe un atto (anche al fine dei buoni rapporti tra Italia e Jugoslavia in una più vasta prospettiva, che vanno tutelati e favorevolmente giudicati) non necessario di cattiva politica. (4-06881)

RISPOSTA. — Le notizie apparse sulla stampa italiana nei riflessi della conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa sulla natura giuridica dei confini o linee di demarcazione rappresentano solamente opinioni personali.

La posizione del Governo sul problema dei confini fra Italia e Jugoslavia resta quella delineata dal Presidente del Consiglio nel suo discorso di replica al Senato in occasione del dibattito sulla fiducia.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se esiste, e quale ne sia il contenuto, un « allegato » o « protocollo » segreto con cui, anche nei giorni scorsi da qualche parte s'è detto, gli anglo-americani accompagnarono la nota o dichiarazione pubblica dell'8 ottobre 1953, con la quale si erano impegnati a passare in mani italiane l'amministrazione della zona A del territorio libero di Trieste.

Nei giorni scorsi qualche periodico, tra cui uno che si stampa a Trieste, sulle scorte di quanto si legge a pagina 403 e a pagina 406 del libro di Bogdan Novak *Trieste 1941-1954* dell'edizione italiana (Mursia), ha affermato appunto che la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre 1953 fosse accompagnata da un allegato segreto dove esplicitamente si parlava di spartizione definitiva del territorio libero di Trieste nelle due zone A e B, di cui la prima sarebbe andata all'Italia e la seconda sarebbe rimasta alla Jugoslavia.

Nel settimanale triestino, tra l'altro, si legge: « ... l'interpretazione del Governo italiano, allora presieduto da Pella, della nota in questione, che non considerava una soluzione "definitiva" (come Londra e Washington avevano fatto sapere a Roma e a Belgrado, accompagnandola da un protocollo segreto) portò ai tragici fatti di 20 anni fa... ».

(4-07681)

RISPOSTA. — In merito alla richiesta contenuta nell'interrogazione, si rammenta quanto dichiarò alla Camera dei deputati, il 9 ottobre 1953, l'allora Presidente del Consiglio, onorevole Pella, il quale espose nel modo più esplicito che nell'offrire all'Italia la retrocessione della zona A del mancato territorio libero di Trieste gli alleati avessero posto alcuna condizione od ipoteca, che in qualsiasi modo avrebbe potuto limitare in possibilità italiane di iniziativa diplomatica.

Circa quanto affermato dal libro del professore Bogdan C. Novak, si osserva che quanto da lui riportato nel suo volume *Trieste 1941-1954* in merito ad un presunto annesso segreto alla dichiarazione della Gran Bretagna e degli Stati Uniti, consegnato al nostro Presidente del Consiglio l'8 ottobre 1953 (con la quale veniva annunciato il passaggio all'amministrazione italiana della zona A del mancato territorio libero di Trieste) non è in alcun modo documentato. In effetti, l'autore, dopo aver riassunto tale presunto annesso segreto, si limita a citare come

fonte (nella nota n. 23 a piè della pagina 425 dell'edizione americana) il « Bollettino del dipartimento di Stato » del 19 ottobre 1953 (che riporta unicamente il testo della nota anglo-americana dell'8 ottobre) ed il volume dello storico francese Durosalle, *Le Conflit de Trieste* (pagina 388), il quale a sua volta, pur parlando di detto annesso segreto, non contiene l'indicazione di alcuna fonte documentaria.

Come è noto, in occasione della firma del « memorandum d'intesa » di Londra del 5 ottobre 1954, dichiarazioni ufficiali e pubbliche vennero emesse da parte anglo-franco-americana, di soddisfazione per l'intesa raggiunta tra Italia e Jugoslavia. I tre governi fecero presente in tale circostanza di auspicare che l'accordo in parola avrebbe condotto a migliori relazioni e ad una più stretta cooperazione fra i due paesi. Fu espressa altresì la fiducia che sarebbe stato possibile per l'Italia e la Jugoslavia risolvere ogni altro problema esistente mediante amichevoli negoziati ed in uno spirito di reciproca comprensione e venne aggiunto che da parte britannica, americana e francese non si sarebbe in alcun caso dato appoggio a rivendicazioni da parte sia italiana che jugoslava su territori posti sotto sovranità ed amministrazione dell'altro paese.

Il Ministro: MORO.

BORTOT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per chiedere — premesso che in data 12 giugno 1972 la val Visdende in provincia di Belluno è stata ed è tuttora isolata a seguito dell'alluvione che ha completamente distrutta la strada di accesso lungo il torrente Cordevole e ciò per la terza volta in sette anni; considerato che nella zona ora isolata, una delle più belle delle Dolomiti, vi sono 8 locali pubblici che attendevano la stagione turistica per l'apertura; tenuto conto che nella zona vi sono circa 800 capi di bestiame bovino all'alpeggio e che nel corso di quest'anno dovrebbero essere tagliati ed esportati circa 6 mila metri cubi di legname pregiato — quali provvedimenti urgenti intendano predisporre ed attuare subito al fine di togliere dall'isolamento la val Visdende, tenuto conto degli interessi immediati delle attività economiche accennate.

(4-00556)

RISPOSTA. — La rotabile che da Ponte Cordevole sul Piave, in comune di San Pietro di Cadore, porta a val Visdende, fu realiz-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

zata con fondi del Ministero dell'agricoltura e foreste in sostituzione di una strada ex militare.

La strada durante l'alluvione del novembre 1966 fu completamente distrutta.

Si rese necessario, pertanto, per pronto intervento, ripristinare in via provvisoria il transito, mediante la costruzione di una pista corrente a fondo valle, in attesa che il Ministero dell'agricoltura e foreste, concedesse il finanziamento di lire 300 milioni per costruire una nuova arteria.

Tale progetto, purtroppo, non ha avuto ancora corso per mancanza di fondi.

Per effetto del nubifragio del 12 giugno 1972, è stata nuovamente distrutta la pista provvisoria precedentemente costruita.

In seguito al trasferimento delle competenze dallo Stato alle regioni a statuto ordinario, avvenuto in base al decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, non si ha attualmente possibilità di intervento per quanto riguarda la sistemazione idrologica della zona, la realizzazione di appropriate difese idrauliche e la costruzione della strada vera e propria.

Per altro si informa che sono stati ultimati — a cura dell'ispettorato forestale di Belluno — i lavori per la costruzione di una briglia sul torrente Cordevole di Visdende, a protezione della pista provvisoria, ripristinata, e per la manutenzione del piano viabile della stessa, con una spesa complessiva di lire 20 milioni.

L'ispettorato forestale stesso avrebbe anche approntato un ulteriore progetto di lire 40 milioni per la sistemazione della pista provvisoria; progetto che sarebbe in corso di approvazione da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste.

Risulta inoltre che il consiglio di valle di Comelico e Sappada ha in fase di redazione il progetto, che quell'Ente stesso dovrebbe realizzare, per la costruzione di una nuova strada di collegamento tra la valle del Piave e val Disdende per un presunto importo di lire 364 milioni.

Il Ministro dei lavori pubblici:
LAURICELLA.

BRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di grave disagio in cui versano le popolazioni di Campotosto (L'Aquila) derivante dallo stato della strada statale n. 577 nel tronco Campotosto-Amatrice, strada priva del manto bituminoso e della ordinaria manutenzione, cosa che si ripercuote negativamente anche sul

movimento turistico, e se, in relazione a quanto sopra, ritenga di disporre con urgenza la depolverizzazione della strada in questione e, comunque, disporre la normale manutenzione. (4-01344)

RISPOSTA. — Circa la richiesta di interventi a favore della strada statale n. 577, si comunica quanto segue.

La strada statale n. 577 « del Lago di Campotosto » è stata dichiarata statale nel settembre 1969 e presa in consegna dall'ANAS verso la fine di quell'anno. Per sopperire alle prime necessità dell'arteria, l'azienda ha provveduto con fondi di ordinaria amministrazione e con perizie di somma urgenza a risanare ed eliminare le deficienze più gravi riscontrate nel tratto di maggior traffico e cioè tra la strada statale n. 80 e l'abitato di Campotosto, per un importo di oltre lire 200 milioni.

Sono, ora, in corso di esecuzione i lavori di depolverizzazione e sistemazione lungo il tratto compreso tra Cornillo Novo e Amatrice, per un importo complessivo di lire 148.649.340.

Sono stati, di recente, appaltati inoltre i lavori di primo intervento, nell'importo di lire 207.200.000, per conferire all'arteria le caratteristiche di strada statale, nel tratto compreso tra Campotosto e Poggio Cancelli.

Per il tratto compreso fra Poggio Cancelli e Cornillo Novo è stata redatta una perizia di primo intervento per l'importo di lire 600 milioni già approvata dal consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il Ministro: LAURICELLA.

CANESTRARI E RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di disporre che, a seguito di molteplici casi di disservizio nel recapito della corrispondenza, i conti correnti postali di ogni tipo, i vaglia postali ordinari ed internazionali, abbiano validità di un anno per la relativa riscossione, evitando così grave disagio a giuste proteste da parte dell'utenza. (4-07382)

RISPOSTA. — Si premette che questo Ministero non ritiene opportuno prorogare i termini del periodo di validità dei vaglia postali e degli assegni di conto corrente postali attualmente previsti dal testo unico 29 marzo 1973, n. 156, rispettivamente agli articoli 111 e 134.

Un siffatto provvedimento, infatti, mentre non arrecherebbe alcun vantaggio alla maggioranza degli utenti, che suole riscuotere i titoli in parola pochi giorni dopo il loro arrivo, accrescerebbe il disagio di coloro che non possono incassare i titoli medesimi in quanto se ne è verificato lo smarrimento, la distruzione o la sottrazione.

In proposito si fa presente che l'attuale normativa in materia consente il pagamento dei titoli dichiarati smarriti, sottratti o distrutti in un periodo relativamente breve; ove, invece, la validità dei vaglia e degli assegni venisse procrastinata da due mesi, oltre quello di emissione, ad un anno, come prospettato nell'interrogazione, i titoli in parola potrebbero essere percepiti dai loro beneficiari soltanto dopo il decorso di quest'ultimo periodo, con evidenti riflessi negativi per gli utenti interessati.

Per quanto concerne, in particolare, i vaglia internazionali, si soggiunge che il periodo di validità degli stessi è stabilito da un accordo internazionale sottoscritto da oltre 110 paesi, fra i quali l'Italia. Pertanto, una eventuale modifica non potrebbe essere attuata unilateralmente, ma dovrebbe essere preventivamente deliberata dal congresso UPU (Unione postale universale).

Ciò posto, mentre si fa rilevare che la proposta, contenuta nell'atto parlamentare cui si risponde, trae la sua origine dal temporaneo disservizio che si è registrato nel recapito della corrispondenza, a seguito delle lunghe azioni di sciopero da parte del personale postelegrafonico che si sono verificate nel decorso anno, si assicura che questa Amministrazione sta approntando misure atte a garantire costantemente la normalità di tutti i servizi.

Il Ministro: TOGNI.

CAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza del disegno persecutorio e della volontà di discriminazione che ispira sistematicamente la direzione dello stabilimento Dalmine società per azioni di Taranto nei confronti della FAILM-CISAL (Federazione autonoma italiana lavoratori metalmeccanici e siderurgici) aderente alla CISAL e specificatamente nei confronti del suo segretario provinciale signor Franco Brunetti, rappresentante sindacale aziendale nell'ambito dello stesso stabilimento. Tale assurdo comportamento, a parere dell'interrogante, è da collegarsi ad una preor-

dinata volontà di isolare, ridimensionare e, per quanto possibile, eliminare un sindacato autonomo che rappresenta la maggioranza quasi assoluta dei lavoratori dipendenti dall'azienda (110 aderenti su 243 lavoratori dipendenti) e che ha pieno diritto di esplicitare la propria funzione di rappresentanza dei lavoratori, anche perché firmatario di contratti collettivi nazionali di lavoro alla pari delle altre confederazioni sindacali.

Il predetto sindacato ha il riconoscimento dovuto ai sensi dello statuto dei lavoratori, da parte di tutte le altre aziende industriali metalmeccaniche, pubbliche e private di Taranto, ove si sono istaurati rapporti di reciproco rispetto e di leale collaborazione, senza mai dare luogo ad insorgenze di conflitti che vadano oltre i limiti delle normali controversie di lavoro.

Il comportamento di prevaricazione vera e propria che è adottato invece dalla direzione della Dalmine è dimostrato dal fatto che al sindacato autonomo aderente alla CISAL, pur essendo più rappresentativo degli altri sindacati, viene negato il monte-ore di permessi sindacali previsto dall'accordo aziendale firmato il 22 giugno 1971 per l'espletamento del mandato dei propri rappresentanti; viene impedito di avere negli appositi spazi l'albo per l'affissione di comunicazioni e notizie relative all'attività sindacale; viene rifiutata la concessione del diritto di disporre del locale destinato alle rappresentanze sindacali aziendali per l'esercizio delle loro funzioni; viene negato il diritto a partecipare alla stipula di accordi aziendali, con grave pregiudizio dei lavoratori rappresentati dal sindacato autonomo che restano esclusi in tal modo da ogni decisione; viene arrecato il danno di rendere pubblici i versamenti che i lavoratori effettuano a titolo di contributi sindacali, violando l'obbligo della segretezza previsto dall'articolo 26 dello statuto dei lavoratori.

L'interrogante chiede di accertare l'esistenza delle suesposte violazioni e soprattutto di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare, non escluso quello di sporgere denuncia all'autorità giudiziaria, relativamente al fatto più grave della indebita appropriazione da parte della direzione della Dalmine dei contributi sindacali versati dai lavoratori aderenti al sindacato autonomo secondo la procedura delle ritenute sulle buste paga. Nonostante le reiterate sollecitazioni della federazione provinciale del sindacato che ha il diritto di chiedere la verifica ufficiale degli aderenti e di indicare le modalità e i tempi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

di versamento dei predetti contributi, la direzione dello stabilimento si rifiuta di rispondere e non procede dal mese di ottobre 1972 alla devoluzione delle somme a quel titolo percepite.

L'ostruzionismo posto in essere in tale assurda maniera si estrinseca poi in atti di persecuzione nei confronti dei dirigenti provinciali del predetto sindacato: per un tale Tomaselli Oronzo, che era adibito nella sala di riproduzioni, fu adottato senza alcuna ragione tecnica, organizzativa o produttiva provvedimento di trasferimento ad altro reparto con mansioni di carico e scarico di materiali; il Tomaselli, accortosi di essere vittima di questo e di altri precedenti atti di persecuzione, si dimise dal sindacato autonomo.

Nei confronti di Brunetti Franco più sopra citato, assunto con la qualifica di infermiere in quanto in possesso di apposito attestato, ed incaricato di tali mansioni presso la sala di medicazione dal momento dell'assunzione (5 novembre 1969) fino al giorno 27 maggio 1973, è stato adottato illegittimamente provvedimento di trasferimento al reparto aggiustaggio « bordatrici » con mansioni estremamente pesanti e non corrispondenti né alle sue attitudini, né alla qualifica con cui fu assunto.

Tale provvedimento è in aperta violazione anche del preciso disposto dell'articolo 22 dello statuto dei lavoratori che prevede il nulla osta delle associazioni sindacali provinciali di appartenenza per i trasferimenti dei dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali. Tale provvedimento si inserisce nel disegno di colpire e squalificare il sindacato autonomo nelle persone dei suoi massimi dirigenti. Questo giudizio è suffragato dal fatto che il Brunetti fu minacciato, all'atto della costituzione del sindacato autonomo, di pesanti rappresaglie se non avesse desistito dalla iniziativa non gradita alla direzione della Dalmine e dal fatto che ex dirigenti dello stabilimento Dalmine di Taranto, passati alle dipendenze di altre aziende, dichiarano di aver avuto disposizioni, quando ancora lavoravano presso la Dalmine, da organi superiori di portare avanti una politica di discriminazione e di vessazione nei confronti dei dirigenti del sindacato autonomo.

Poiché tale comportamento è inammissibile, l'interrogante chiede ai ministri di accertare la fondatezza delle denunce sopra riportate e di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per eliminare la grave situazione che si è venuta a creare nell'ambito dello stabilimento Dalmine di Taranto. (4-05764)

RISPOSTA. — La FAILM-CISAL è un sindacato autonomo i cui aderenti presso lo stabilimento Dalmine di Taranto, secondo i nominativi comunicati all'azienda, risultano essere 15; tale sindacato non è presente negli altri stabilimenti della Dalmine.

Nonostante la scarsa rappresentatività della FAILM, i suoi rappresentanti sindacali aziendali hanno sempre fruito di tutti i permessi previsti dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro; quanto all'accordo aziendale del 22 giugno 1971, integrativo del contratto collettivo nazionale di lavoro, si fa presente che la FAILM ha sempre evitato di firmarlo, pur essendone stata espressamente richiesta dall'azienda.

Circa le asserite violazioni dello statuto dei lavoratori da parte della Dalmine, si precisa che l'azienda ha sempre ottemperato alle norme di detta legge. Tale comportamento aziendale è stato riconosciuto, da ultimo, da un decreto del pretore di Taranto, in data 18 luglio 1973, che ha rigettato il ricorso presentato dalla FAILM-CISAL contro l'azienda, dichiarando prive di fondamento le accuse mosse dal sindacato (mancata concessione dei permessi retribuiti al rappresentante sindacale; mancato riconoscimento del diritto di affissione; mancata concessione di locali da destinare alla rappresentanza del sindacato ricorrente; mancato versamento dei contributi sindacali).

Per quanto riguarda i contributi sindacali che la Dalmine ha riscosso per conto della FAILM-CISAL, si precisa che essi ammontano a lire 147 mila per trattenute effettuate agli iscritti dall'ottobre 1972 al maggio 1973. Poiché tuttavia la FAILM risulta debitrice verso la Dalmine di lire 145 mila per spese processuali a seguito di sentenza del pretore di Taranto in data 19 settembre 1972 (soccumbenza nel procedimento concernente il signor Oronzo Tommaselli, di cui in appresso), fu stabilito fra il sindacato stesso e l'azienda di compensare i rispettivi debiti e crediti; non si è del resto mai verificato il caso di solleciti da parte della FAILM, proprio per l'esistenza di detto accordo.

Per quel che concerne i presunti atti lesivi nei confronti del signor Tommaselli Oronzo, è da osservare che con la citata sentenza del pretore di Taranto del 19 settembre 1972 è stato perentoriamente escluso che si potesse parlare di comportamento antisindacale da parte della Dalmine e si è condannato il sindacato alle summenzionate spese di giudizio (lire 145 mila).

Per quanto riguarda poi il trasferimento del signor Brunetti, si fa presente che ciò è avvenuto su richiesta (non determinata dalla azienda) del medico provinciale, il quale non ha ritenuto validi i titoli del Brunetti per rivestire la qualifica di infermiere. L'interessato è stato pertanto trasferito ad altro lavoro di semplice esecuzione e comportante lo stesso inquadramento in cui già si trovava. Tale trasferimento è stato ritenuto pienamente legittimo dal citato decreto del pretore di Taranto del 18 luglio 1973.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per avere notizie circa gli effettivi programmi dell'Aeritalia e gli sviluppi della convenzione a suo tempo conclusa con la Boeing di Seattle, specialmente in riferimento alla realizzazione del grosso stabilimento in provincia di Foggia.

Si chiede di sapere se siano sorte difficoltà per l'attuazione del programma originario, se risponda a verità che la Boeing avrebbe denunciato gli accordi, e se, in relazione a ciò, corra pericolo la realizzazione dell'insediamento nei pressi di Foggia.

L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sul fatto che anche un ridimensionamento del programma stabilito ed annunziato agli inizi del 1972 causerebbe profonda delusione e costituirebbe giustificato motivo di malumore e fermento fra la popolazione di una provincia fin qui ignorata dalle grosse iniziative industriali ad elevata occupazione.

(4-06282)

RISPOSTA. — Si ribadiscono le assicurazioni — già fornite ai membri della V Commissione del Senato della Repubblica nella seduta del 24 ottobre 1973 — in merito all'attuazione dei programmi dell'Aeritalia. Detta società sta predisponendo infatti un piano aggiornato che prevede la realizzazione del primo modulo di uno stabilimento da ubicare nella zona di Foggia, località questa a suo tempo prescelta dal CIPE quale centro di sviluppo della industria aeronautica nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del ripetersi di incidenti, quasi sempre mortali,

l'ultimo dei quali avvenuto il 24 luglio 1973, all'incrocio tra la statale Pontina con la provinciale Campoleone-Ardea.

Soprattutto nel periodo estivo sulle suddette strade si svolge un intenso traffico di automezzi che si recano nelle zone balneari.

Se ritenga opportuno, in attesa di una sistemazione definitiva di tale incrocio, adottare subito misure atte ad evitare il ripetersi di così gravi incidenti, come ad esempio la installazione di un semaforo oppure la permanenza della pattuglia della polizia stradale.

(4-06199)

RISPOSTA. — Si comunica che sono stati appaltati i lavori di adeguamento della S.S. n. 148 « Pontina », tronco Pomezia-Aprilia, per cui si prevede che entro il corrente anno sarà eliminata ogni pericolosità dell'incrocio tra la suddetta statale e la strada provinciale Campoleone-Ardea mediante la costruzione di un sottovia.

Il Ministro: LAURICELLA.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in varie località nella provincia di Roma, nei Castelli romani in particolare, centinaia di olmi, spesso secolari, stanno morendo per cause non ancora individuate.

Se ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni agli ispettorati ripartimentali delle foreste perché approfondiscano l'esame del fenomeno ed adottino tempestivamente le misure necessarie per arginare il grave fenomeno.

Se ritenga, in ogni caso, adottare i necessari provvedimenti anche di natura economica in favore degli enti locali perché si proceda rapidamente alla estirpazione di tutte le piante colpite, alla disinfestazione dei terreni e conseguentemente al rimpiazzo delle piante.

(4-06279)

RISPOSTA. — La malattia degli olmi, che si è recentemente manifestata in forma grave in varie parti della regione laziale, è la ben nota « grafiosi o moria dell'olmo », che da alcuni decenni affligge molte specie del genere *Ulmus*, in Europa e in America. Tale malattia è causata da una crittogama, il *Graphium Ulmi Schwarz*.

Purtroppo, contro tale malattia, a giudizio degli esperti appositamente interpellati,

non si conoscono ancora mezzi di difesa curativa di sicura efficacia.

Si potrebbero limitare i danni, specie contro attacchi incipienti, asportando e distruggendo i rami ammalati, al fine di impedire la diffusione del fungo.

È consigliabile, infine, la sostituzione degli olmi con altri generi di piante (acero campestre, ecc.), o altre specie di olmi più resistenti (olmo « Buisman », ibridi di *Ulmuspumila*, olmi nostrani, ecc.), sebbene non sia da escludere la possibilità della comparsa di ceppi fungini nuovi e più virulenti.

Si aggiunge, poi, che da sopralluogo eseguito in territorio del comune di Genzano, da parte dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Roma, è risultato che le piante di olmo, ivi radicate, sono infestate dal parassita *Gallerucella Luteola*, insetto di piccole dimensioni (6-8 millimetri) di colore scuro, che produce danni, divorando le foglie.

Per la lotta contro tale parassita, sono state consigliate, al suddetto comune, irrorazioni con arsenico di piombo all'1 per cento.

Il predetto ispettorato ha impartito le opportune disposizioni per seguire il decorso dell'infestazione nelle zone maggiormente colpite, sì da potere eventualmente intervenire.

Si fa comunque presente che gli interventi di lotta contro i parassiti delle piante sono di esclusiva competenza della regione, che li attua sotto il controllo e la direzione tecnica dell'osservatorio per le malattie delle piante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CHIACCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia al corrente del diffuso malumore e del vivo risentimento di numerosi piccoli risparmiatori nei confronti delle agenzie dipendenti dalla sede di Napoli del Banco di Roma che operano sulle piazze del meridione d'Italia in quanto, da qualche tempo a questa parte, avrebbero visto aumentare gli addebiti di conto su libretti a risparmio senza alcuna giustificazione, e tanto più, senza alcun soddisfacente chiarimento in merito a tali preannunciate operazioni che di fatto tendono ad annullare gli interessi sui conti contrattualmente convenuti.

Per sapere se corrisponda a verità che la direzione di Napoli del Banco di Roma — o altra superiore sede — avrebbe diramato alle dipendenti filiali ed agenzie delle istruzioni riservatissime: si tratterebbe di una circolare con cui sarebbero stati disposti dei « ritocchi » dei conti relativi a libretti a risparmio per cui

alle casse del Banco di Roma, secondo la voce corrente, sarebbero già affluiti in modo se non altro indebito importi per diversi miliardi di lire.

Per sapere se di fronte a queste voci che giornalmente acquistano sempre più consistenza, non ritenga di dover disporre immediati ed approfonditi accertamenti a tutela del prestigio di uno dei più vecchi e stimati banchi e, nel malaugurato caso di una loro anche lontana corrispondenza a verità, se non sia da considerare anche la responsabilità della Banca d'Italia, cui compete istituzionalmente l'obbligo del controllo e della vigilanza, per tutti quei provvedimenti decisamente risolutivi di fronte alla lesione della fiducia dei risparmiatori e dei loro interessi economici.

(4-06060)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Banco di Roma ha impartito istruzioni alle proprie dipendenze di trattenere sui conti di risparmio, prima di effettuare la capitalizzazione degli interessi, un ridotto importo a titolo di rimborso spese.

Tale decisione trae origine dalla constatazione che una parte della clientela, pur non volendo trasformare il tradizionale libretto di risparmio nel più moderno e razionale conto corrente, chiede ugualmente servizi che sarebbero esclusi, almeno sul piano teorico, dai concetti informativi dei titoli in parola, quali, ad esempio — soprattutto in alcune zone del paese — la effettuazione di ogni tipo di operazione per corrispondenza, oltre a quelle per cassa.

Pertanto il Banco di Roma e le altre aziende di credito, adattandosi alla realtà, sono costretti ad accettare tali operazioni e poiché dette aziende creditizie oltre a raccogliere risparmio prestano anche servizi, esse devono recuperare i relativi costi in quanto i conti di deposito non sono sufficientemente remunerativi a tali fini.

Si precisa, per altro, che tali recuperi, mantenuti entro limiti del tutto modesti, non hanno dato sinora adito a diretti rilievi.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

DAMICO E CERAVOLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere, così come già richiesto con l'interrogazione da essi presentata in data 6 marzo 1973, se ritenga di dover dare un'autorevole smentita alle notizie circolanti, secondo le quali la direzione programmi radio della RAI

avrebbe posto allo studio, in quel tempo, una proposta finalizzata a realizzare quotidianamente, a mezzo delle stazioni radiofoniche del programma nazionale e del secondo programma, una massiccia presentazione di novità discografiche di musica leggera, soprattutto in considerazione del fatto che l'ulteriore utilizzazione delle trasmissioni radiofoniche in qualità di vetrina dell'industria discografica nazionale e straniera avrebbe l'effetto di alienare, in modo maggiore di quanto già avviene nel presente, il pubblico dei radioascoltatori e, d'altro canto, contrasterebbe con gli orientamenti limitativi delle radiodiffusioni di musica leggera espressi recentemente dal comitato ministeriale di cui all'articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 3 aprile 1947, n. 428: se ritenga di dover accelerare una risposta all'interrogazione presentata il 6 marzo 1973, giacché, secondo informazioni raccolte in ambienti competenti, la concessionaria dei servizi radiotelevisivi avrebbe nei giorni scorsi deciso di dedicare, per sei giorni la settimana, una cospicua aliquota delle emissioni del secondo programma radiofonico alla presentazione di novità discografiche di musica leggera prodotte in Italia ed all'estero. (4-08078)

RISPOSTA. — Al riguardo si conferma quanto è già stato comunicato in risposta alla interrogazione n. 4-04268 presentata dall'interrogante sullo stesso argomento.

La concessionaria RAI ha infatti ribadito di non avere in programma la realizzazione di trasmissioni radiofoniche di musica leggera, con impostazione e caratteristiche del tipo di cui è cenno nella interrogazione sopra riportata.

Si può quindi escludere che sia stata o che verrà in seguito modificata la percentuale di musica leggera radiodiffusa rispetto al tempo dedicato alle altre trasmissioni parlate, culturali e sinfoniche.

Il Ministro: TOGNI.

D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere quale sia il loro giudizio circa l'acquisto di suolo nei pressi di Napoli, effettuato dall'Aerhotel (società con partecipazione paritetica della SME finanziaria, dell'Alitalia e della Compagnia italiana grandi alberghi) per la realizzazione di impianti alberghieri in

funzione del traffico aereo, quando non è stata ancora prescelta l'area per la localizzazione del nuovo aeroporto internazionale della Campania.

Per sapere, inoltre, se ritengano detto modo di operare di questa impresa a prevalente capitale pubblico, confacente al rispetto delle norme che attribuiscono alle determinazioni democratiche dell'ente regione l'uso del territorio e non inteso, piuttosto, a preconstituire in funzione di interessi aziendali tali scelte.

Per essere informati, infine, se l'area acquistata dalla predetta società sia sita nella zona del lago Patria, e quale ne sia l'estensione. (4-05895)

RISPOSTA. — Si conferma che i programmi della società Aerhotel prevedono un insediamento alberghiero anche per Napoli. Va però precisato che detta società non ha finora acquistato alcun suolo per il fine sopra indicato né presso il lago Patria, né in altre zone.

Per quanto riguarda l'ubicazione di detto insediamento, che non avrà comunque le caratteristiche di una unità aeroportuale, si aggiunge che esso dovrà rispondere a due requisiti essenziali: posizione favorevole rispetto ai vari canali di immissione nella città del traffico turistico (autostradale, ferroviario ed aereo) e massima facilità possibile di collegamento con gli obiettivi turistici di maggiore attrazione, che, come è noto, sono rappresentati essenzialmente da aree extra-urbane, quali le isole del golfo, le località della costiera sorrentina e amalfitana e i centri archeologici di Pompei ed Ercolano.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

D'ANGELO, LA TORRE E CONTE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti dell'Opera nazionale combattenti per gli inquinamenti causati nella zona di Licola a Napoli (comunicazione giudiziaria n. 4477/70 della pretura di Pozzuoli) con la vendita a determinati privati di terreni dell'ente lungo la fascia costiera. (4-07556)

RISPOSTA. — Con comunicazione giudiziaria n. 4477/70 RG del 26 settembre 1973 il pretore di Pozzuoli informava l'avvocato Vincenzo Cinquanta, nella sua qualità di legale

rappresentante dell'Opera nazionale per i combattenti in Roma, via Ulpiano n. 11, che era in corso provvedimento penale per inquinamento delle acque marine costiere, dal litorale di Licola al litorale di Bagnoli.

In relazione a detta comunicazione, l'Opera combattenti ha preso subito contatti con il pretore di Pozzuoli. Analoghe comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad oltre trecento ditte proprietarie di terreni della fascia costiera, per mettere in evidenza il grave problema dell'inquinamento delle acque marine e, in particolare, quello derivante dagli sbocchi fognari.

Da indagini successivamente eseguite direttamente dall'Opera combattenti, è risultato che l'inquinamento delle acque marine da parte dell'ente stesso è inesistente, in quanto riguarderebbe soltanto lo sbocco della fognatura del vecchio centro aziendale di Licola, le cui acque provengono da fosse biologiche e, quindi, perfettamente chiarificate.

Gli altri fabbricati rurali della predetta azienda sono forniti di pozzi assorbenti, per cui non hanno scarichi a mare o in canali.

Per quanto riguarda le vendite a privati di terreni dell'ente siti lungo la fascia costiera, premesso che le vendite interessano i comuni di Pozzuoli e Giugliano in Campania, si precisa che le prime vendite sono state effettuate negli anni 1952-1954; mentre altri lotti, siti in comune di Giugliano, sono stati venduti negli anni 1960 e 1963, in base al « piano Cretella » inserito nel programma di fabbricazione adottato dal medesimo comune. Dopo tale anno 1963 l'Opera non ha venduto altri terreni.

Allo stesso comune di Giugliano sono state consegnate poi le strade, le piazze, ecc. a servizio della zona lottizzata.

Il nuovo Borgo di Licola, costruito con finanziamenti della « Cassa per il mezzogiorno », è stato consegnato al comune di Pozzuoli.

Nessuna responsabilità può, quindi, far carico all'Opera combattenti per eventuali inquinamenti che provenissero da attività impiantate sui terreni venduti o ceduti.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

D'AURIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire presso la direzione generale dell'ANAS affinché preveda, nei suoi piani, la costruzione di una circonvallazione del comune di Melito di Napoli, non essendo più tolle-

rabile che la statale passi per il centro dell'abitato che ha subito, negli ultimi tempi, un enorme sviluppo urbanistico e residenziale e, quindi, più pericoloso ed insopportabile è divenuto l'intenso traffico che vi si svolge mettendo continuamente in pericolo l'incolumità dei cittadini e, soprattutto, delle scolaresche. (4-06004)

RISPOSTA. — La variante all'abitato di Melito lungo la strada statale n. 7-bis « di Terra di Lavoro » non rientra tra i programmi a breve scadenza dell'ANAS.

Si fa presente, per altro, che è in corso il finanziamento di una perizia di lire 67.200.000 che prevede lavori di rifacimento di un tratto della sede stradale dal chilometro 20+850 al chilometro 21+600 con sistemazione in tratti saltuari di banchine rialzate per risanare il piano viabile e disciplinare le acque superficiali.

Il Ministro: LAURICELLA.

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se ritenga di dover intervenire, disponendo oculati accertamenti ed adottando conseguenti appropriati provvedimenti, al fine di garantire ai dipendenti dello stabilimento di S. Anastasia (Napoli) della « Corderia napoletana », possibili e civili condizioni di vita.

È da considerare che gli operai che lavorano in detto stabilimento, attualmente sono sottoposti a snervanti ed insostenibili ritmi di lavoro svolto in ambienti estremamente rumorosi, polverosi ed abbondanti di sporcizia, privi di idonei impianti di aerazione e di depurazione, per cui subiscono incalcolabili danni sia dal punto di vista fisico sia psichico. (4-07796)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti svolti dall'ispettorato del lavoro di Napoli è emerso che la società « Corderia napoletana » società per azioni, con sede in Napoli, occupa complessivamente 162 uomini e 53 donne, che sono adibiti a turni di lavoro di durata regolare, turni che, per le diverse pause di lavoro e per l'automaticità del processo di produzione, consentono il recupero delle energie fisiche e psichiche degli addetti.

Tale situazione, per altro, è stata anche confermata dai membri della commissione interna.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

È stato inoltre accertato che l'azienda applica nei confronti del personale dipendente il contratto collettivo nazionale del lavoro del 20 luglio 1973, vigente per gli addetti all'industria della canapa, del lino e delle fibre dure, similari e succedanee, dei semilavorati canapa macerata e stigliatura canapa verde e grezzo, integrato dalle pattuizioni aziendali dal 1° gennaio 1971 e del 17 aprile 1972.

In particolare, i componenti la commissione interna, interpellati in ordine al trattamento economico e normativo dei dipendenti, hanno fatto presente che l'impresa « Corderia napoletana » si attiene alla regolamentazione collettiva dianzi menzionata, la quale prevede, fra l'altro, un superminimo aziendale, un premio di produzione e un'indennità sostitutiva di mensa.

Si comunica, poi, che la società « Corderia napoletana » ha dato corso da circa due anni ad una radicale trasformazione degli impianti, intesa anche al miglioramento delle condizioni igieniche. In particolare, la ditta ha proceduto al termocondizionamento degli ambienti di lavoro ed ha demolito le vecchie installazioni igienico-assistenziali, sostituendole con altre più idonee e funzionali ai fini di una più razionale distribuzione fra i vari reparti. Ha proceduto, inoltre, ad una completa derattizzazione dello stabilimento.

L'ispettorato del lavoro ha, comunque, rilasciato prescrizioni per la limitazione dei livelli sonori (per altro già non eccessivi e superiori di appena 2-3 db ai valori ritenuti normalmente idonei per il benessere acustico), per la pulizia del reparto Officina meccanica che, tra breve, sarà completamente rifatto e per la sistemazione dell'impianto di aspirazione delle polveri in corrispondenza delle macchine pettinatrici.

Il Ministro: BERTOLDI.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere al fine di tentare di evitare il ripetersi dei continui incidenti stradali anche con conseguenze mortali sulla strada statale 456 all'altezza dell'incrocio Villanova del Judrio-Dolegnano (Udine). (4-03046)

RISPOSTA. — Il competente compartimento ANAS, per ovviare agli inconvenienti lamentati nell'interrogazione, ha apposto il limite di 70 chilometri orari lungo il tratto della strada statale n. 56 « di Gorizia », dal chilometro 19+460 al chilometro 19+760 in località Villa-

nova dell'Judrio, aderendo anche ad analoga richiesta del comune di San Giovanni al Natissone, sebbene quel tratto di strada statale non presenti le caratteristiche di centro abitato.

Va, inoltre, precisato che i numerosi incidenti verificatisi sono da attribuirsi, nella maggior parte dei casi, alla condotta di guida degli utenti che non sempre rispettano le prescrizioni e le limitazioni imposte dalla segnaletica stradale.

Il Ministro: LAURICELLA.

DE VIDOVICH, ROMUALDI, DI NARDO, MACALUSO ANTONINO, MANCO E MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) del fatto che la procura della Repubblica presso il tribunale di Trieste in relazione al grave fatto di sangue verificatosi ad Aquilinia (Muggia) nel giugno 1972, si è limitata ad esercitare l'azione penale nei confronti del solo esecutore materiale del delitto, imputandogli il duplice omicidio volontario dei propri genitori, mentre, a distanza di sei mesi dal fatto, nessuna imputazione è stata elevata nei confronti del direttore dell'ospedale psichiatrico provinciale di Trieste, dottor Franco Basaglia, che aveva dimesso il pazzo parricida e matricida dal manicomio a titolo sperimentale e temporaneo, omettendo colpevolmente di disporre la necessaria opera di vigilanza e di periodico controllo;

2) del fatto che la detta procura ha provveduto alla formalizzazione dell'istruttoria penale, al singolare fine di accertare, attraverso una perizia psichiatrica a Castiglione delle Stiviere, se il pazzo omicida potesse essere considerato solo parzialmente sano di mente, il che costituirebbe ostacolo all'incriminazione a titolo di colpa del dottor Basaglia e ciò nonostante che fin dal momento della dimissione dall'ospedale il pazzo abbia dato manifestazioni concrete di pericolosità terrorizzando i familiari ed il vicinato con percosse e minacce di morte;

3) se sono stati acquisiti agli atti gli esiti dell'indagine di polizia giudiziaria inerente il comportamento del pazzo durante i tre mesi di libertà.

Poiché si è insinuato il dubbio nell'opinione pubblica che la stranezza di siffatto modo di procedere sia determinata dalla volontà di coprire responsabilità di carattere non solo morale e penale, ma anche patrimoniale, che investirebbero con il dottor Basaglia l'amministrazione provinciale di Trieste e poiché altra volta lo stesso medico ebbe a trovarsi coin-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

volto in analogia fattispecie presso l'ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia (in quell'occasione per altro la procura di Gorizia correttamente provvide ad incriminarlo), si chiede di sapere quali iniziative intenda assumere il Ministero per sanare tale anomala situazione. (4-03202)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza del grave episodio segnalato nella interrogazione e, sul contenuto della stessa, ha avuto le seguenti notizie dalla procura generale presso la corte d'appello di Trieste.

Nel giugno del decorso anno 1972 tale Savarin Giordano, dimesso alcuni mesi prima « in esperimento » dall'ospedale psichiatrico di Trieste, cagionò la morte del padre e della madre colpendoli ripetutamente con armi da taglio. Si iniziò contro l'omicida il procedimento penale che fu formalizzato, con richiesta al giudice istruttore di disporre perizia psichiatrica sulla persona dell'imputato. Espletato tale atto, il giudice istruttore restituì il fascicolo alla procura di Trieste per le determinazioni di competenza. La relazione peritale, per altro, non sembrò completa alla procura, la quale trasmise nuovamente gli atti al giudice istruttore incaricandolo di invitare il perito ad integrare le sue deduzioni. Attualmente l'ufficio di procura è in attesa che gli atti ritornino nella sua disponibilità per imprimere al procedimento ulteriore corso.

Per quanto attiene, in particolare, alle considerazioni fatte nella interrogazione sulla perizia, la procura generale ha osservato che essa è stata ritualmente disposta senza altro fine che quello — comune ad ogni altro procedimento nel quale tale atto istruttorio si rende necessario — di trarre dalla « prova generica » ogni conseguenza possibile, in relazione al perseguimento di qualsiasi ipotizzabile responsabilità connessa ai fatti sui quali si indaga.

Circa la posizione del professore Franco Basaglia, direttore dell'ospedale psichiatrico di Trieste dal quale il Savarin fu dimesso, la procura di Trieste, avendo ravvisato nei suoi confronti un comportamento colposo, gli ha rimesso la prescritta comunicazione giudiziaria, attesa la procedura in corso a suo carico per il delitto di cui all'articolo 589 del codice penale (omicidio colposo). La relativa istruttoria è in corso.

Il Ministro: ZAGARI.

DE VIDOVICH. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'arresto avvenuto in zona B

del territorio di Trieste da parte della polizia jugoslava del cittadino italiano Federico Bernardi, imputato di vilipendio alla Jugoslavia ed al capo dello Stato jugoslavo, per il fatto che sono stati lanciati a Trieste, in data 7 dicembre 1970, da parte del figlio Franco, volantini del MSI, con la macchina appartenente all'arrestato, che criticavano la venuta in Italia del maresciallo Tito, che fu infatti rinviata per la decisa opposizione di tutte le associazioni degli esuli, combattentistiche e del MSI.

L'interrogante fa presente che la magistratura italiana non ha riscontrato nei confronti dei compilatori e dei distributori dei volantini il reato di offesa al capo dello Stato estero, che i volantini sono stati distribuiti solamente a Trieste, per cui si deve dedurre che la Jugoslavia ritiene che i reati, o presunti tali, commessi a Trieste sono considerati come effettuati in territorio soggetto alla propria giurisdizione e che agiscono nella provincia di Trieste agenti jugoslavi che controllano l'attività politica delle organizzazioni nazionali di Trieste, rilevando financo le targhe delle automobili che lanciano manifestini.

L'interrogante chiede, inoltre, quali passi siano stati fatti dal ministro degli esteri per tutelare i diritti dei cittadini italiani e dal ministro dell'interno per individuare gli agenti spionistici che operano a Trieste al servizio della Jugoslavia. (4-04926)

RISPOSTA. — Non appena pervenuta la notizia dell'arresto da parte delle autorità jugoslave del cittadino italiano Federico Bernardi, il Ministero degli affari esteri e l'ambasciata d'Italia in Belgrado non hanno mancato di chiedere agli organi competenti della RSFJ l'urgente scarcerazione del predetto connazionale.

Il Bernardi, secondo quanto comunicato dal consolato generale in Capodistria, è stato successivamente posto effettivamente in libertà, cinque giorni dopo l'arresto, dietro il pagamento di una cauzione.

Circa il caso in parola, sembra opportuno precisare che, secondo quanto dichiarato alle nostre autorità consolari dal giudice istruttore competente di Capodistria, nel 1970 venne trovato un manifestino contrario al presidente Tito nella vettura del Bernardi ad un valico italo-jugoslavo. In conseguenza di tale fatto venne emesso un mandato di cattura che ha trovato applicazione il 25 marzo 1973.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti siano stati predisposti o si intendano predisporre per far fronte alla drammatica situazione in cui sono venute a trovarsi le popolazioni del sub-Appennino dauno in seguito a danni provocati dalle recenti avversità atmosferiche.

Si fa presente che, oltre a ingenti danni nelle campagne, il maltempo ha provocato numerose frane e smottamenti di terreno; il torrente Rivazuolo, straripato in più punti in agro di Troia (Foggia), ha allagato centinaia di ettari di terreno; la statale 303 che collega la Rocchetta-Lacedonia (Avellino) con lo scalo ferroviario e le zone di riforma fondiaria di Casale e Olivastro è stata chiusa al traffico dalla direzione dell'ANAS di Potenza bloccando ogni collegamento con le numerose aziende contadine della zona servite dall'unica strada; la rete stradale provinciale che collega i numerosi comuni del sub-Appennino con il capoluogo dauno, già sconnessa da precedenti inondazioni e lasciata in stato di assoluto abbandono, ha subito ulteriori danni, al punto che, in alcuni tratti, è stata quasi divelta e resa intrafficabile; nell'agro di Pietramontecorvino (Foggia) le frane hanno provocato anche la rottura della condotta idrica che alimenta la zona, mentre in alcuni comuni si segnalano crolli di vecchi fabbricati e danni agli edifici pubblici per infiltrazione di acqua, eccetera.

Stante il ripetersi di disastri del genere in questa zona, si chiede di sapere, oltre ai provvedimenti più urgenti che il Governo pensa di adottare per allievare i disagi causati dall'ultima ondata di maltempo, quali altre iniziative si intendano prendere per giungere ad una definitiva sistemazione idro-geologica dell'intera zona appenninica, in modo che oltre a scongiurare ulteriori possibili danni da inondazioni, si possa consentire una più razionale utilizzazione delle risorse locali con conseguente aumento del reddito per le popolazioni che vi abitano. (4-04992)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto dell'8 ottobre 1973, emanato sulla base delle proposte all'uopo formulate dalla regione Puglia, ha riconosciuto il carattere eccezionale delle piogge che hanno interessato il territorio della provincia di Foggia dall'ottobre 1972 al mese di aprile 1973, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati e allo 0,50 per le cooperative e loro consorzi che gestiscono impianti per la raccolta e la commercializzazione di prodotti agricoli, e servono per far fronte alle esigenze in genere della conduzione aziendale, nonché per l'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti operazioni di credito agrario.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha comunicato di avere tempestivamente assegnato alla prefettura di Foggia la somma di lire 110 milioni per l'attuazione, tramite gli enti comunali di assistenza, di interventi assistenziali a carattere straordinario nei confronti delle famiglie bisognose colpite dai citati eventi atmosferici.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha rammentato che i possessori di fondi rustici danneggiati possono fruire dello sgravio di imposte, sovrimposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrari, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, facendo presente di avere già provveduto ad interessare in merito la competente intendenza di finanza di Foggia.

Per quel che concerne, infine, le opere per la sistemazione idrogeologica dell'intera zona del sub-Appennino dauno, come pure di altre zone del territorio nazionale, è noto che è in corso di esame, da parte del Parlamento, il disegno di legge recante autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo (Atto del Senato n. 1187).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per sapere se siano informati del fatto che gli ingegneri Bemmola e Sioli, delegati della società chimica Dauna che gestisce l'impianto per la produzione di caprolattame, sorto nell'ambito del IV centro petrolchimico di Manfredonia (Foggia), si sarebbero rivolti alla presidenza del CNEN per chiedere di autorizzare il laboratorio per lo studio della contaminazione radioattiva del mare che ha sede a Fiascherino (La Spezia), a sviluppare, per conto della loro società, una

serie di prove su prodotti di rifiuto altamente tossici che attualmente la chimica Dauna scaricherebbe a mare.

Questa richiesta, pare già accolta dai dirigenti del CNEN-EURATOM, i quali avrebbero anche ordinato di iniziare frettolosamente i lavori per stabilire, attraverso l'elaborazione di un opportuno modello fenomenologico, la ricettività massima del golfo e le modalità di eliminazione in mare dei rifiuti tossici, avrebbe, secondo taluni esperti, come unico scopo quello di ottenere un « compiacente avallo da un ente scientifico di Stato » per legittimare lo scarico a mare di sostanze ritenute nocive dalla stessa chimica Dauna, senza alcun procedimento depurativo a terra.

Stante questo sospetto, alimentato anche dal fatto che la chimica Dauna, anziché rivolgersi ad enti preposti a questo tipo di indagini (laboratorio centrale di idrobiologia, Istituto superiore di sanità, ecc.), si sarebbe rivolta al CNEN che ha fra i suoi compiti quello di occuparsi della contaminazione radioattiva delle acque marine e non della contaminazione convenzionale dovuta a immissione di sostanze tossiche nel mare: si chiede di sapere:

a) se sia vero che la società chimica Dauna di Manfredonia, immettendo notevoli quantità di sostanze tossiche nel mare, abbia già provocato un alto tasso di inquinamento delle acque del golfo;

b) quale danno potenziale rappresenti l'attuale tasso di inquinamento dello stesso golfo per la fauna marina e per la salute pubblica;

c) quali disposizioni abbia impartito il CNEN ai dirigenti del laboratorio di Fiascherino, in merito all'accennata richiesta della chimica Dauna, dal momento che l'indagine richiesta non rientra nella sfera di competenze di detto laboratorio;

d) come pensi di intervenire il Governo per ottenere il disinquinamento delle acque del golfo e costringere la chimica Dauna ad istituire apposito impianto di depurazione a terra, allo scopo di evitare lo scarico di altri rifiuti tossici nel golfo della cittadina dauna, la cui popolazione è da tempo impegnata in una dura lotta intesa a difendere l'ambiente contro ulteriori danni di contaminazione che potrebbero essere causati con la realizzazione della progettata centrale termoelettrica nella zona. Tale centrale, infatti, se realizzata con le modalità volute dall'ENEL (alimentazione a nafta), rappresenterebbe una notevole fonte di inquinamento marino e atmosferico che, ag-

giunto a quello in atto, costituirebbe un più grave e serio pericolo per l'economia della zona e per la salute pubblica.

Più in particolare si chiede di sapere se il Governo, di fronte al sospetto che la chimica Dauna si sia rivolta al CNEN con l'intento di avere un tipo di indagine tutt'altro che neutrale e scientifico, ritenga di dover intervenire in modo da garantire che lo studio in questione, per la dimensione sociale del problema, sia eseguito sotto il controllo degli enti locali, dei sindacati e dei partiti del posto e con la partecipazione anche di altri istituti scientifici idoneamente attrezzati, al fine di ottenere, con la pubblicità dell'indagine, risultati assolutamente certi nell'interesse della comunità. (4-05936)

RISPOSTA. — La società chimica Dauna (società in compartecipazione paritetica tra SNIC e SNIA) esercisce, presso il centro petrolchimico di Manfredonia-Monte Sant'Angelo, un impianto per la produzione di caprolattame (materia prima monomerica per la produzione di fibre chimiche poliammidiche, nylon) avente la capacità di 80 mila tonnellate annue.

Durante la realizzazione degli impianti, la società si è posta in modo critico il problema del controllo delle eventuali fonti di inquinamento dell'ambiente, dovute alle lavorazioni predette ed è stata pertanto prevista l'installazione di apparecchiature atte ad eliminare i prodotti di rifiuto ad un livello che rientra nei canoni della migliore ingegneria ad oggi conosciuta.

Dette apparecchiature, che hanno richiesto somme considerevoli, rappresentanti una forte percentuale dell'investimento totale e che hanno impegnato, caso per caso, i più accreditati specialisti, trattano in particolare gli scarichi gassosi, le acque di processo leggermente inquinanti e gli scarichi contenenti i sottoprodotti del processo.

Tali impianti, i primi di una nuova generazione dell'ingegneria chimica, hanno richiesto e richiedono lavori di messa a punto per giungere a garantire un corretto e continuo esercizio.

Va inoltre sottolineato che, trattandosi di impianti posti a valle del ciclo produttivo, la loro finalizzazione risulta ritardata rispetto alla messa in marcia degli impianti principali.

Né si può escludere per tali installazioni, come del resto per nessun altro impianto chimico, l'eventualità di trovarsi in condizioni di estrema emergenza, dovute anche a cause

transitorie esterne, difficilmente prevedibili, di interruzione di una marcia regolare.

Per delimitare in tutti i suoi aspetti il problema, la società chimica Dauna, già durante le fasi di progettazione dello stabilimento, si è imposta lo studio di questi casi di emergenza ed a questo proposito è stato interessato il laboratorio di radiocontaminazione del mare di Fiascherino, appartenente al CNEN.

La scelta di questo istituto è stata fatta in quanto esso è noto per l'elaborazione di modelli matematici relativi alla diffusività in mare di soluzioni acquose reflue.

A questo proposito, va ricordato che un analogo studio dello stesso laboratorio, noto in letteratura scientifica, ha permesso ad esempio la realizzazione di uno scarico di fognatura del comune di Portovenere (La Spezia) realizzato dalla società Italresina nell'ambito dell'operazione denominata « Mare pulito ».

Ed è proprio dalla reclamizzazione della suddetta realizzazione che è stata considerata l'opportunità di interessare il laboratorio di Fiascherino.

Va ancora posto in rilievo che la direzione della società si è imposta, durante le fasi di messa in marcia e di messa a punto degli impianti di depurazione, di non scaricare nel golfo di Manfredonia alcun prodotto inquinante.

A questo scopo, alcuni serbatoi dello stabilimento costruiti per l'immagazzinamento delle materie prime, sono stati destinati a raccogliere le acque reflue, non diversamente eliminabili nella fase di messa a punto degli impianti relativi.

In particolare è stato utilizzato un serbatoio di stoccaggio toluolo da 14 mila metri cubi assumendo l'onere di rinunciare all'approvvigionamento massiccio della materia prima che ora viene fornita agli impianti attraverso un piccolo stoccaggio ausiliario (1.000 metri cubi) a sua volta continuamente alimentato dall'arrivo di autobotti, che circolano con difficoltà dato il ritardo della realizzazione delle infrastrutture viarie previste dalla Cassa per il mezzogiorno.

Residui solidi della lavorazione sono stati accumulati in aree delimitate, evitando così lo scarico nel golfo di qualsiasi prodotto inquinante.

Da parte sua il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha precisato che il laboratorio per lo studio della contaminazione radioattiva del mare ha lo scopo principale di compiere studi ecologici dell'am-

biente marino in vista di possibili installazioni di centrali od altri impianti nucleari lungo le coste italiane e degli scarichi radioattivi che tali installazioni potrebbero comportare, nel rispetto dei principi di sicurezza, di protezione delle popolazioni e di tutela delle condizioni ecologiche.

Pertanto le cognizioni acquisite dal laboratorio riguardano non solamente la zona di mare compresa nel golfo di La Spezia (ove il laboratorio è ubicato) ma generalmente tutte le acque dei mari italiani con particolare riferimento a quegli specchi di mare prospicienti le località costiere che più si prestano per l'installazione di impianti nucleari.

I dati raccolti per gli scopi statutari dell'ente e le metodologie impiegate per ottenerli possono per altro facilmente essere utilizzati anche per problemi di contaminazione diversa da quella radioattiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

DI MARINO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano informati del grave episodio di repressione avvenuto nei giorni scorsi in Agropoli (Salerno) nei confronti della insegnante Maria Grimaldi. La signora Grimaldi, esponente dell'Azione cattolica e componente il consiglio dei genitori del liceo scientifico di Agropoli, prendendo la parola in una recente assemblea di studenti, denunciava la grave crisi della scuola italiana sostenendo l'utilità della lotta degli studenti e dei docenti per conquistare una avanzata e democratica riforma della scuola. Il giorno successivo la Grimaldi veniva convocata nella caserma dei carabinieri per essere diffidata e quindi veniva denunciata alla autorità giudiziaria per istigazione alla violenza.

L'interrogante chiede se i ministri ritengano che tali misure repressive e intimidatrici siano compatibili con il rispetto dei diritti democratici e con l'impegno a favorire la partecipazione popolare al rinnovamento della scuola italiana. (4-04591)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale della Repubblica presso la sezione distaccata di corte d'appello di Salerno, s'informa che il 17 novembre 1972 nel cinema *Ariston* di Agropoli, nel corso di una assemblea autorizzata, indetta dagli studenti del locale istituto tecnico commerciale,

a seguito di agitazione intrapresa due giorni prima dagli stessi per protestare contro la mancata istituzione di un gabinetto scientifico, la mancata concessione gratuita dei mezzi pubblici di trasporto ed altro, prese la parola anche la Grimaldi Maria indicata nella interrogazione, dapprima criticando il sistema finora adottato nella concessione delle borse di studio e poi pronunciando le seguenti parole: « Questo non è il modo per ottenere quello che si chiede in seno alla scuola. Occorre organizzare cortei, manifestazioni di piazza e blocchi stradali. Se occorre, mettere anche bombe come è stato fatto all'università », ecc.

Tali espressioni provocarono il risentimento di parte dell'uditorio, costituito da 300 studenti, che si allontanò dalla sala.

Presente alla manifestazione si trovava una pattuglia di carabinieri che riferì i fatti al proprio comando, il quale denunciò la Grimaldi all'autorità giudiziaria per il reato di cui all'articolo 414 del codice penale (istigazione a delinquere). Nessuna diffida fu fatta alla Grimaldi all'atto della sua convocazione presso la caserma dei carabinieri di Agropoli il giorno successivo al fatto (18 novembre 1972). La procura della Repubblica di Vallo della Lucania ha chiesto al giudice istruttore il rinvio a giudizio della Grimaldi per il reato predetto. Il giudice istruttore, con provvedimento del 30 giugno 1973, ha provveduto in conformità.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

FAENZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere per ovviare al crescente disagio in cui sono posti i cittadini che debbono pagare effetti cambiari, tratte, ecc., nei giorni immediatamente successivi ai periodi festivi, « ponti », o fine settimana.

Rileva a proposito che, anche per effetto della legittima e giusta introduzione della settimana corta a favore dei lavoratori bancari, tutti i lunedì agli sportelli incasso cambiali delle banche si formano file di decine di persone, e, in certi casi, come è avvenuto il 2 luglio 1973, di centinaia e centinaia di persone, costrette a fare la ressa e a perdere ore di lavoro per evitare di trovarsi nei bollettini di protesto. Ciò avviene in quanto le disposizioni vigenti, non tenendo conto dei mutamenti intervenuti nella organizzazione della società, obbligano le banche a trasmettere entro un periodo perentorio tutti gli effetti non pagati agli ufficiali giudiziari.

Se ritenga il ministro di dover acquisire ulteriori elementi presso gli istituti bancari e valutare l'opportunità di prospettare la ipotesi di un mutamento nel senso di concedere una proroga suppletiva di 2-3 giorni per le scadenze che vanno in pagamento nei periodi successivi a prolungate festività, per le scadenze del lunedì e per quelle dei periodi di particolare affollamento delle attività bancarie (primi luglio, primi gennaio) in cui il pagamento degli effetti e delle tratte si intreccia con altre operazioni e scadenze quali i mutui semestrali, ecc. (4-05948)

RISPOSTA. — La disciplina relativa al pagamento delle cambiali è contenuta negli articoli 43 e 96 del regio decreto 14 dicembre 1933, n. 1669 (cosiddetta legge cambiaria); quella relativa in particolare alla presentazione per il protesto è invece contenuta nell'articolo 5 della legge 12 giugno 1973, n. 349 (modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari).

Poiché la suddetta disciplina è posta direttamente ed in maniera rigorosa dalla legge, non si vede come possa avviarsi agli inconvenienti lamentati dall'interrogante se non procedendo ad una apposita modifica legislativa. E ciò tanto più se si considera, fra l'altro, che ogni comportamento — posto in essere dalle aziende di credito, in contrasto con quanto stabilito (articolo 9 della legge n. 349) circa la consegna degli effetti ai pubblici ufficiali per la levata del protesto — rende le aziende medesime passibili delle sanzioni di cui al secondo comma dell'articolo 11 della cennata legge n. 349.

La Banca d'Italia, sentita in proposito, rileva che il caso prospettato rappresenta indubbiamente una situazione eccezionale e come tale non tanto rilevante da far ritenere, in linea generale, particolarmente gravose delle disposizioni che sono state emanate avendo presente soltanto il funzionamento delle aziende di credito in condizioni di normalità.

Inoltre non va dimenticato che l'emanazione della ripetuta legge n. 349 è stata voluta proprio allo scopo di regolarizzare, con precise norme, il servizio relativo al pagamento delle cambiali ed alla levata dei protesti, la cui disfunzione (con il connesso fenomeno del ritardo della consegna degli effetti da parte delle banche ai pubblici ufficiali) aveva dato luogo a diffuse lamentele da parte dei soggetti interessati; e d'altra parte non può trascurarsi quale rilevanza abbia nella vita economica l'ordinato impiego di uno strumento così delicato come il titolo cambiario.

Infine — per ciò che attiene alle possibili, negative conseguenze derivanti dalla eventuale menzione nel bollettino dei protesti per quei debitori cambiari, che a causa del cenato disservizio abbiano subito la levata del protesto — si rammenta che la più volte citata legge n. 349, all'articolo 12, ha provveduto a dettare disposizioni idonee a limitare il più possibile l'inconveniente di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se e quali eventuali passi il Governo italiano intenda compiere direttamente nella guerra arabo-israeliana allo scopo di contribuire a rendere più chiara la sorte dei prigionieri di guerra ed a facilitare lo scambio immediato, totale o graduale dei medesimi, uniformemente ai principi sanciti dalla convenzione di Ginevra dell'8 dicembre 1949 (articoli 70, quarto comma, 122, 109, 110 e 118).

Quanto sopra si chiede sia per le apprensioni che in particolare si nutrono per la sorte dei prigionieri di guerra israeliani (infatti, mentre Israele ha tempestivamente fornito alla Croce rossa internazionale i nomi e i dati relativi ai 7.852 soldati e 598 ufficiali egiziani fatti prigionieri, l'Egitto e la Siria si sono limitati a fornire elenchi parziali), sia perché un chiarimento sulla sorte dei prigionieri di guerra rafforzerebbe notevolmente le possibilità che l'accordo di tregua sottoscritto da Israele e Egitto possa effettivamente preludere all'auspicata pace nel medio oriente. (4-07442)

RISPOSTA. — Il Governo italiano ha sempre seguito con profonda attenzione, anche prima della riapertura delle ostilità fra i paesi arabi ed Israele il 6 ottobre 1973, la sorte dei prigionieri di guerra israeliani ed arabi, appoggiando in sede internazionale ogni iniziativa diretta ad ottenere l'osservanza ed il rafforzamento dei principi del diritto umanitario bellico, ed intervenendo presso le parti.

Ciò sia per ragioni di umanità che sempre ispirano la nostra politica, sia per assicurare il rispetto delle norme di diritto internazionale, sia per contribuire a ridurre il clima di tensione in medio oriente e facilitare lo stabilimento di una pace durevole basata sulla giustizia.

In occasione della conferenza internazionale della Croce rossa tenutasi in novembre a Teheran e dell'Assemblea generale delle

Nazioni unite le nostre delegazioni hanno quindi dato il loro pieno appoggio alle risoluzioni adottate per chiedere alle parti la scrupolosa osservanza delle convenzioni di Ginevra.

Inoltre sono stati da noi svolti ripetuti interventi presso i governi di Damasco, del Cairo e di Tel Aviv, affiancando l'opera svolta in tal senso anche dalla Croce rossa internazionale, con cui si è mantenuto stretto contatto. Ciò dietro richiesta dei paesi interessati, convinti che le nostre relazioni con entrambe le parti ci avrebbero permesso di svolgere un'azione tanto più efficace quanto più riservata.

Si è così provveduto a portare a conoscenza di arabi ed israeliani le rispettive opinioni e richieste e si è cercato di persuadere quei governi che il rispetto delle convenzioni sul diritto bellico umanitario era, oltre che doveroso, politicamente opportuno.

La nostra azione è stata apprezzata ed ha contribuito al conseguimento di risultati positivi. Israele ed Egitto non solo hanno fornito gli elenchi completi dei prigionieri ma hanno già provveduto allo scambio dei medesimi, eliminando un grave ostacolo all'avvio del negoziato.

Si deve purtroppo constatare che analogo risultato non è stato ancora raggiunto fra Israele e Siria. Proseguono perciò i nostri sforzi anche in tale direzione.

La soluzione del problema dei prigionieri fra questi due paesi appare ancora sostanzialmente legata alla possibilità che venga concretamente avviata l'applicazione delle Risoluzioni 242 (1967) e 338 (1973) del Consiglio di sicurezza della Nazioni unite. Qualche segno favorevole sembra per altro manifestarsi. Non desistiamo naturalmente dall'adoperarci con ogni mezzo e in ogni sede a tal fine, sia con azione diretta per moderare l'intransigenza delle parti, sia promuovendo l'adozione di una concorde linea politica in merito da parte degli Stati della Comunità europea, sia nell'ambito delle Nazioni unite.

Il Ministro degli affari esteri: MORO.

FLAMIGNI, BOLDRINI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere a quanti ex militari di pubblica sicurezza, assunti in servizio ausiliario e temporaneo di polizia collocati in congedo senza l'inquadramento in ruolo prima dell'entrata in vigore della legge 3 aprile 1958, n. 322, sia stata costituita la posizione assicurativa INPS in ap-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

plicazione a quanto stabilito dalla legge 30 aprile 1969, n. 153, e alle disposizioni impartite dal Ministero dell'interno con circolare del 29 luglio 1971 n. 800/9823.F.35.

Per conoscere quante pratiche siano attualmente in istruttoria e quali sono le ragioni del ritardo con cui vengono definite. (4-07518)

RISPOSTA. — La posizione assicurativa degli ex militari di pubblica sicurezza, assunti in servizio ausiliario e temporaneo e collocati in congedo prima dell'entrata in vigore della legge 2 aprile 1958, n. 322, è stata definita per 11.420 casi; per altri 10.734 è in corso l'istruttoria.

Quanto all'*iter* delle pratiche di cui si tratta, si precisa che esso comporta contatti con gli uffici periferici dell'Istituto nazionale della previdenza sociale per l'acquisizione della prescritta documentazione e, ovviamente, il visto degli organi di controllo, a norma della contabilità generale dello Stato, sui provvedimenti di pagamento.

Il Sottosegretario di Stato: PUCCI.

FONTANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto denunciato dal Comitato internazionale per salvare i prigionieri politici nel Sud Vietnam a proposito dei detenuti nelle carceri di Saigon. Da tale documento risulta che i suddetti detenuti sono destinati ad una drammatica fine dal regime di Thieu e sembra con l'esplicito incoraggiamento del governo americano.

Da notizie apparse sulla stampa risulta inoltre che altri paesi europei vanno già adottando misure idonee per la soluzione di tali problemi.

Si chiede, infine, se intendano ufficialmente denunciare tali fatti e prendere le opportune decisioni, affinché anche l'Italia dia il suo apporto concreto ed esprima il suo dissenso e la sua condanna contro i metodi perpetrati dal regime di Thieu. (4-06488)

RISPOSTA. — Il problema dei detenuti civili in Sud Vietnam è seguito con attenzione dal nostro Governo che, sicuro interprete dei sentimenti del popolo italiano, non è mai restato insensibile di fronte a problemi di così drammatico contenuto umano.

Nello svolgere, con la cautela che la delicata questione comportava, la sua opera di convincimento nei confronti delle parti inte-

ressate perché avviassero a soluzione il problema dei prigionieri, l'Italia non poteva naturalmente ignorare la richiesta della conferenza internazionale sul Vietnam, conclusa a Parigi il 2 marzo 1973, affinché tutti i paesi si astenessero da ogni interferenza nella faticosa opera di compromesso che gli accordi di Parigi intendevano avviare tra le parti.

Pur rispettando questa richiesta, ed evitando pertanto prese di posizioni formali, l'Italia non ha per altro mancato, ogni qualvolta possibile, di sottolineare gli aspetti umanitari del problema dei prigionieri civili. Tenendo appunto presenti questi obiettivi, sono stati infatti effettuati alcuni passi, l'ultimo dei quali è assai recente, presso il governo di Saigon.

Per quanto le notizie che ci pervengono dal Vietnam non sembrano purtroppo tali da confermare le speranze inizialmente riposte, circa il problema dei prigionieri, negli accordi di Parigi, il Governo italiano esprime il fervido auspicio che una soluzione politica tra le parti, per quanto difficile e faticosa, si dimostri ancora possibile, e che essa permetta tra l'altro di risolvere al più presto il problema dei prigionieri civili tuttora detenuti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BENSI.

FRASCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere le ragioni per le quali non sia stata ancora aperta la nuova sede dell'ufficio postale di Lauropoli Cassano Jonio (Cosenza) la cui costruzione è stata ultimata da tempo. (4-05880)

RISPOSTA. — Dopo l'ultimazione dei lavori di costruzione dell'edificio postale di Lauropoli, l'Amministrazione, prima di attivare la nuova sede, ha dovuto attendere l'effettuazione del collaudo statico delle strutture, allo scopo di verificare la possibilità di occupare l'edificio senza pericolo per persone o cose, nonché la riconsegna dell'opera da parte dell'impresa appaltatrice.

Ultimate tali operazioni, si è provveduto al trasferimento dei servizi postali nella nuova sede in data 10 ottobre 1973.

Il Ministro: TOGNI.

GARGANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto sta accadendo in varie parti della regione laziale agli olmi che mostrano chia-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

ramente i segni di una malattia di cui si ignorano le cause. Se ritenga utile e necessario dare disposizioni perché si studi il caso e si trovino i rimedi prima che sia troppo tardi.
(4-06394)

RISPOSTA. — La malattia degli olmi, che si è recentemente manifestata in forma grave in varie parti della regione laziale, è la ben nota « grafiosi o moria dell'olmo », che da alcuni decenni affligge molte specie del genere *Ulmus*, in Europa e in America. Tale malattia è causata da una crittogama, il *Graphium Ulmi Schwarz*.

Purtroppo, contro tale malattia, a giudizio degli esperti appositamente interpellati, non si conoscono ancora mezzi di difesa curativa di sicura efficacia.

Si potrebbero limitare i danni, specie contro attacchi incipienti, asportando e distruggendo i rami ammalati, al fine di impedire la diffusione del fungo.

È consigliabile, infine, la sostituzione degli olmi con altri generi di piante (acero campestre ecc.), o altre specie di olmi più resistenti (olmo *Buisman*, ibridi di *Ulmuspumila*, olmi nostrani ecc.), sebbene non sia da escludere la possibilità della comparsa di ceppi fungini nuovi e più virulenti.

Si aggiunge, poi, che da sopralluogo eseguito in territorio del comune di Genzano, da parte dell'ispettorato ripartimentale delle foreste di Roma, è risultato che le piante di olmo, ivi radicate, sono infestate dal parassita *Gallerucella luteola*, insetto di piccole dimensioni (6-8 millimetri) di colore scuro, che produce danni, divorando le foglie.

Per la lotta contro tale parassita, sono state consigliate, al suddetto comune, irrorazioni con arseniato di piombo all'1 per cento.

Il predetto ispettorato ha impartito le opportune disposizioni per seguire il decorso dell'infestazione nelle zone maggiormente colpite, si da potere eventualmente intervenire con i mezzi più adeguati.

Si fa comunque presente che gli interventi di lotta contro i parassiti delle piante sono di esclusiva competenza della regione, che li attua sotto il controllo e la direzione tecnica dell'Osservatorio per le malattie delle piante.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GEROLIMETTO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere i motivi per i quali la SIP di Caserta non abbia ancora

proceduto alla installazione di impianti telefonici nella frazione Cellole del comune di Sessa Aurunca (Caserta), nonostante le richieste di nuove utenze telefoniche avanzate da oltre un anno da numerosi cittadini, i quali hanno sottoscritto il contratto di utenza con la direzione della SIP di Caserta che, a sua volta, ha anche assegnato i numeri delle singole utenze.

Tale ritardo ha causato vivo disagio in numerosi cittadini che da tempo sono privati dell'uso di uno strumento essenziale e moderno di comunicazione e richiede, a giudizio dell'interrogante, un sollecito intervento per portare termine alla lamentela ed accertata carenza di un pubblico servizio.
(4-06354)

RISPOSTA. — Nella frazione Cellole, già servita a mezzo cavo della centrale di Sessa Aurunca, è in corso di installazione una idonea centrale la cui ultimazione ha subito finora qualche ritardo per difficoltà incontrate nella fornitura delle necessarie apparecchiature da parte dell'industria produttrice.

Il Ministro: GULLOTTI.

GEROLIMETTO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere se corrisponda a verità il fatto che le aziende IRI produttrici di acciaio hanno sospeso in questi giorni la fornitura di acciai di largo impiego riservando la produzione di acciai legati, provocando con ciò gravi difficoltà ad un largo numero di aziende anche a causa delle difficoltà di ricorrere ad approvvigionamenti esteri.
(4-06583)

RISPOSTA. — Le aziende del gruppo Finsider hanno sempre effettuato regolarmente la spedizione di prodotti siderurgici, senza che nel recente passato, compatibilmente con la situazione sindacale, si siano verificati rallentamenti. In proposito è anzi da rilevare che le esportazioni sono state ridotte quanto più possibile proprio al fine di consentire l'approvvigionamento all'industria nazionale, che, fra l'altro, per gli utilizzatori avviene a condizioni sensibilmente più favorevoli rispetto al livello dei prezzi siderurgici internazionali.

Tali precisazioni e considerazioni si riferiscono a tutta la gamma dei prodotti delle aziende Finsider, ad opera delle quali non è stata comunque posta in atto alcuna azione tendente a favorire la produzione e la vendita di acciai a detrimento di altri prodotti; azione

che, del resto, non sarebbe stata in alcun modo possibile, tenuto conto del tipo di mercato cui la produzione di dette aziende è rivolta.

Il Ministro: GULLOTTI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali urgenti misure intenda adottare per indurre l'Alfa-Sud, stabilimento di Pomigliano (Napoli) al rispetto delle vigenti norme sul collocamento e dello statuto dei lavoratori.

L'azienda infatti si ostina a respingere gli avviamenti di alcuni operai effettuati dalla competente sezione del collocamento nonostante che gli stessi siano stati regolarmente dichiarati idonei dai servizi sanitari dell'ENPI ed abbiano effettuato un corso di pre-addestramento della durata di 3 mesi presso l'ANCIFAP di Napoli.

Il motivo effettivo ma non confessato del rifiuto opposto dall'azienda pare sia quello della esistenza di qualche lieve precedente penale, talvolta anche molto remoto nel tempo.

Poiché nella circostanza si verifica un'aperta violazione delle norme sulla disciplina del collocamento con lesione degli interessi dei lavoratori discriminati, in aperto contrasto con le garanzie offerte dallo statuto dei lavoratori, si chiede di sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare oltre che nei confronti dell'azienda anche rispetto al comportamento del direttore dell'ufficio del lavoro di Napoli che rifiuta di porre in essere le misure di cui può disporre l'ufficio per rimuovere l'illegittimo comportamento dell'azienda.

(4-05946)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda, il riferimento contenuto nella interrogazione in oggetto ai precedenti penali dei lavoratori, si precisa, anche sulla base di elementi assunti presso l'IRI-Finmeccanica, che l'Alfa-Sud, avvalendosi delle facoltà di cui al secondo capoverso dell'articolo 607 del codice di procedura penale, richiede al casellario giudiziario copia del certificato penale degli operai avviati dagli uffici di collocamento, prassi questa prevista anche dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti delle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale (confronta articolo 3).

È comunque priva di ogni fondamento l'affermazione secondo la quale l'Alfa-Sud assumerebbe come elemento discriminante ai fini

dell'assunzione « l'esistenza di qualche lieve precedente penale, anche remoto nel tempo »: infatti l'azienda si attiene al criterio di massima, pur non assumendo alcuna posizione aprioristica contraria, di tener conto solo di quelle condanne che siano state comminate per reati di particolare gravità quali l'omicidio, la rapina a mano armata, o la recidiva di fatti di violenza fisica alle persone.

*Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.*

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, per il triste ed inescusabile episodio verificatosi nei confronti del giovane Frollini Elpidio nato a Napoli il 9 dicembre 1936, il quale a seguito dell'annuncio di richiesta di lavoro da parte della direzione dell'Alfa-Sud pubblicato sul quotidiano *Il Mattino* del 14 marzo 1971, presentava domanda per l'assunzione quale disegnatore il 9 aprile dello stesso anno.

A seguito del foglio informativo spedito il 9 novembre 1972, l'8 giugno 1973 sosteneva la prova pratica e il colloquio, nonché la visita medica nel reparto sanitario della stessa Alfa-Sud.

Il 9 gennaio 1973 veniva sottoposto a visita medica presso l'ENPI per tutti gli esami diagnostici.

Accertate le sue ottime condizioni di salute, e a conseguenza del superamento delle prove di esami con ottimi risultati, si concordò con il servizio personale lo stipendio e poiché era necessaria l'assunzione presso il servizio impianti speciali - reparto aspirazione macchine da lavoro - il dottor Rosi, assicurando l'assunzione immediata, invitava il Frollini a dimettersi dall'ufficio ove prestava servizio, garantendo perfino la corresponsione del preavviso.

L'interessato, rimasto senza occupazione, a tutt'oggi è sempre in attesa dell'assunzione e l'ingegnere Rondoni, a seguito di telefonate dello stesso, sembra abbia vagamente promesso il suo interessamento per una eventuale assunzione, misconoscendo che il Frollini con moglie e un figlio è costretto alla fame essendosi dimesso dall'impiego per gli impegni assunti dal servizio personale.

L'interrogante chiede di conoscere se si ritenga disporre una rigorosa indagine ed, accertati i fatti, si disponga l'assunzione immediata del Frollini.

(4-06538)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

RISPOSTA. — A norma del vigente contratto collettivo nazionale dei lavoratori dipendenti dalle aziende metalmeccaniche a partecipazione statale (articolo 1), l'assunzione degli impiegati è fatta per iscritto comunicando all'interessato « con esattezza la località di destinazione, la data di decorrenza dell'assunzione, le mansioni e la categoria, il trattamento economico iniziale, la durata dell'eventuale periodo di prova », ecc. L'Alfa-Sud si è costantemente comportata in modo conforme al dettato della citata norma.

Ciò premesso si osserva, sulla base di notizie fornite dall'IRI, che non trovano riscontro nella realtà e nella prassi aziendale le affermazioni contenute nell'interrogazione cui si risponde: infatti, i competenti uffici dell'azienda non hanno mai fatto pervenire al signor Elpidio Frollini l'indicata comunicazione di assunzione, né, tantomeno, si sono in proposito impegnati verbalmente.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

LAVAGNOLI E PELLIZZARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che sono in corso operazioni speculative da parte del capitale agrario-industriale per acquistare la proprietà delle terre appartenenti ai fondi « Val Fiocco » in comune di Castagnaro (Verona) e « Albrizzi » sito in Noventa Vicentina (Vicenza).

Gli interroganti precisano che le operazioni di acquisto in corso:

interessano 55 famiglie di fittavoli e mezzadri operanti in circa 800 ettari;

vanificano l'esercizio di prelazione esponendo le medesime famiglie contadine alla minaccia di estromissione dalle terre lavorate da generazioni;

tendono a realizzare indirizzi capitalistici e speculativi circa la proprietà, la destinazione e l'uso delle terre.

Ciò premesso, gli interroganti chiedono al ministro, quali iniziative intenda adottare per difendere e favorire il diritto ad una equa prelazione, per garantire il lavoro e la utilizzazione delle risorse delle famiglie contadine operanti in tali fondi. (4-07319)

RISPOSTA. — Non risulta a questo Ministero quanto asserito dagli interroganti in merito ai terreni « Val Fiocco » e « Albrizzi ».

Si precisa, tuttavia, che le vigenti norme in materia di proprietà diretto-coltivatrice at-

tribuiscono ai coltivatori insediati sui terreni il diritto di prelazione al relativo acquisto.

Gli organi regionali dell'agricoltura possono dare ai coltivatori stessi ogni opportuna assistenza, per consentire il conseguimento del predetto diritto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LURASCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non vengono messi tempestivamente a disposizione dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra (ONIG) i fondi necessari per il rimborso delle spese di degenza consuete presso gli ospedali psichiatrici provinciali dai dementi di guerra la cui infermità è stata riconosciuta dipendente da « causa di servizio o di guerra ».

Consta, infatti, all'interrogante che le amministrazioni provinciali interessate — fra le quali quella di Como — rimettono regolarmente all'ONIG le contabilità trimestrali relative alle spedalità in parola, ma che di tali spedalità sono state liquidate solo quelle relative a tutto il 1968.

Conoscendo le precarie e quasi ovunque deficitarie situazioni economiche delle province e, d'altra parte, la notevole entità degli importi da riscuotere tramite l'ONIG per le prestazioni suddette — valga per tutte l'esempio dell'amministrazione provinciale di Como che è creditrice di oltre 130 milioni per gli anni dal 1969 al 1972 — l'interrogante domanda di conoscere se il ministro creda doveroso ed indifferibile disporre per l'immediato pagamento almeno delle spedalità manicomiali di dementi di guerra consuete a tutto d'anno 1972. (4-05775)

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 29 della legge 18 marzo 1968, n. 313, gli adempimenti di questa Amministrazione nei riguardi degli oneri a carico dell'ONIG della specie segnalata consistono nell'anticipare i fondi stanziati nel capitolo n. 2776 del bilancio della spesa del Tesoro, con l'esclusione di qualsiasi possibilità di pagamento di contabilità in via diretta.

Tali anticipazioni, in applicazione del citato articolo 29, sono disciplinate dall'articolo 8 del decreto ministeriale 4 maggio 1970, il quale ne dispone l'effettuazione mediante ordinativi diretti da commutare all'apposito conto corrente intestato all'opera, istituito presso la tesoreria centrale dello Stato.

Ciò premesso, si fa presente che ulteriori somministrazioni di fondi a favore dell'ONIG potranno essere effettuate allorché l'opera stes-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

sa avrà completato e fatto pervenire a questo Ministero i rendiconti relativi alle anticipazioni di complessive lire 2.479.141.570 effettuate nell'ottobre del 1970 e del 1972, finora rendicontate limitatamente alla somma di lire 1.076.640.715.

In tal caso, l'ONIG potrebbe far fronte anche ai crediti vantati dall'amministrazione provinciale di Como alla quale, secondo quanto risulta, sono state erogate le somme relative al 2°, 3° e 4° trimestre 1968.

Il Sottosegretario di Stato: RUFFINI.

MANCINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali l'INPS non corrisponde agli ex dipendenti delle cessate imposte di consumo gli assegni familiari per le persone a carico.

Tale categoria è iscritta al fondo speciale di previdenza istituito con legge 20 ottobre 1939, n. 1863. Tale decisione appare del tutto abnorme se si considera che, qualora fosse rispondente a verità, questa categoria sarebbe l'unica dei pensionati a non avere riconosciuto un trattamento integrativo della pensione, in relazione al carico familiare, come invece avviene per le altre categorie indistintamente e per altro in dispregio alle varie norme di leggi esistenti ed allo stesso dettato costituzionale (articoli 31 e 36 della Costituzione che prendono espressamente in considerazione il diritto del lavoratore ad un trattamento economico sufficiente per sé e per la famiglia).

(4-08075)

RISPOSTA. — Le norme che regolano il fondo di previdenza dazieri, non prevedono la concessione di quote di maggiorazione per i familiari a carico sulle pensioni liquidate a carico del fondo stesso.

Infatti, le norme che regolano l'assicurazione generale obbligatoria IVS, nella quale è previsto l'istituto delle quote di maggiorazione, non trovano applicazione nell'ambito del fondo di previdenza dazieri.

L'esigenza rappresentata potrà trovare, pertanto, una adeguata soluzione — in sede legislativa — così come prospettato in recenti iniziative parlamentari.

Il Ministro: BERTOLDI.

MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali misure intenda prendere per impedire la diffusione dei

segreti carpiri con il dolo nei confessionali, segreti che l'editore Marsilio di Padova sembra intenda divulgare in un libro.

Questa ignobile azione di spionaggio attenta infatti gravemente a due fondamentali diritti del cittadino italiano, sanciti dalla Costituzione repubblicana: quello dell'indisturbato esercizio della libertà religiosa e quello del rispetto della segretezza nelle comunicazioni private. E non c'è dubbio che nei riguardi delle comunicazioni orali che vengono scambiate nel confessionale vi è certamente una maggiore fiducia di riservatezza da parte del cittadino di quella esistente nei riguardi di una comunicazione telefonica o epistolare, di cui pure si sta tutelando con rigore la segretezza.

A questo proposito si chiede anche al ministro di sapere quali provvedimenti intenda prendere per impedire il ripetersi di questa ignobile forma di spionaggio, la quale sorprende la buona fede e viola la coscienza più intima dei cittadini.

(4-04650)

RISPOSTA. — In base alle notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Venezia, s'informa che la pubblicazione del libro cui fa riferimento l'interrogazione, scritto da Norberto Valentini e Clara Di Meglio ed edito dalla Marsilio di Padova, ha provocato l'inizio dell'azione penale da parte di quella procura della Repubblica, nei confronti degli autori e del consigliere delegato della casa editrice, signor Cesare De Michelis.

Contro i predetti è stata elevata imputazione di concorso nel reato di vilipendio della religione dello Stato, a norma degli articoli 110, 81 capoverso e 402 del codice penale, per avere gli imputati « in concorso tra loro, con più azioni esecutive dello stesso disegno criminoso, vilipeso la religione dello Stato mediante la registrazione di dialoghi avvenuti in numerose confessioni artificiosamente provocate in diverse chiese di località varie su argomenti di natura scabrosa, in tal modo snaturando e offendendo il carattere sacramentale della confessione e pubblicando, successivamente, in un libro dal titolo *Il sesso in confessionale* edito a Padova nel febbraio 1973, il contenuto dei suddetti dialoghi.

In data 22 marzo 1973 la procura della Repubblica di Padova ha disposto il sequestro dei due esemplari del libro a norma dell'articolo 1 del decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561.

Il relativo provvedimento secondo le più recenti notizie pervenute dalla procura gene-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

rale di Venezia è stato definito con sentenza 20 giugno 1973 del tribunale di Padova che ha assolto i tre imputati perché il fatto loro contestato non costituisce reato. La sentenza è passata in giudicato, non essendo stata proposta impugnazione.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia allo studio o meno, dopo l'avvenuto completamento delle varianti della frazione di Monterubbiaglio e del centro urbano di Castelgiorgio, il progetto relativo alla variante della strada Castelgiorgio-Piano (Terni), attorno al centro urbano di Castelviscardo per il tratto dal Crocefisso alla Costa di Vitiano (lunghezza circa 2 chilometri), divenuta estremamente urgente ed indispensabile per l'intenso traffico costretto a fluire lungo la strada provinciale di quel capoluogo, sotto il cui livello insistono molti fondi e cantine, di cui spesso si è costretti a lamentare lo sfondamento, anche per il viavai di pesanti rotabili con destinazione presso le cave di pietra basaltica in località Vocabolo Alpina, sfruttate per gli incombenti lavori di costruzione della nuova « direttissima » ferroviaria Roma-Firenze. (4-05026)

RISPOSTA. — Non risulta all'ufficio del genio civile di Terni che attualmente sia in corso da parte dell'amministrazione provinciale di Terni, ente proprietario della strada Castelgiorgio-Piano, lo studio o la progettazione di una variante all'abitato di Castelviscardo per il tratto di circa chilometri 2 indicato dall'interrogante.

Il Ministro: LAURICELLA.

MENICACCI, MANCO, NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, DI NARDO, LO PORTO, GUARRA, ROMEO, SPONZIELLO E COTECCHIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della circolare n. 1596 della seconda commissione del comitato di premessa del Consiglio superiore della magistratura in data 23 marzo 1973 diretta ai presidenti della corte di appello e ai procuratori generali e per conoscenza al ministro di grazia e giustizia con la quale si chiedono a tutti i magistrati d'Italia dichiarazioni varie, tra le quali se i medesimi abbiano parenti od affini nei gradi indicati nell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, che

— pur non essendo iscritti all'albo professionale della sede nella quale si trova l'ufficio giudiziario cui il magistrato appartiene — esercitano comunque la professione di avvocato o procuratore, ciò in violazione dell'articolo 18 citato, il quale richiede in tal caso « l'abitudine » della professione.

Per sapere se ritengano che siffatta interpretazione divenga abrogativa di una norma che è vincolante per lo stesso Consiglio superiore della magistratura, a quanto pare caratterizzato dalla tanto deprecata interpretazione « evolutiva » della legge. (4-06042)

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore della magistratura, al quale è stato comunicato il testo della interrogazione, ha, al riguardo, fatto presente quanto appresso.

La nota del Consiglio superiore in data 23 marzo 1973, n. 1596, segnalata dagli interroganti, relativa alle incompatibilità previste dagli articoli 18 e 19 dell'ordinamento giudiziario, era chiaramente intesa non già ad interpretare o ad abrogare la norma di cui al citato articolo 18, ma solo a richiedere notizie in ordine ad una eventuale circostanza di fatto (esercizio di attività professionale da parte di avvocato o procuratore parente o affine del magistrato) al fine di consentire al Consiglio superiore della magistratura di valutare, mediante i più opportuni accertamenti, la sussistenza degli estremi della abitudine richiesta dalla norma.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

MENICACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le condizioni contrattuali in base alle quali il reparto dello stampaggio della « Terni Siderurgica » è stato venduto alla società Pianelli di Torino; se risponda al vero in particolare che il prezzo è stato fissato in lire 2 miliardi, quando invece il prezzo industriale valeva otto volte tanto e in base a quali criteri di valutazione tale prezzo è stato determinato; se è vero che detto reparto entro un breve termine sarà trasferito in località Maratta Bassa del comune di Terni in un terreno agricolo non compreso nella zona industriale di cui al piano regolatore vigente. (4-06749)

RISPOSTA. — La Terni ha deciso la cessazione delle proprie lavorazioni nel settore dello stampaggio in quanto, nel quadro del

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

programma di ristrutturazione e razionalizzazione produttiva in atto, le lavorazioni del reparto stampaggio erano venute a trovarsi avulse dai cicli di lavorazione dello stabilimento.

La società ha pertanto provveduto ad alienare i macchinari del reparto stampaggio in questione alla società SIT (Stampaggio Industriale Terni), di cui è azionista — insieme con altri — il signor Pianello.

I motivi per cui la Terni ha deciso la vendita di tali impianti possono essenzialmente sintetizzarsi nel fatto che i nuovi programmi prevedono una diversa utilizzazione delle aree occupate dallo stampaggio (che serviranno alla sistemazione di altre installazioni) e nella considerazione che ogni ulteriore ritardo nell'alienazione dei macchinari avrebbe comportato un minor realizzo all'atto della vendita.

Il prezzo di cessione è del resto pienamente rispondente all'effettivo valore commerciale dei macchinari, in quanto esso è stato determinato sulla base dell'effettivo valore di mercato tenuto conto del grado di usura e di obsolescenza tecnica dei macchinari stessi.

Quanto alla scelta del compratore, la Terni ha tenuto conto non soltanto della solvibilità commerciale della SIT, ma anche del fatto che tale impresa si è impegnata contrattualmente a conservare l'attività di stampaggio nel comune di Terni, rinunciando ad attuare il trasferimento in altre zone — anche limitrofe — che pur assicuravano agevolazioni per nuovi insediamenti industriali.

La SIT costruirà pertanto a Terni il suo stabilimento, nel quale si è impegnata, con esplicita clausola contrattuale, ad assicurare l'occupazione di almeno 100 addetti: è questo un impegno che ha fra l'altro ottenuto l'approvazione delle autorità locali e regionali.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

MESSENI NEMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che le piogge torrenziali abbattutesi nei mesi di marzo e aprile in Lucania hanno causato gravi danni ed anche crolli della superstrada Basentana, nonché sono rimasti danneggiati anche i raccordi di immissione su detta strada; che le vecchie strade, persino quelle costruite dai borboni sono rimaste indenni: che è evidente che le ultime realizzazioni sono state effettuate in maniera non confacente nonostante le enormi somme spese per

il realizzo delle opere — quali siano i nominativi delle ditte appaltanti e costruttrici e se siano stati effettuati i regolari collaudi, da chi ed in quale data, e quale sia stato il costo preventivato per l'opera danneggiata e quello effettivamente pagato. (4-06057)

RISPOSTA. — Gli eventi meteorologici calamitosi che hanno investito nei mesi di marzo e aprile dell'anno 1973 una vasta zona della regione lucana, hanno arrecato danni considerabili oltre che alla superstrada Basentana, ancora in corso di definitiva realizzazione e completamento, anche alle più antiche strade statali della medesima regione nonché a strade statali di recente classificazione, ma di vecchia costruzione.

Aggiungasi altresì che danni considerevoli e gravi hanno subito molte arterie stradali non statali di nuova ed antica costruzione e le stesse sedi ferroviarie; in particolare, per quanto concerne queste ultime, la linea Potenza-Metaponto della ferrovie, che corre nella medesima zona nella quale ricade il tratto danneggiato dalla statale Basentana, è stata addirittura tranciata dalla frana alluvionale.

Si ritiene che i danni che hanno colpito un tratto della statale n. 407 Basentana — ubicato nel territorio di Calciano ed Accettura paesi inclusi nell'elenco dei comuni colpiti da calamità naturali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 maggio 1973, n. 137 — siano da imputarsi all'eccezionalità vastità ed imprevedibilità degli eventi meteorologici calamitosi che si sono verificati, anziché a deficienze costruttive.

Quanto sopra precisato in ordine ai singoli quesiti particolari formulati nell'interrogazione, si fa presente che:

a) il tratto della statale n. 407 danneggiato a cui fa riferimento l'interrogante è in corso di esecuzione da parte dell'impresa « ingegner Lodigiani società per azioni » di Milano;

b) il collaudo in corso d'opera del lotto dei lavori relativi al tratto stradale in argomento è stato affidato ad un'apposita commissione presieduta dall'ingegner Tommaso Pirozzi — presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici — La detta Commissione ha effettuato una visita dei lavori in corso d'opera e altre visite ed ispezioni effettuerà prima di pervenire, a lavori ultimati, alla visita definitiva di collaudo;

c) per quanto concerne il costo delle opere relative al lotto stradale di cui trattasi, si precisa che il progetto originario preve-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

deva una spesa di circa 4 miliardi di lire; successivamente si è ravvisata l'opportunità di conferire anche al tratto stradale in parola le caratteristiche peculiari alle arterie a scorrimento veloce e pertanto si è disposto il raddoppio della sede stradale (da due a quattro corsie) con una spesa ulteriore di lire 5 miliardi circa; inoltre sono state redatte ed approvate tre perizie di variante tecnica e suppletiva per una spesa complessiva di un miliardo di lire circa.

Detti impegni di spesa non sono da considerarsi eccessivi in relazione alle considerevoli difficoltà di esecuzione connesse alla particolare situazione geologica e geomorfologica della strada interessata dalle opere suddette.

Il Ministro: LAURICELLA.

MONTI RENATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati ancora appaltati i lavori di costruzione del centro di commercializzazione dei fiori di Pescia (Pistoia) con le provvidenze di cui all'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910.

Ciò è del tutto incomprensibile ed ha destato viva preoccupazione fra gli operatori interessati, dal momento che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste con nota n. 8-331 del 24 ottobre 1970 aveva incaricato l'Ente Maremma (ente di sviluppo agricolo in Toscana e Lazio) di provvedere alla elaborazione del progetto esecutivo, indicando in lire un miliardo e ottocento milioni il finanziamento disponibile ed invitando lo stesso ente ad utilizzare i risultati del concorso nazionale bandito dal comune di Pescia in collaborazione con l'amministrazione provinciale, la camera di commercio, industria e agricoltura e la cassa di risparmio di Pistoia, concorso nazionale definitivamente espletato fin dal 4 marzo 1971.

Per sapere inoltre se non ritenga di provvedere urgentemente all'appalto dei lavori, integrando lo stanziamento in misura corrispondente ai maggiori costi verificatisi, nel frattempo, per effetto del vertiginoso aumento dei prezzi e disponendo infine l'ulteriore finanziamento necessario al definitivo completamento dell'opera.

Per sapere infine se non ritenga che un ulteriore ritardo dell'appalto dei lavori di costruzione del suddetto centro di commercializzazione dei fiori dell'Italia centrale, con sede in Pescia, non costituisca un grave ostacolo al consolidamento ed all'ulteriore svi-

luppo della produzione floricola nel vasto comprensorio interesante in primo luogo il comune di Pescia, gran parte dei comuni della Valdinievole e della piana lucchese, oltre a costituire un grave disagio per i 1.400 produttori e per gli altri operatori di mercato costretti ad utilizzare una struttura insufficiente e non più corrispondente alle nuove esigenze conseguenti alla trasformazione del mercato estivo a mercato estivo-invernale per effetto della larga diffusione della produzione sotto serra. (4-06243)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione del rilevante ruolo che la floricultura toscana riveste nell'economia agricola regionale e nazionale, ha affidato all'ente di sviluppo in Toscana e Lazio l'incarico di predisporre un progetto, per la realizzazione di un centro floricolo in Pescia, la cui iniziativa è stata inclusa nei programmi da realizzare a totale carico dello Stato ai sensi dell'articolo 10 del « piano verde » n. 2.

Il progetto generale esecutivo è stato istruito dai competenti organi tecnici, ultimo dei quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici, che si è espresso favorevolmente nella seduta del 12 settembre 1973 con voto n. 573.

Successivamente, questo Ministero, con provvedimento in data 12 novembre 1973, ha approvato il progetto del centro floricolo in questione, per la spesa di lire 3.839,6 milioni ed ha affidato al predetto ente di sviluppo la concessione per l'appalto e la esecuzione dei lavori dell'impianto stesso.

Pertanto, si può assicurare l'interrogante che questo Ministero medesimo porrà ogni cura, affinché i lavori del complesso siano effettuati con la massima sollecitudine e non mancherà di affrontare gli altri problemi connessi con la gestione del centro stesso.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza della notizia di agenzia, per cui il ricercato Mario Capanna si troverebbe in una villa dei Crespi proprietari del *Corriere della Sera* e se sia esatto che la questura di Milano, a conoscenza della cosa, non avrebbe fatto ricerca in merito. (4-03926)

RISPOSTA. — Secondo le notizie recentemente pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Milano, risulta che

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

a quella procura della Repubblica furono, a suo tempo, inviate segnalazioni contenenti accuse di favoreggiamento personale a carico di un membro della famiglia Crespi, che avrebbe ospitato in una sua villa l'allora latitante Mario Capanna.

La procura generale ha al riguardo riferito che le indagini, eseguite anche in base a notizie pubblicate dalla stampa sull'argomento, non hanno dato sinora esito positivo.

Il Ministro di grazia e giustizia: ZAGARI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se il sindaco di Bibbona (Livorno) ha partecipato, sia come consigliere, sia come capo dell'amministrazione, alla formazione della volontà, espressa in atti deliberativi del comune di Bibbona, per cui tutti i terreni di proprietà del sindaco (21 mila metri quadrati di vigneto), sono stati dichiarati edificabili, così come è accaduto.

Per conoscere, in particolare, se sia esatto che la scuola comunale di Bibbona insiste su terreno del sindaco e quando il signor Dara Mario, sindaco di Bibbona, ha perfezionato con il comune l'atto di vendita del terreno.

(4-05141)

RISPOSTA. — In ordine ai fatti segnalati la competente autorità giudiziaria sta svolgendo le indagini del caso.

Si rende, pertanto, necessario attendere le determinazioni che, in proposito, saranno assunte in tale sede.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco di Pisa rilascia, in data 15 marzo 1973, all'ufficio personale del comune, una dichiarazione, con la quale attesta che l'assunzione del pubblicista Silvestri decorre dal 5 marzo 1973, quando la stessa domanda di assunzione del Silvestri è del 13 marzo 1973.

Per sapere se sia esatto che la delibera della giunta comunale (n. 1380), riguardante l'assunzione del Silvestri, è del 18 aprile 1973; e se sia altresì esatto che in detta delibera è specificato che l'incarico decorre dal 1° aprile 1973.

Per conoscere i motivi per i quali il sindaco, con proprio provvedimento, ordina agli

uffici della ragioneria comunale, che si erano rifiutati di provvedere, di pagare al Silvestri lo stipendio fin dal marzo 1973. (4-06034)

RISPOSTA. — In seguito all'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, i controlli di legittimità e di merito sulle deliberazioni dei comuni sono esercitati, com'è noto, dagli appositi comitati regionali.

Il Ministero dell'interno, pertanto, non ha alcuna competenza in materia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO VINCENZO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia esatto che la vedova dell'appuntato degli agenti di custodia Giuseppe Panzera, medaglia d'oro al valor civile, assassinato da un detenuto perché accorreva in difesa di un capo operaio del laboratorio della casa di pena di Santa Teresa (Firenze), ha ricevuto dallo Stato, «grato», 8 mila lire, quale assegno funerario, e ciò per un uomo che ha dato la vita nel disimpegno del suo lavoro di agente di custodia in difesa dello Stato.

Se sia esatto che le spese funerarie della «medaglia d'oro Panzera Giuseppe» sono state affrontate con una sottoscrizione spontanea fra gli agenti di custodia che, fra l'altro, hanno retribuzioni di fame.

Se sia esatto che la pensione che, fra qualche anno (se tutto va bene), giungerà alla vedova sarà sulle 50 mila lire.

Se ritenga tutto ciò compatibile con la missione che gli agenti di custodia svolgono per conto dello Stato repubblicano e popolare. (4-06557)

RISPOSTA. — A parte la somma di lire 8 mila, la sola indicata nella interrogazione, che costituisce un semplice contributo alle spese funerarie, in caso di decesso di un militare del corpo agenti di custodia e che è prevista in tale misura dalle vigenti disposizioni di legge (decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, e legge 9 novembre 1950, n. 992), questo Ministero ebbe a disporre immediatamente a favore della vedova dell'appuntato degli agenti di custodia Panzera Giuseppe l'erogazione delle seguenti somme:

a) lire 823 mila, già stanziata per la celebrazione della festa del corpo presso gli istituti di pena di Firenze, cerimonia non effettuata per espresso desiderio degli agenti di custodia di quegli istituti;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

b) lire 200 mila, come sussidio di primo intervento;

c) lire 500 mila, come sussidio concesso in via di urgenza dal direttore generale per gli istituti di prevenzione e pena, nella sua qualità di presidente del consiglio di amministrazione dell'Ente orfani degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia;

d) l'ulteriore assistenza a favore degli orfani dell'appuntato Panzera mediante erogazione di sussidi mensili di lire 40 mila e di tre sussidi straordinari di pari importo da corrispondersi in occasione delle festività natalizie, pasquali e di ferragosto fino al raggiungimento della maggiore età; la predetta assistenza fu disposta in data 10 settembre 1973 senza attendere la prescritta istanza della vedova e le pure prescritte informazioni richieste lo stesso giorno all'ente per la protezione morale del fanciullo di Firenze e al comando di compagnia dei carabinieri di quella città.

E, poi, già in corso di perfezionamento la pratica per la concessione alla vedova dell'appuntato Panzera della somma di lire 2 milioni, come contributo destinato — ai sensi della legge 22 febbraio 1968, n. 101 — ai congiunti degli appartenenti ai corpi di polizia caduti vittime del dovere. In proposito, è opportuno rilevare che il Consiglio dei ministri, nella seduta dell'11 agosto 1973, approvò un disegno di legge che eleva detto sussidio a lire 10 milioni e riconosce alle vedove e agli orfani dei caduti la pensione privilegiata ordinaria pari al trattamento economico complessivo percepito dal congiunto all'atto del decesso.

Come si rileva dalla comunicazione dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei ministri in data 11 agosto 1973 « l'iniziativa è un doveroso riconoscimento di solidarietà verso i superstiti di coloro che, nell'adempimento di un alto dovere al servizio del paese, hanno sacrificato la propria vita ».

Per quanto concerne la pensione spettante alla vedova dell'appuntato Panzera — alla cui memoria è già in corso la proposta per la concessione della medaglia d'oro al valore militare — si forniscono le seguenti specifiche notizie:

a) con ministeriale del 18 settembre 1973, n. 537775, è stato disposto che la direzione delle carceri giudiziarie di Firenze corrisponda alla signora Lorenzetti Dea vedova Panzera un assegno mensile netto di lire 60 mila, a titolo di pensione provvisoria calcolato a norma della legislazione in vigore alla stregua

degli elementi in possesso dell'amministrazione all'atto dell'emissione del provvedimento;

b) è in corso di istruttoria il trattamento di pensione ordinaria indiretta definitivo che ammonterà, secondo la vigente legge, a lire 738.100 annue lorde oltre l'indennità integrativa speciale mensile di lire 24.960 e le quote di aggiunta di famiglia per i figli minori nella misura di lire 2.500 mensili lorde *pro capite*;

c) è in istruttoria, sin dal 3 ottobre 1973, presso le carceri giudiziarie di Firenze la pratica relativa all'attribuzione del trattamento privilegiato indiretto.

Infine l'approvazione da parte del Parlamento dei disegni di legge, già approvati dal Consiglio dei ministri, relativi all'assegno perequativo, all'indennità di istituto ed al trattamento speciale per i decessi e le invalidità dovuti a fatti criminosi, determinerà un notevole vantaggio per la vedova e per gli orfani dell'appuntato Panzera.

In base a quanto si è esposto, non si possono condividere le considerazioni svolte, evidentemente in mancanza di concrete notizie sull'argomento, nell'ultima parte della interrogazione.

Il Ministro: ZAGARI.

ORLANDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) a chi appartenga, dal punto di vista patrimoniale, dopo la morte del titolare, principe Sigismondo Giustiniani Bandini e dopo la scomparsa della di lui moglie, usufruttuaria del patrimonio del defunto marito, la tenuta Bandini, che si estende in provincia di Macerata, tra i comuni di Tolentino e Urbisaglia per circa 2 mila ettari;

2) se si ritenga impostare ed assecondare, anche nell'attesa della definizione della destinazione e della accettazione dell'eredità e dei conseguenti titoli di proprietà il trasferimento delle singole colonie ai mezzadri coltivatori con i benefici delle norme della piccola proprietà contadina, operando nel tempo stesso per mantenere in vita e sviluppare nel piano cooperativo le strutture associate esistenti.

(4-06605)

RISPOSTA. — Il duca Sigismondo Giustiniani-Bandini, con testamento olografo in data 15 agosto 1917, disponeva che, in mancanza degli eredi da lui indicati, il suo patrimonio immo-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

biliare servisse a costituire una fondazione, al suo nome intitolata, avente il fine di istituire in Tolentino, nella tenuta agricola di Abbazia di Fiastra, di sua proprietà, una scuola di pratica e di specializzazione agraria.

Attualmente, è in corso la procedura per il riconoscimento della personalità giuridica della fondazione; conseguentemente, alla luce delle disposizioni testamentarie, il patrimonio, costituente « eredità giacente », deve restare di proprietà della costituenda fondazione ed unito in capo alla fondazione medesima.

Il testamento, infatti, non permette, neanche in via provvisoria, la vendita dei terreni ai mezzadri.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

PASCARIELLO E FOSCARINI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano al corrente che, da più parti, in provincia di Lecce, sono stati sollevati dubbi e perplessità circa la correttezza con cui si è proceduto, nell'ultimo censimento generale, al rilevamento di alcuni dati riguardanti l'agricoltura: in particolare, molto sospetta e per altro contrastante con altri indici statistici, appare la riduzione, rispetto al precedente censimento, di ben 20 mila ettari di terreno coltivato a vite. A far « sparire » in sede di rilevamento, i vigneti si sarebbero adoperati, per sfuggire alla pressione fiscale, i proprietari terrieri con denunce non veritiere e non controllate adeguatamente dagli organi periferici responsabili.

Per sapere, soprattutto in considerazione del fatto che eventuali investimenti pubblici nel settore vitivinicolo, rapportati alla superficie risultante dai dati ufficiali ISTAT, potrebbero subire conseguenti contrazioni; e in considerazione del fatto che anche recentemente in sede politica presso l'amministrazione provinciale di Lecce è stato sollevato il problema, se i ministri ritengano di dover opportunamente intervenire promovendo un'inchiesta per il controllo dei dati, e l'accertamento dei fatti e delle responsabilità. (4-06328)

RISPOSTA. — Nella provincia di Lecce, al pari delle altre province, la rilevazione dei dati del secondo censimento generale dell'agricoltura, che faceva capo agli uffici provinciali di censimento presso le camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura e si arti-

colava in uffici intercomunali (costituiti dai dirigenti degli uffici agricoli di zona allora dipendenti da questo Ministero) ed in uffici comunali di censimento, quali organi periferici di rilevazione.

In particolare, gli uffici provinciali ed intercomunali di censimento hanno provveduto a svolgere un'assidua opera di vigilanza, diretta ad assicurare il tempestivo e regolare svolgimento delle operazioni affidate ai comuni. Nell'adempimento di tali compiti, detti uffici si sono avvalsi dell'assistenza di un comitato tecnico — costituito dal segretario generale della camera di commercio, dal capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura, dal capo dell'ispettorato ripartimentale delle foreste, dal veterinario provinciale, da un rappresentante della prefettura e dal capo ufficio statistica dell'ufficio provinciale di statistica — e da un corpo ispettivo appositamente preparato.

L'Istituto centrale di statistica ha inoltre espletato operazioni di controllo e di sorveglianza, mediante l'opera di propri funzionari.

Una tale organizzazione, adottata sia per la rilevazione dei dati del censimento, sia per la concomitante rilevazione dei dati per il catasto viticolo, ha permesso di risolvere non pochi e complessi problemi tecnico-organizzativi, di superare difficoltà insite nella rilevazione delle aziende agricole, peculiari nel nostro paese ed accentuate soprattutto nel mezzogiorno, nonché di conseguire attendibili risultati.

Si aggiunge che, allo scopo di predisporre una valida base di controllo sul grado di copertura della rilevazione dei dati per il catasto viticolo, fu eseguita, nel corso del 1969, una indagine preliminare, per l'accertamento delle superfici investite a vite. La raccolta dei dati, effettuata mediante rilievi sul terreno con l'ausilio di apposite tavolette topografiche, venne affidata agli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Quale unità di rilevazione fu assunta la frazione agraria e, nell'ambito di questa, il « corpo vitato », ossia « una estensione continua di terreno, utilizzata per la coltivazione della vite in coltura principale o in coltura secondaria ».

Nella rilevazione dei dati per il catasto viticolo, fu invece adottata, quale unità di rilevazione, l'azienda viticola, e la raccolta dei dati fu effettuata, con riferimento alla data del 25 ottobre 1970, mediante intervista dei conduttori d'azienda, tramite rilevatori appositamente assunti dai comuni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

I risultati ottenuti con le due rilevazioni (indagine preliminare e catasto viticolo) per la provincia di Lecce sono i seguenti:

Indagine preliminare:

superficie in coltura principale (specializzata) ettari 32.981;

superficie in coltura secondaria (promiscua) ettari 3.961.

Catasto viticolo:

superficie in coltura principale (specializzata) ettari 30.349,80;

superficie in coltura secondaria (promiscua) ettari 929,48.

Le due indagini, sebbene effettuate utilizzando una diversa metodologia, hanno fornito risultati la cui differenza non è rilevante.

Dal prospetto viene altresì messo in evidenza lo scarso peso della coltura secondaria, del resto in fase di costante contrazione. In proposito, è da osservare che la rilevazione concernente il catasto viticolo ha messo in luce che, a fianco della effettiva entità delle superfici vitate, sussiste la presenza di piante sparse o di un semplice filare a vite, non costituenti superficie vitata. In quest'ultimo caso, evidentemente, non si è in presenza di appezzamenti a vite così come definiti ai fini dell'indagine, trattandosi di pochi o sporadici ceppi di vite in superfici di terreno utilizzato a seminativo o a colture legnose agrarie o ad orti familiari.

Questo fenomeno è risultato più marcato nelle zone caratterizzate da forte trasformazione del sistema di conduzione dell'azienda e di notevole spopolamento rurale. Tale fenomeno, d'altra parte, non può essere seguito nelle sue reali dimensioni nelle rilevazioni correnti di statistica agraria, ma solo una rilevazione catastale contemporaneamente effettuata in tutto il paese ha potuto tenerne conto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato sulle gravi lamentele che agenti di custodia della casa penale di Alghero (Sassari) hanno esposto per la mancata applicazione delle disposizioni ministeriali, per i turni di riposo, per eccessiva rigidità della direzione dell'istituto di pena, per discriminazioni in favore di alcuni agenti, per le violazioni sulle norme

che regolano il trattamento del personale ammalato.

Per conoscere altresì se in relazione a quanto precede e ad altre numerose lamentele ritenga di disporre una inchiesta amministrativa. (4-05608)

RISPOSTA. — A seguito di quanto è stato riferito nella interrogazione, ed in relazione anche al contenuto di esposti anonimi pervenuti a questo Ministero riguardo alla situazione del personale militare della casa penale di Alghero, è stato dato incarico all'ispettore distrettuale per gli istituti di prevenzione e di pena per adulti di Cagliari di svolgere gli opportuni accertamenti.

Dall'inchiesta eseguita è risultato, in particolare, circa le rappresente lamentele del personale di custodia, quanto appresso.

Sulla asserita mancata applicazione delle disposizioni ministeriali: tutti gli agenti in servizio ad Alghero sono stati invitati a fornire, al riguardo, precisazioni, ma nessuno di essi è stato in grado di dire qualcosa in proposito.

È da notare che esistono, all'ingresso della portineria dell'istituto, un albo dove sono pubblicate tutte le disposizioni ed il registro degli ordini di servizio che vengono letti per tre giorni consecutivi all'appello mattinale. Le lagnanze al riguardo debbono pertanto ritenersi non fondate.

Circa la mancata concessione delle giornate di riposo: si è accertato che nel mese di maggio 1973, in cui la interrogazione è stata presentata, gli agenti in servizio presso la casa penale di Alghero hanno fruito, in maggioranza, di quattro giornate di riposo: il limite minimo è stato di tre giornate.

Il prospetto analitico di seguito riportato, relativo alla concessione dei turni di riposo per i primi cinque mesi dell'anno 1973, dimostra l'accettabile situazione del predetto stabilimento penitenziario. Il fenomeno della ridotta possibilità di intera concessione dei turni settimanali di riposo è comune a tutti gli istituti e non è limitato ad uno o a pochi di essi; rappresenta l'inevitabile riflesso della generale carenza degli organici del corpo, che appaiono oggi del tutto insufficienti in relazione all'applicazione delle nuove tecniche e metodologie penitenziarie, nonché alle molteplici provvidenze concesse in favore dei detenuti con conseguente sensibile aumento dei posti di servizio: gennaio 1973 da 1 a 2 giornate; febbraio 1973 da 1 a 2 giornate; marzo 1973 da 2 a 3 giornate; aprile 1973 da 3 a 5 giornate; maggio 1973 da 3 a 4 giornate.

Sotto il profilo dell'impiego operativo del personale si osserva, poi, che gli agenti che devono assumere servizio alle ore 23,30 sono tenuti a presentarsi in caserma alle ore 20. Gli agenti che smontano dal servizio alle ore 23 sono, in parte, trattenuti a dormire in caserma fino alla sveglia; ciò è giustificato dalla necessità di tenere a disposizione un certo numero di agenti nelle ore notturne durante le quali il personale in servizio è ridottissimo.

Negli istituti, come quello di Alghero, il trattenimento in caserma di un numero sia pure ristretto di agenti diventa inderogabile, tenuto conto della pressoché totale mancanza di agenti scapoli accasermati.

I turni di servizio sono normali (7-17; 17-24; 0-8). L'agente che compie il servizio 0-8 è libero per 33 ore consecutive. È risultato rispondente a verità il fatto che gli agenti in servizio nella casa penale di Alghero effettuano servizi di 9 ore anziché di 8 ore; l'ora in eccedenza viene, tuttavia, regolarmente conteggiata come servizio straordinario e, quindi, compensata.

Dal punto di vista disciplinare, in genere, non va considerato « rigido » un sistema dirigenziale che impone l'obbligo di portare durante il servizio il berretto dell'uniforme; ovvero il divieto di chiacchierare in servizio o di esprimere commenti faziosi ed indebiti sull'amministrazione centrale all'esposizione del « foglione » dei servizi, come si lamenta in uno degli esposti.

È, al riguardo, opportuno rammentare, evidenziandolo, il fatto, troppo spesso trascurato, che lo « stato di militare » comporta la stretta osservanza di inderogabili norme regolamentari di contegno e di stile.

Le disposizioni vigenti consentono, per altro, al militare ampia possibilità di soddisfare, sul piano conoscitivo e su quello della pratica attuazione, esigenze personali di critica costruttiva e di tutela del godimento di diritti attraverso gli istituti del reclamo e del rapporto individuale per via gerarchica.

In merito alle segnalate discriminazioni in favore di alcuni agenti con particolari incarichi, le lamentele sono risultate prive di fondamento, non essendo emersa alcuna disparità di trattamento che possa ritenersi illegittima.

È da far presente in proposito che da oltre cinque mesi l'ispettore distrettuale della Sardegna ha vietato alle « cariche speciali » di recarsi a casa, dalle ore 12 alle ore 14, per consumare il pasto di mezzogiorno.

Gli agenti scritturali e le cariche speciali prestano, quantitativamente, lo stesso numero

di ore che espletano gli agenti adibiti ai servizi ordinari.

Gli agenti scritturali e le cariche speciali, nel giorno di sabato non smontano alle ore 12, ma restano in servizio per la sistemazione di carte, registri, archivi e magazzini.

Dall'esame dei registri risulta che, nel periodo gennaio-agosto 1972, gli agenti scritturali hanno beneficiato da 19 a 21 giornate di riposo mentre gli agenti adibiti al servizio a turno hanno avuto dalle 16 alle 20 giornate di riposo.

L'orario di servizio delle « cariche speciali » negli uffici è così regolato: feriali 08-14,00 e 16,00-19,00 a turno; festivi 08-12,00 a turno.

L'agente che riveste una carica speciale presta, altresì, servizio di prima muta dalle ore 17,00 alle ore 24,00 e, nella mattinata successiva, dalle ore 08,00 alle ore 11,00.

Per l'attribuzione del compenso di lavoro straordinario, di cui all'articolo 11 della legge 4 agosto 1971, n. 607, per il 1972 le cariche speciali hanno avuto conteggiate 170 ore, rispetto alle 60-80 conteggiate alle guardie addette ai servizi ordinari.

La disparità è stata giustificata dalla direzione dell'istituto con l'eccessivo lavoro di ufficio che viene espletato da pochi scritturali.

Tuttavia la differenza è parsa ingiustificabile e, pertanto, è stata data disposizione al direttore dell'istituto che, per l'avvenire, i conteggi siano pareggiati nel senso che le ore di servizio straordinario siano all'incirca uguali sia per gli agenti addetti al servizio ordinario, sia per quelli addetti agli uffici.

Circa la violazione delle norme che regolano il trattamento del personale ammalato, anche tale lagnanza è risultata infondata. Invero, poiché le licenze, nella prima decade del mese di gennaio, vengono sorteggiate in turni, relativamente al periodo richiesto dagli interessati, può accadere, ad esempio, che un agente, che doveva usufruire del turno di licenza dal 10 al 25 aprile, cada ammalato.

In tal caso, per non alterare i turni di licenza già prestabiliti, in quanto è decorso il turno spettante all'agente ammalato, questi potrà usufruire della licenza non goduta allorché il servizio lo consenta. Nessuna diminuzione di licenza ordinaria viene, quindi, fatta per causa di malattia.

Il Ministro: ZAGARI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se siano fondate le voci diffuse negli ambienti della

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

fonderia di San Gavino Monreale (Cagliari) secondo le quali l'AMMI avrebbe deciso l'abbandono dei lavori di fusione del piombo nel suddetto stabilimento.

Poiché, mentre vengono confermati gli impegni delle partecipazioni statali in ordine al mantenimento degli attuali livelli occupativi nelle miniere nulla viene detto sull'attività nella fonderia ed il ritardo nella messa in moto degli impianti di lavorazione del piombo sembra confermare tali voci, per conoscere altresì quali siano, nei dettagli, i programmi dell'AMMI per la più volte citata fonderia di San Gavino Monreale la quale, dato il rilievo economico dell'attività di fusione e l'interesse sociale di essa, deve, ad avviso dell'interrogante, essere potenziata. (4-06387)

RISPOSTA. — Le voci diffuse negli ambienti sardi circa l'abbandono dei lavori di fusione presso la fonderia di San Gavino Monreale, sono assolutamente prive di fondamento.

L'AMMI, infatti, non solo ha già effettuato e sta effettuando cospicui investimenti per potenziare e ristrutturare l'attuale fonderia, ma ha anche allo studio la realizzazione di nuovi impianti per la raffinazione *in loco* del piombo d'opera prodotto dalla fonderia di San Gavino. Conseguentemente, dovrebbero aversi sensibili riflessi positivi anche per quanto concerne gli aspetti occupazionali.

Il Ministro: GULLOTTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se sia informato della grave carenza di personale amministrativo a tutti i livelli presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna e quali ritardi ciò comporti nell'esame dei progetti o nella adozione delle delibere;

b) se ritenga di assumere le necessarie decisioni per far fronte a tali carenze che, invece, non si verificano in altri provveditorati, quali ad esempio quello di Palermo.

(4-06802)

RISPOSTA. — Questo Ministero è perfettamente al corrente delle gravi situazioni che si verificano presso gli uffici decentrati dell'Amministrazione per la carenza di personale tecnico ed amministrativo.

Si fa tuttavia presente che al momento non vi è alcuna possibilità di far fronte alle

cennate situazioni, in quanto, a seguito del passaggio del personale alle regioni a statuto ordinario e dei numerosi collocamenti a riposo effettuati in base alle disposizioni di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336, ed al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, non vi è alcuna disponibilità di elementi che consenta di promuovere movimenti di personale fra i vari uffici dipendenti.

La questione verrà tuttavia esaminata globalmente al momento della ristrutturazione dei servizi e degli organici di questa Amministrazione e in detta sede si provvederà a far fronte alle esigenze di personale prospettate dai vari provveditorati.

Il Ministro: LAURICELLA.

PEGORARO E Busetto. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di turbamento e preoccupazione esistente tra gli 800 circa fittavoli della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Anguillara Veneta (Padova) a seguito della decisione della proprietà di vendere l'intero fondo di circa 1.150 ettari ad una società di Bergamo, senza tener conto delle legittime rivendicazioni dei fittavoli.

Avendo presente che l'aspirazione dei fittavoli è quella di diventare proprietari della terra che coltivano e che una equa soluzione del problema deve contribuire allo sviluppo economico e sociale del paese, per sapere quali provvedimenti sono stati presi o intendono prendere per evitare che i diritti dei fittavoli siano violati e che sia impedita una speculazione a danno non solo dei fittavoli ma dell'intera comunità di Anguillara Veneta. (4-07149)

RISPOSTA. — Le leggi 26 maggio 1965, n. 590, e 14 agosto 1971, n. 817, attribuiscono agli affittuari coltivatori diretti dei terreni oggetto di vendita il diritto di prelazione nell'acquisto, anche avvalendosi di finanziamenti di favore per il pagamento del prezzo.

È, pertanto, nell'ambito di dette disposizioni legislative che i fittavoli della Veneranda Arca di Sant'Antonio di Anguillara Veneta possono espletare la loro azione, rivolgendosi ai competenti organi della regione.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

PEZZATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

1) premesso che la situazione del servizio postale a Firenze sta vivendo un'altra delle sue più gravi e purtroppo ricorrenti crisi, dopo un periodo nel quale sembrava avviata ad una soddisfacente regolarità ed efficienza;

2) constatato che le nuove e pesanti difficoltà attuali, che si aggiungono alle più volte denunciate carenze di personale e di attrezzature, sono conseguenza diretta dei recenti provvedimenti ministeriali relativi al blocco del pagamento degli straordinari, cui non ha fatto seguito una sollecità politica delle assunzioni di nuovo personale;

3) rilevato che il fabbisogno di detto personale per Firenze è di oltre 400 unità, fra impiegati, agenti ed autisti e che per certi servizi, come quello della posta ferroviaria e dei conti correnti postali, occorre intervenire con immediate ed urgenti iniziative per evitare ritardi o giacenze che avrebbero effetto negativo per la stessa situazione economica della città e della provincia — quali interventi abbia preso o intenda prendere il ministro per risolvere i gravi problemi dei servizi postali a Firenze con particolare riferimento alla assunzione di nuovo personale, ed in attesa di esso, al ripristino, quanto meno in larga parte, del lavoro straordinario. (4-08485)

Risposta. — In merito alla interrogazione sul servizio postale nella città di Firenze il cui andamento — secondo l'interrogante — sarebbe carente soprattutto a causa della insufficienza di personale oltre che di un « taglio » nella corresponsione degli straordinari, occorre anzitutto premettere che le legittime preoccupazioni del parlamentare trovano questo Ministero sensibile e pronto a fornire ogni possibile chiarimento richiesto.

Anche la stampa locale avrebbe avuto più sollecite ed esaurienti notizie se avesse attinto direttamente alla fonte dei nostri uffici periferici (la direzione provinciale postale di Firenze e ancor meglio la direzione compartimentale postale della Toscana), istituzionalmente concepiti per attuare un largo decentramento di compiti e di funzioni, tra i quali va senz'altro incluso quello dell'informazione sullo Stato dei servizi postali e sui programmi di ammodernamento e di sviluppo in atto.

In relazione agli specifici problemi posti dall'onorevole interrogante, debbo in primo luogo osservare che la lamentata carenza di

circa 400 unità nell'ambito della provincia non sussiste in questa misura. Infatti, sino a pochi giorni fa, rispetto agli « assegni » del personale (determinati sulla base del rapporto: quantità di lavoro — numero dei dipendenti) mancavano complessivamente 287 unità in tutta la provincia, che si riducono in effetti a 227 in quanto dal 16 gennaio le deficienze di impiegati sono state integrate con 60 unità di nuova assunzione. A brevissima scadenza anche i restanti posti verranno coperti.

Le attuali insufficienze di personale sono state per altro coperte con l'attivazione di adeguate quantità di prestazioni straordinarie. La prova migliore che i turni di servizio correnti sono stati regolarmente svolti è data dal fatto che, anche durante il periodo di maggior traffico delle festività natalizie, nessuna giacenza di corrispondenze o pacchi si è verificata a Firenze.

In secondo luogo, per quanto si riferisce al problema degli straordinari, l'Amministrazione postale non ne ha mai bloccato il pagamento, né oggi, né in passato. Vero è, invece, che la recente legge 16 novembre 1973, n. 728, la quale ha riordinato, aumentandolo — in attuazione dell'accordo raggiunto tra Governo e tutti i sindacati nazionali nel maggio 1973 — il trattamento economico del personale postelegrafonico secondo principi di chiarezza retributiva e di equità, ha anche fissato un « tetto » per il lavoro straordinario che d'ora in poi non potrà superare, in ogni caso, te ottantamila lire mensili.

È appunto in tale « limitazione » che una piccola minoranza di lavoratori postelegrafonici (abituata in precedenza a sovrapporre allo stipendio, compensi straordinari spesso di notevole entità e di cottimo maturati nell'orario d'obbligo) sostanzialmente identifica le « ragioni » per giustificare ritardi, scompensi, accumuli e disfunzioni del servizio postale.

In ordine poi alla richiesta di notizie sugli interventi adottati ed in corso di attuazione per consentire ai servizi postali di Firenze una più adeguata e costante efficienza, si fa presente che il piano regolatore a suo tempo redatto per la definitiva sistemazione dei servizi sta compiendo il suo *iter*. L'amministrazione comunale ha in esame le esigenze prospettate per quanto attiene alle aree e si ha fondato motivo di ritenere che esse saranno recepite integralmente.

In particolare i lavori per la ristrutturazione dell'ufficio di Firenze ferrovia saranno ultimati nell'ottobre 1974 e daranno la disponibilità di un edificio funzionale e moderno.

L'impianto di smistamento corrispondenze ivi installato funziona regolarmente ormai dal mese di novembre dello scorso anno, senza soluzione di continuità.

Il piano prevede inoltre che entro il 1975 dovranno essere realizzati due dei quattro centri settoriali, e precisamente quelli di Santi Salvi e di Sorgane; le opere relative a quest'ultimo centro avranno inizio entro il corrente anno 1974.

Per l'ufficio « pacchi a domicilio », dopo che le organizzazioni sindacali avevano negato il loro assenso a quattro diverse soluzioni prospettate, si è in attesa del parere di congruità, da parte dell'ufficio tecnico erariale, sul prezzo richiesto dal proprietario dell'edificio finalmente prescelto per dare idonea sistemazione al servizio in zona sufficientemente centrale.

Il decentramento o di alcuni settori di recapito, auspicato dall'Amministrazione e dai sindacati, è stato attuato nei tempi programmati, con la locazione di immobili di proprietà private.

Si soggiunge che è in via di ultimazione il complesso che ospiterà il centro regionale automezzi, in via Baccio da Montelupo e che sulla stessa area sorgerà l'edificio che dovrà ospitare i servizi autorizzati del bancoposta, servizi che porranno l'Amministrazione alla avanguardia del settore.

Non si può perciò onestamente accusare l'amministrazione di insensibilità — come è stato fatto da qualche parte sindacale — per avere importato la realizzazione del centro del bancoposta su area troppo periferica, sia perché ivi sono già ubicati dei servizi, sia perché la distanza di cinque chilometri dal centro non può certo considerarsi « decentramento inaccettabile » soprattutto ove si considerino le difficoltà di reperimento di aree e locali nel centro cittadino.

Per quanto concerne le telecomunicazioni, mi pare che il nuovo complesso di via de' Prati, nel quale troveranno sistemazione adeguata gli impianti dell'azienda di Stato per i servizi telefonici e del servizio Telex, rappresenti veramente quanto di meglio e di più progredito tecnologicamente si possa desiderare.

La stazione amplificatrice del cavo coassiale è già in funzione; l'anticomunicatore e la centrale di segnalazione sono in fase di avanzato montaggio, tanto che l'inaugurazione dell'intero complesso potrà aver luogo entro la prossima primavera.

Nel nuovo edificio — circondato da ampi spazi verdi — il personale potrà svolgere il

proprio lavoro in condizioni particolarmente favorevoli.

Di fronte a questi dati, che significano impegni di spesa per diversi miliardi per la sistemazione dei servizi a Firenze, non sembra possa obiettivamente accusarsi l'Amministrazione di inerzia, almeno in questi ultimi tempi, ovvero di operare all'insaputa o contro le rappresentanze dei lavoratori.

Il fatto è che i periodi di transizione sono sempre difficili, e lo sono ancora di più allorché si tratta di incidere profondamente sui sistemi di lavoro di una azienda con attività complessa e di dimensioni imponenti, quale è quella postelegrafonica, trasformandone la struttura da artigianale ad industriale ed i metodi di lavoro da manuali ad automatici, semiautomatici ed elettronici. Ritengo tuttavia che la fase delle diagnosi e degli studi sia ormai superata.

Operiamo già nello spirito e nella prospettiva della riforma, con la collaborazione di tutti i dipendenti, ad ogni livello, aperti al dialogo sistematico e franco con i sindacati di categoria, per portare avanti, nel rispetto dei tempi programmati, la ristrutturazione organica ed irreversibile di tutta l'Amministrazione postale.

Il Ministro: TOGNI

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito alla necessità di prorogare i termini di approvazione dei bilanci comunali e provinciali (fissati dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964) allo scopo di venire incontro alle obiettive difficoltà in cui versano le amministrazioni locali nella redazione dei bilanci tenuto conto dell'opportunità di adeguamento dei bilanci in via di formazione alle esigenze della seconda fase di attuazione della riforma tributaria che avrà inizio il 1° gennaio 1974, nonché dell'impegno amministrativo determinato dalle competizioni elettorali del 18 novembre 1973 e, per molti comuni del sud, all'aggravio di spese e dell'incremento di attività causati dalle infezioni coleriche. (4-07471)

RISPOSTA. — I termini fissati dall'articolo 4 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, per la deliberazione del bilancio da parte dei comuni e delle province rispondono, com'è noto, all'esigenza di assicurare la normale gestione sin dall'inizio dell'esercizio finanziario cui il preventivo si riferisce.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

La proroga dei termini anzidetti, già stabilita con l'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 638 per i bilanci relativi all'esercizio 1973, non può ritenersi giustificata per l'anno 1974, in quanto lo stesso decreto ha previsto le procedure per l'attribuzione agli enti locali delle entrate sostitutive dei tributi, contributi e compartecipazioni, soppressi in relazione alla riforma tributaria.

Le amministrazioni interessate, per altro, nel corso dell'esercizio 1974 e dopo l'approvazione dei bilanci da parte dei competenti organi di controllo, potranno deliberare le variazioni che si rendessero necessarie per adeguare le previsioni alle effettive esigenze dei servizi pubblici locali.

Il Sottosegretario di Stato: Russo.

PISTILLO, DI GIOIA E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni provocati in quasi tutto l'agro del comune di San Severo (Foggia) ed in modo particolare, nelle zone sud ed est dello stesso, in seguito ai notevoli allagamenti provocati dalle piogge particolarmente intense verificatesi di recente.

Questi allagamenti hanno già compromesso gran parte delle coltivazioni erbacee, mentre le stesse coltivazioni arbustive sono in grave pericolo.

E quali misure straordinarie si intendano prendere, oltre quelle già previste dalle vigenti leggi, per l'esecuzione di tutte quelle opere (efficienza della rete di canali pubblici e consortili, opere collettive per la raccolta e l'allontanamento delle acque, in primo luogo nelle zone ove l'intervento è reso più urgente dalla gravità della situazione) più volte richieste e prospettate ma non ancora realizzate, con grave danno per l'agricoltura della zona.

(4-04984)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto dell'8 ottobre 1973, emanato sulla base delle proposte all'uopo formulate dalla regione Puglia, ha riconosciuto il carattere eccezionale delle piogge che hanno interessato il territorio della provincia di Foggia dall'ottobre 1972 al mese di aprile 1973, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riduci-

bile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati e allo 0,50 per cento per le cooperative e loro consorzi che gestiscono impianti per la raccolta e la commercializzazione di prodotti agricoli, e servono per far fronte alle esigenze in genere della conduzione aziendale, nonché per l'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti operazioni di credito agrario.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha comunicato di avere tempestivamente assegnato alla prefettura di Foggia la somma di lire 110 milioni per l'attuazione, tramite gli enti comunali di assistenza, di interventi assistenziali a carattere straordinario nei confronti delle famiglie bisognose colpite dai citati eventi atmosferici.

Il Ministero delle finanze, a sua volta, ha rammentato che i possessori di fondi rustici danneggiati possono fruire dello sgravio di imposte, sovrime e addizionali sui redditi dominicali ed agrari, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, facendo presente di avere già provveduto ad interessare in merito la competente intendenza di finanza di Foggia.

Per quel che concerne, infine, le opere per la sistemazione idrogeologica dell'intera zona del sub Appennino dauno, come pure di altre zone del territorio nazionale, è noto che è in corso di esame, da parte del Parlamento, il disegno di legge recante autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo (Atto del Senato n. 1187).

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PISTILLO, DI GIOIA E VANIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere per quali motivi il programma annunciato dal CIPE nel settembre dello scorso anno, in merito all'insediamento di uno stabilimento Aeritalia in provincia di Foggia, non abbia avuto, finora, inizio di attuazione.

E, in particolare, per conoscere se rispondano al vero le notizie comunicate dal presidente dell'ASI di Foggia, secondo le quali ci sarebbe « uno slittamento » nei tempi di attuazione del programma in questione, che tante attese ha suscitato nelle nostre popolazioni, senza che si conoscano le reali moti-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

vazioni di un orientamento siffatto, e mentre alcuni organi di stampa parlano apertamente del seppellimento di ogni programma relativo all'insediamento dello stabilimento Aeritalia in provincia di Foggia.

Una precisazione sulla consistenza del programma, sui suoi tempi di attuazione, sui livelli di occupazione e sulla partecipazione alle decisioni più importanti delle popolazioni interessate, attraverso la regione, la provincia, i comuni diventa questione essenziale sulla quale occorre una chiara e precisa presa di posizione dei ministeri interessati. (4-06299)

RISPOSTA. — Si ribadiscono le assicurazioni già fornite ai membri della V Commissione del Senato della Repubblica nella seduta del 24 ottobre 1973, in merito all'attuazione dei programmi dell'Aeritalia. Detta società sta predisponendo infatti un piano aggiornato che prevede la realizzazione del primo modulo di uno stabilimento da ubicare nella zona di Foggia, località questa a suo tempo prescelta dal CIPE quale centro di sviluppo dell'industria aeronautica nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali:
GULLOTTI.

RAICICH. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per i beni culturali.* — Per conoscere con quali strumenti intendano intervenire per difendere la funzione elevata nel settore delle ricerche storiche e il prestigio dell'archivio centrale dello Stato, attualmente coinvolto in una crisi in via di aggravamento, in primo luogo per quanto attiene il personale di funzionari e dirigenti il cui ruolo è oggi svuotato in forma massiccia in seguito a una serie di provvedimenti legislativi (esodo degli ex combattenti, esodo della dirigenza, provvedimenti urgenti per l'università) che congiuntamente hanno fatto il deserto ove operavano funzionari preparati e culturalmente qualificati, in secondo luogo per quanto riguarda gli orari di apertura e di utilizzazione degli strumenti di studio, giacché in seguito alla crisi energetica l'orario di chiusura dell'archivio centrale dello Stato è stato anticipato alle ore 17,30, con grave disagio specie per gli studiosi impegnati nelle ore mattutine nelle attività didattiche, senza considerare che l'archivio centrale dello Stato è un servizio e non un ufficio e come tale dovrebbero valere per esso le deroghe previste dalla Presidenza del Consiglio per le biblioteche e che il consumo di

circa cinque lampade fino alle ore 19 non aggraverebbe certo la crisi energetica mentre consentirebbe la prosecuzione di una serie di ricerche storiche oggi in corso. (4-08096)

RISPOSTA. — L'Amministrazione degli archivi di Stato ha provveduto a porre a disposizione dell'archivio centrale dello Stato un contingente di personale tale da garantire il buon andamento dell'importante servizio: vi sono addetti infatti, attualmente, 11 elementi della carriera direttiva, 3 della carriera di concetto, 15 di quella esecutiva e 12 di quella ausiliaria.

Quanto all'orario della sala di studio e di consultazione, è stato disposto, con decorrenza dal 1° dicembre 1973, che la sala stessa rimanga aperta per tutta la durata dell'orario di ufficio, senza alcuna interruzione intermedia.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
LEPRE.

RAUCCI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che secondo notizie di stampa la società Technipetrol costruirà a Corinto una raffineria per conto del gruppo armatoriale greco Vardinoyannij, noto per la forzatura del blocco alla Rhodesia e che attualmente è titolare di contratti di fornitura con la VI flotta degli Stati Uniti ed inoltre considerato che la suddetta società gode di una cospicua partecipazione dello Stato —:

1) se è vero che l'ICIPU (Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità) ha deliberato di assegnare un consistente finanziamento alla società in questione, favorendo in tal modo una operazione finanziaria che si inquadra negli obiettivi politici del « governo dei colonnelli »;

2) per quali ragioni il citato istituto, i cui scopi sono di concedere mutui per la esecuzione di opere, di impianti e servizi di pubblica utilità, abbia deciso di sostenere la costruzione della indicata raffineria;

3) in che cosa consista l'azione svolta da parte degli organi di vigilanza per accertare la compatibilità della operazione finanziaria in questione e le implicazioni economiche e politiche di essa. (4-05434)

RISPOSTA. — Le forniture della società Technipetrol per la costruzione a Corinto di una raffineria rientrano nell'ambito dell'attuale regolamentazione e prassi valutarie.

L'Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità (ICIPU), al pari di altri istituti di credito a medio termine, ha facoltà di effettuare operazioni di finanziamento alle esportazioni italiane, a termine della legge 28 febbraio 1967, n. 131, concernente l'assicurazione e il finanziamento dei crediti inerenti alle esportazioni di merci e di servizi.

Ciò premesso, si fa presente che allo stato attuale l'ICIPU non ha ancora presa alcuna decisione circa l'eventuale concessione del finanziamento alla società Technipetrol, né quest'ultima risulta che abbia ancora presentata domanda per ottenere la garanzia assicurativa, di cui alla ricordata legge n. 131, per quell'eventuale finanziamento che potrebbe ottenere a fronte delle sue forniture all'estero.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
RUFFINI.

RAUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che lo svincolo del grande raccordo anulare, sulla statale Flaminia, in località Labaro, a Roma, sta diventando una autentica « trappola » quotidiana per decine di migliaia di automobilisti per le sempre più folte correnti veicolari che vi si incontrano provenienti dalle zone viciniori ormai fittamente popolate, nonché dalla Salaria e dalla Cassia; e premesso anche che una simile situazione dura da ormai dieci anni né si comprende perché l'ANAS non se ne renda conto e non decida di provvedere — quali provvedimenti intenda adottare, se sia stato mai redatto un progetto per risolvere il problema e perché i competenti uffici hanno, sinora, trascurato di tener conto delle pur vivacissime proteste provenienti da tutti i centri della zona Flaminia interessati.

(4-06884)

RISPOSTA. — È attualmente in corso di costruzione lo svincolo tra il grande raccordo anulare e la statale Flaminia.

Tale opera consentirà la ristrutturazione dell'esistente nodo stradale mediante la realizzazione di un nuovo sottovia e di un viadotto sul rio Cremera con relative rampe a piano sfalsati.

I suddetti lavori che, salvo imprevisti, potranno essere ultimati nella primavera del 1974, risolveranno in maniera definitiva i problemi del traffico in quel tratto della statale Flaminia.

Il Ministro: LAURICELLA.

RENDE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda promuovere da parte dell'ANAS affinché venga sollecitamente riparato l'attuale dissesto del fondo stradale sul tratto Amendolara-Rocca Imperiale (Cosenza) della strada statale 106 Ionica, l'importante arteria che collega la Puglia alla Calabria. (4-02390)

RISPOSTA. — In territorio di Rocca Imperiale sono in corso lavori per il consolidamento della zona in frana e lavori analoghi sono pure iniziati nel tratto compreso tra Roseto Capo Spulico e Montegiordano.

Il progetto di ammodernamento del tratto della statale n. 106 compreso tra gli abitati di Amendolara, Roseto e Montegiordano, già esaminato con parere favorevole dal consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 20 gennaio 1970, è stato aggiornato recentemente ed il suo importo complessivo è ora di lire 4.390 milioni delle quali lire 3.245 milioni per lavori a base di appalto.

Si confida che con la realizzazione di tale progetto le zone in frana dell'Alto Ionio, per la parte in fregio alla strada statale n. 106, possano essere definitivamente consolidate.

Il Ministro: LAURICELLA.

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

1) i criteri di programmazione adottati dalla RAI per quanto concerne le riprese di avvenimenti folcloristici locali ed in particolare i motivi che non hanno consentito di inserire nella programmazione televisiva la ripresa della tradizionale « Sagra della sardella » organizzata dalla *pro loco* di Crucoli e patrocinata dall'ente provinciale del turismo di Cosenza e dal comune di Crucoli (Catanzaro);

2) le difficoltà tecniche eventualmente esistenti, per cui non è possibile la ricezione della trasmissione radio regionale il *Gazzettino della Calabria* se non attraverso speciali apparecchi radio;

3) se, in particolare, gli organi della RAI reputino opportuno mettere in onda il *Gazzettino della Calabria* sulla stessa lunghezza d'onda del *Gazzettino di Puglia e Lucania*, per facilitare l'ascolto dell'importante trasmissione regionale. (4-07285)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI non ha effettuato la ripresa televisiva della « Sagra della sardella », essendo stato da tempo adottato, in adesione agli inviti pervenuti dalle

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

varie parti politiche, il criterio di non dedicare trasmissioni a manifestazioni aventi rilevanza esclusivamente locale a causa del limitato orario dei programmi televisivi.

Per quanto concerne poi la ricezione del *Gazzettino della Calabria*, si informa che esso viene irradiato in onda media dai trasmettitori radiofonici di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria, la cui potenza limitata non consente di comprendere nell'area di ascolto il comune di Crucoli. Per ovviare a tale inconveniente, si ricorre alla modulazione di frequenza, con l'impiego, in aggiunta alle stazioni su elencate, di quella di Crotona 297, 9 MHz.

Di potenza maggiore sono invece i trasmettitori in onda media di Bari 2, Napoli 2, Squinzano 2, tutti al di fuori della regione Calabria, che diffondono, nello stesso intervallo orario, i « gazzettini » della Puglia e della Basilicata.

Solo per questo motivo, cioè la maggiore potenza, è possibile, anche a Crucoli, la loro ricezione: un'anomalia, alla quale però lo stato attuale degli impianti non consente di porre altro rimedio, al di fuori di quello, già attuato, del ricorso alla modulazione di frequenza.

Quanto alla proposta avanzata dal consiglio comunale di Crucoli, di effettuare la trasmissione del *Gazzettino Calabrese* in orario differito, dalle stazioni in onda media di Bari 2, Napoli 2, e Squinzano 2, si fa presente che essa non può essere accolta.

Infatti nessun trasmettitore può diffondere notiziari regionali, al di fuori degli intervalli orari stabiliti nel secondo programma, intervalli che sono identici per tutte le regioni, salvo due eccezioni, dovute a ragioni tecniche.

Un'ulteriore eccezione per Crucoli precluderebbe in ogni caso l'ascolto del *Gazzettino Calabrese* alla parte rimanente della regione, compresi i capoluoghi di provincia, mentre costringerebbe gli utenti pugliesi e lucani a rinunciare per l'intera durata della trasmissione all'ascolto del secondo programma.

Il Ministro: TOGNI.

ROBERTI, CASSANO, GUARRA, PALUMBO E SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la legge 6 giugno 1973, n. 306, che ha istituito l'Istituto sperimentale per il tabacco, non ha ancora trovato pratica attuazione: non è stata in particolare trasferita la sede da Roma a Scafati (Salerno) (articolo 1); non sono state istituite le previ-

ste sei sezioni operative centrali (articolo 2); l'Istituto opera con gli schemi e il regolamento dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi « soppresso » con l'articolo 3; non è stato ancora provveduto all'inquadramento del personale dipendente con grave disagio economico e morale per gli interessati né è stato ancora liquidato il fondo di previdenza di cui all'articolo 98 del regolamento organico del personale impiegatizio dell'Istituto soppresso (articoli 7 e seguenti).

Per sapere altresì se ritenga di dover adottare i necessari provvedimenti atti a far cessare il citato stato di illegittimità, con l'attuazione della menzionata legge 6 giugno 1973, n. 306, vigente dal 4 luglio successivo.

(4-07158)

RISPOSTA. — Come è noto, questo Ministero, con decreto del 1° agosto 1973, ha provveduto alla nomina di un commissario governativo, con il compito di procedere, conformemente alla legge, alla riorganizzazione strutturale ed amministrativa dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati.

Sono state, inoltre, fornite al predetto commissario le istruzioni necessarie, per adeguare il funzionamento tecnico e amministrativo della istituzione alle nuove norme comuni agli altri 22 istituti di ricerca e di sperimentazione agraria, assegnando contestualmente il contributo statale di funzionamento per l'anno 1973, anche al fine di assicurare, nelle more dell'inquadramento nei ruoli statali, la continuità del pagamento delle competenze ordinarie e accessorie al personale di servizio.

Sono state, altresì, impartite le direttive generali e particolari per la predisposizione dei bilanci preventivi per il secondo semestre 1973 e per l'anno 1974 e dei programmi tecnico-scientifici in prosecuzione di quelli in atto al momento della soppressione dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi.

Per quanto riguarda, infine, il trasferimento della sede dell'ente da Roma a Scafati, nonché l'istituzione delle sezioni operative periferiche, questo Ministero è dell'avviso che le determinazioni in materia sia più opportuno demandarle all'organo amministrativo ordinario, che verrà nominato alla scadenza dell'attuale gestione commissariale.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SACCUCCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che nel tratto Santa Marinella-Civitavecchia (Roma)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

l'asse stradale è particolarmente tortuoso, con variazioni di quota, tanto da rendersi particolarmente soggetto ad incidenti;

2) se sia a conoscenza del fatto che le già compromesse condizioni stradali sono rese ancor più critiche dal continuato transito degli automezzi pesanti;

3) se sia a conoscenza del fatto che il transito degli automezzi pesanti fa vivere nel terrore gli abitanti del centro urbano le cui cronache cittadine conoscono una sequela di vittime della strada;

4) se sia a conoscenza dell'ultimo degli incidenti in ordine di gravità, avvenuto il 22 luglio 1972 allorché due autotreni si sono scontrati in pieno centro cittadino ed uno di essi, costituito da autocisterna carica di ammoniaca, si è andato a schiantare contro una villa sfondando le mura di cinta e lesionando le opere murarie fondamentali;

5) quali provvedimenti siano allo studio in ordine alla deviazione dell'Aurelia con innesto in zona Quartaccia e zona Pierucci per l'A-16;

6) se la deviazione dell'A-16 rientra nel disegno E-1 (autostrada Londra-Parigi-Roma);

7) se e quali provvedimenti si intendano adottare. (4-01305)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Santa Marinella ha proposto un tracciato di variante alla strada statale n. 1 Aurelia che coincide in linea di massima con un analogo progetto in elaborazione da parte dell'ANAS.

Non appena gli organi tecnici dell'azienda avranno ultimato detto progetto, anche sulla base delle indicazioni fornite dalla amministrazione locale che intende inserire la previsione progettuale nel piano regolatore comunale, l'elaborato verrà sottoposto al parere del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Il progetto comprenderà anche la contigua variante di Civitavecchia.

Le opere suddette, per il notevole impegno finanziario richiesto, potranno essere realizzate compatibilmente con le future disponibilità di bilancio.

Il Ministro: LAURICELLA.

SACCUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) per quanto tempo ancora l'ente preposto alla tutela e al mantenimento delle strade statali aspetterà prima di procedere alla sistemazione della strada statale Latina ed Ariana che interessa i collegamenti con i cen-

tri di Colferro e Velletri, sistemazione divenuta assolutamente indispensabile per il numero sempre più elevato di incidenti, che la stampa non manca di porre in evidenza quotidianamente;

2) se e quando intenda adottare provvedimenti efficaci per salvaguardare la sicurezza del traffico, tenuto conto anche della necessità di controllare e sistemare in maniera adeguata tutta la segnaletica orizzontale e verticale, che non offre più sufficienti garanzie al libero e sicuro scorrimento. (4-06652)

RISPOSTA. — I lavori di prima sistemazione sulle strade statali n. 600 e n. 600/dir Arianna, per un importo di oltre 50 milioni di lire, hanno avuto inizio nel mese di settembre 1973 e sono, ora, in corso di avanzata esecuzione.

Per quanto concerne l'adeguamento della predetta statale nel tratto Velletri-Ariena, si fa presente che sono stati appaltati i relativi lavori, per un importo di oltre lire 200 milioni e che si procede adesso alle operazioni di consegna di essi.

Con l'esecuzione di detti lavori verrà anche considerata l'opportunità dell'adeguamento della segnaletica stradale.

Il Ministro: LAURICELLA.

SALVATORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere lo stato attuale della lunga, complessa e laboriosa vicenda relativa alla costituzione della Aeritalia e particolarmente del nuovo stabilimento di Foggia.

L'interrogante premette in proposito che fin dal luglio 1967 il CIPE aveva costituito una apposita commissione interministeriale (la cosiddetta commissione Caron) per i problemi aeronautici che concluse la sua attività alla fine del 1969.

In aderenza agli orientamenti espressi dalla commissione interministeriale, nel novembre 1969 fu costituita la società Aeritalia, cui partecipano pariteticamente la Finmeccanica e la FIAT, che vi hanno apportato le rispettive attività aeronautiche.

Successivamente, da parte della stessa Aeritalia, è stato studiato e messo a punto il noto programma per la realizzazione e costruzione, con creazione nel Mezzogiorno di un nuovo impianto *ad hoc*, di aerei civili di tipo avanzato, programma concepito al fine di rilanciare l'industria aeronautica nazionale, inserendola nel settore degli aerei commerciali attraverso un accordo di stretta collaborazio-

ne, conforme ai principi della commissione Caron, con una delle aziende americane più qualificate del settore.

Tale programma fu sottoposto al Governo fin dal marzo del 1971: dopo accurato esame da parte degli organi della programmazione, che consentì un'ulteriore messa a punto, esso venne esaminato in successive riunioni ristrette dei ministri interessati ed infine sottoposto al CIPE dalle partecipazioni statali.

In data 11 novembre 1971 il comitato interministeriale formalizzava l'approvazione del programma stesso, del quale veniva accertata la conformità al programma economico-nazionale.

Con la sua deliberazione il CIPE impegnava inoltre il Governo ad accordare un aiuto finanziario per i costi di ricerca e sviluppo mediante il ricorso al fondo IMI, ed a tale fine invitava le amministrazioni competenti (bilancio e tesoro) a disporre affinché, mediante i necessari provvedimenti legislativi, fossero assicurati al fondo stesso adeguati mezzi finanziari e fossero previsti opportuni meccanismi di intervento nella spesa per agevolare la realizzazione di progetti di ricerca e di particolare rilevanza tecnologica.

Infine, la deliberazione precisava che il programma Aeritalia doveva intendersi come punto di partenza e prima fase di un più generale programma promozionale dell'intera industria aeronautica, esteso cioè, oltre al settore delle costruzioni di velivoli, anche a quelli motoristico, della strumentalizzazione, degli equipaggiamenti e degli altri impianti.

Soltanto nel settembre dello scorso anno, cioè a quasi un anno dalla delibera del CIPE, quest'ultimo ha sciolto la riserva, contenuta nella deliberazione stessa, relativamente alle localizzazioni, rispettivamente nelle zone di Foggia e di Napoli, nel nuovo stabilimento Aeritalia e del centro ricerca.

Restava a questo punto aperto il discorso sui finanziamenti necessari, ed a tal fine venne presentato apposito disegno di legge n. 1404 riguardante l'aumento del fondo speciale presso l'IMI, destinato alla ricerca applicata, sì da rendere possibile l'accesso a detto fondo del settore aeronautico.

L'interrogante ebbe modo di intervenire nella discussione generale del disegno di legge nella seduta della Camera del 18 maggio 1973 motivando il suo voto favorevole perché detto disegno di legge consentiva, tra l'altro, proprio la realizzazione dello stabilimento di Foggia dell'Aeritalia.

Inutile richiamare a questo punto la grande speranza sorta tra la popolazione di Capi-

tanata per sì significativo evento che restituiva alle deluse popolazioni meridionali e particolarmente pugliesi la fiducia nell'azione di governo e nella classe politica, senonché spentisi i toni trionfalistici e le accademie personali si è andata spegnendo anche la speranza soprattutto quando la stampa nazionale, riprendendo decisioni della Società Aeritalia ha denunciato al grande pubblico dubbio e scetticismo sulle realizzazioni Aeritalia, annunciando slittamenti nei programmi che hanno avuto come prima conseguenza il blocco di quella pur minima attività che si annunciava per Foggia.

L'interrogante sa bene i meriti indiscutibili del Presidente del Consiglio dei ministri per la localizzazione a Foggia dello stabilimento Aeritalia ed è proprio nel richiamo di una meritoria e continua azione politica e di giustizia per la gente di Capitanata che la presente interrogazione intende fare il punto su di una vicenda i cui lunghi silenzi stanno allarmando notevolmente l'opinione pubblica.

(4-06270)

RISPOSTA. — Si ribadiscono le assicurazioni — già fornite ai membri della V Commissione del Senato della Repubblica nella seduta del 24 ottobre 1973 — in merito all'attuazione dei programmi dell'Aeritalia. Detta società sta predisponendo infatti un piano aggiornato che prevede la realizzazione del primo modulo di uno stabilimento da ubicare nella zona di Foggia, località questa a suo tempo prescelta dal CIPE quale centro di sviluppo dell'industria aeronautica nazionale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, dopo precedenti denunce e dopo l'increpitoso episodio che ha visto vittima lo studente milanese Telosforo Boldrini ricoverato in ospedale in seguito a violenza subita mentre distribuiva volantini della democrazia cristiana, pensi di intervenire in maniera drastica per eliminare quell'eforze che sotto il nome di « volante rossa », o dei « katanghesi » vietano ogni espressione di azione democratica.

Gli interroganti nel denunciare questo ultimo gesto di intolleranza auspicano una pronta azione al fine di evitare ogni incredulità nel sistema democratico da parte della popolazione milanese e del paese tutto.

(4-08051)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

RISPOSTA. — In ordine all'episodio segnalato, gli organi di polizia hanno prontamente riferito alla competente autorità giudiziaria sotto la cui direzione proseguono attive indagini per l'identificazione dei responsabili.

Il Sottosegretario di Stato:
RUSSO VINCENZO.

SINESIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del sistema in uso per condurre a termine i lavori di rifacimento del manto stradale in alcune autostrade, dove, con leggerezza inaudita, si vengono a creare, nel centro della carreggiata, pericolosissimi dislivelli per altro non segnalati da alcun accorgimento.

In particolare ciò si è verificato, nelle ultime settimane, sull'autostrada Roma-Civitavecchia (corsa di ritorno), dove, per alcuni chilometri e ad andamento irregolare, si sono creati dislivelli tali da rendere assai pericoloso il transito, in velocità, degli autoveicoli.

L'interrogante chiede quali provvedimenti ritenga di adottare per eliminare i gravi inconvenienti lamentati. (4-04574)

RISPOSTA. — A causa delle caratteristiche geotecniche dei terreni attraversati (a scarsissima portanza), lungo l'autostrada Roma-Civitavecchia sono tuttora in atto fenomeni di consolidamento del corpo autostradale che determina estese irregolarità del manto superficiale.

Tali irregolarità, che derivano da interventi di rifacimento della pavimentazione, sono opportunamente segnalate all'utente con appositi cartelli che invitano a moderare le velocità.

È in corso al riguardo una accurata indagine geognostica nei punti critici del tracciato ed uno studio sulla pavimentazione dell'intera autostrada al fine di ricavare gli elementi necessari per predisporre un razionale programma di interventi.

Nel frattempo le squadre di manutenzione provvedono a sanare provvisoriamente le zone ammalorate con i necessari ricarichi.

Il Ministro: LAURICELLA.

SISTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se risponda al vero che l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Alessandria, nella predisposizione in

corso di un piano di accentramento degli attuali uffici di collocamento in sede provinciale, ha previsto lo spostamento in Arquata Scrivia (Alessandria), dell'ufficio di collocamento attualmente funzionante a giorni alterni a Borghetto Borbera e a Vignola Borbera (Alessandria);

2) se sia a conoscenza del fatto che il predetto ufficio di collocamento assiste complessivamente 23 piccole industrie di tipo artigianale con oltre 70 dipendenti e 23 industrie di notevole importanza con oltre 1.500 dipendenti;

3) se ritenga sia opportuno privare i predetti comuni (con una popolazione di circa 4 mila abitanti) di un servizio di tanta importanza sociale in un momento in cui nella bassa valle del Borbera è in corso un rilevante sviluppo industriale, con la conseguenza che i potenziali utenti di quel servizio saranno costretti a percorrere notevoli distanze chilometriche per raggiungere, in Arquata Scrivia, l'ufficio di collocamento così unificato. (4-07793)

RISPOSTA. — Il piano di accentramento degli uffici di collocamento della provincia di Alessandria, predisposto dal competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, rientrava in una delle diverse ipotesi poste allo studio nel quadro di una indagine sul funzionamento dei predetti uffici.

L'anzidetto accentramento, sul quale si sono espressi favorevolmente le autorità e le organizzazioni sindacali locali, è stato per il momento accantonato in considerazione della ormai imminente ristrutturazione degli organi periferici del Ministero del lavoro.

Il Ministro: BERTOLDI.

SKERK, GALLUZZI, LIZZERO E MENICCHINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ente della RAI di Trieste che gestisce le trasmissioni regionali in lingua slovena ha soppresso con inizio dal 28 maggio 1973 la rubrica *Arte, letteratura e spettacoli* ed inoltre ridotto del 10 per cento il bilancio dei programmi della sezione slovena di radio Trieste A.

Tale provvedimento restrittivo ai danni della minoranza nazionale slovena del Friuli-Venezia Giulia ha provocato giustificate pro-

teste e profondo risentimento tra la popolazione locale interessata.

Gli sloveni della regione, richiamandosi all'accordo di Londra tra l'Italia e la Jugoslavia, consci dai loro diritti previsti dall'articolo 6 della nostra Costituzione, lottano da anni per la democratizzazione ed il miglioramento qualitativo dell'ente radio-diffusivo a loro indirizzato nonché per l'introduzione del programma televisivo regionale in lingua slovena.

Invece di soddisfare queste giustificate richieste ed aspirazioni della popolazione slovena si sopprime una delle più importanti rubriche radiofoniche e riduce nel contempo i già limitati fondi di bilancio.

Gli interroganti, facendo presente che trattasi di problemi importanti riguardanti una minoranza nazionale e come tale va difesa e tutelata, chiedono al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro delle poste e delle telecomunicazioni se ritengano opportuno intervenire urgentemente dando disposizioni agli organi preposti della RAI di Trieste di ripristinare la rubrica radiofonica soppressa e di non ridurre il bilancio della radio slovena di Trieste. (4-05674)

RISPOSTA. — In merito alla riduzione del 10 per cento del bilancio dei programmi della sezione slovena di radio Trieste A la concessionaria RAI ha tenuto a precisare che la decurtazione è stata adottata nel quadro dei provvedimenti di carattere generale avente natura congiunturale e provvisoria, inteso a contenere di almeno il 10 per cento le spese di produzione rispetto a quelle del 1972 e non costituisce, quindi, una misura restrittiva a scapito della minoranza slovena.

La concessionaria ha fatto presente, inoltre, che anche la sospensione della rubrica *Arti, lettere e spettacoli*, sia in lingua slovena sia in lingua italiana, va vista alla luce di un preciso orientamento aziendale, dovuto ad una fase congiunturale e per se stessa provvisoria. È da tenere presente, in proposito, che durante l'estate si verifica sempre un certo calo di iniziative e che le informazioni sugli avvenimenti artistici e culturali, per quanto riguarda, in particolare, la comunità slovena, hanno trovato collocazione nelle varie edizioni del *Giornale radio* in lingua slovena.

Si informa comunque che la trasmissione della rubrica in parola è stata regolarmente ripresa fin dal 1° ottobre 1973.

Il Ministro: TOGNI.

SPINELLI, RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza del graduale smantellamento del gruppo dell'AGIP-nucleare di Pisa e del suo trasferimento a Medicina (Bologna) e quali siano i motivi ed a quali criteri di politica tesa al potenziamento della ricerca scientifica tale paventato smantellamento dovrebbe corrispondere.

Per sapere altresì se ritenga di intervenire sull'ente in parola perché accolga sollecitamente la richiesta da tempo avanzata dalla amministrazione provinciale di Pisa per un incontro in sede nazionale al fine di esaminare, anche con la partecipazione delle organizzazioni sindacali, tutti gli aspetti del problema. (4-07489)

RISPOSTA. — L'AGIP-nucleare ha organizzato un centro di ingegneria nucleare nel comune di Medicina dove accentrerà ed amplierà le sue attività e alcuni suoi programmi.

Quanto all'attività scientifica dei ricercatori dell'AGIP nucleare presso il CAMEN (Centro applicazioni militare energia nucleare) di Pisa, si fa presente che essa è iniziata nel 1961 su presupposti di programmi di ricerca nel comune interesse che al momento attuale invece divergono in quanto il CAMEN non è interessato ai programmi di sviluppo industriale.

Nell'evenienza del trasferimento a Medicina, l'AGIP-nucleare ha comunque garantito a tutti i lavoratori il mantenimento del posto di lavoro nelle nuove sistemazioni.

Il Ministro: GULLOTTI.

SPONZIELLO, VALENSISE, LO PORTO E TASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere che cosa intenda fare per far sì che le aziende agricole con terreno e pascoli nel territorio della provincia di Parma, ma con la casa colonica e la stalla, in provincia di Piacenza (come si verifica, segnatamente, nella zona di Vigoleno in agro di Vernasca) possano partecipare al consorzio per la produzione del grana parmigiano-reggiano, dal momento che partecipano a pieno diritto a quel consorzio aziende che hanno solo la casa colonica e la stalla nella provincia di Parma mentre i terreni li posseggono in provincia di Piacenza, sì che l'alimentazione del bestiame delle predette avviene da zone al di fuori del territorio previsto per quel prodotto tipico. (4-07148)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

RISPOSTA. — Come è noto, per poter procedere ad una eventuale modifica del decreto presidenziale 30 ottobre 1955, n. 1269, che delimita le zone di produzione per la denominazione di origine del formaggio parmigiano-reggiano, è necessario il preventivo parere del Comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi.

Questo Ministero, pertanto, non mancherà di sottoporre la questione sollevata dagli interroganti all'esame del suddetto comitato.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TASSI, MARCHIO, ROMEO, TRANTINO, BORROMEO D'ADDA, NICOSIA, BAGHINO, FRANCHI E TURCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che dal 1970 ad oggi non siano più stati gli scrutini per la promozione a commesso capo presso gli uffici giudiziari, che dovrebbero essere fatti due volte l'anno.

Per sapere se sia vero che gli scrutinandi che attendono da anni il verdetto per il loro avanzamento di carriera hanno pure visto subordinati a tale mancato esame anche il riconoscimento dei cosiddetti « benefici combattentistici » di cui alla legge n. 336 del 1970. (4-06163)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione di questo Ministero ha esaurito le operazioni preliminari relative allo scrutinio a commesso capo ed ha dato inizio all'esame delle posizioni dei singoli scrutinandi, che dovrebbe esaurirsi al più presto.

Per quanto poi riguarda l'applicazione agli scrutinandi dei benefici combattentistici previsti dalla legge n. 336 del 1970, si fa presente che detti benefici sono stati applicati e vengono applicati, indipendentemente dallo scrutinio, soltanto a favore di coloro che hanno fatto o fanno espressa richiesta di immediata applicazione.

Il Ministro: ZAGARI.

TASSI, SERVELLO, SPONZIELLO, VALENSISE, LO PORTO e BORROMEO D'ADDA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sia il caso, sull'esempio di quello che sta facendo la Francia, anche nel nostro territorio per i suoi prodotti agricoli, di organizzare nei paesi della CEE e in quelli con mercato per noi favorevole, le cosiddette « settimane dei

prodotti alimentari italiani » al fine di propagandare i nostri prodotti seriamente ed efficacemente su quei mercati, e far sì, pur nel rispetto degli accordi comunitari, che l'azione pubblicitaria francese non si risolva in una ulteriore mortificazione della nostra produzione agricola e del nostro commercio internazionale, con conseguente aggravio ulteriore della nostra bilancia dei pagamenti e conseguente perdita di valore della nostra lira. (4-06355)

RISPOSTA. — Il Ministero non mancherà di tener conto, ai fini dello svolgimento dell'attività di propaganda alimentare, ai sensi dell'articolo 2-novies della legge 4 agosto 1971, n. 592, del suggerimento formulato dagli interroganti di organizzare, nei paesi della Comunità economica europea e in quelli con mercato a noi favorevole, le cosiddette « settimane dei prodotti alimentari italiani », sull'esempio dell'analoga iniziativa francese.

Comunque, il Ministero del commercio estero ha fatto presente che, nel quadro di ciascuno dei programmi di intervento nei vari mercati esteri, viene realizzata, da vari anni, una serie di azioni a carattere promozionale in favore dei vini e dei prodotti alimentari italiani: settimane del prodotto alimentare italiano; settimane verdi; mostre autonome; inviti a visitare le zone di produzione in Italia, rivolti ad operatori e giornalisti stranieri; missioni di operatori italiani all'estero; manifestazioni presso grandi catene di distribuzione; propaganda attraverso la stampa, il cinema, la radio-TV; degustazioni, assaggi e seminari per i vini, eccetera.

Lo stesso Ministero, inoltre, avvalendosi della collaborazione dell'Istituto nazionale per il commercio estero, cura la partecipazione ufficiale italiana a numerose manifestazioni fieristiche europee dedicate alla produzione alimentare, fra le quali possono citarsi, relativamente all'ultimo triennio: la « Roka » di Utrecht, la « Lefa » di Amburgo, l'« Unaga » di Colonia, l'« Iga » di Amburgo, la « Settimana Verde » di Berlino; nonché l'attuazione di organiche campagne pubblicitarie annuali, in favore dei prodotti ortofrutticoli ed agrumari, indirizzate al pubblico dei consumatori dei principali paesi destinatari delle nostre correnti esportative (tra cui, soprattutto, la Repubblica federale tedesca, l'Austria, la Svizzera).

Tali molteplici interventi vengono realizzati nei paesi europei e, in genere, in quelli extraeuropei, che si presentano maggiormente ricettivi nei confronti delle nostre produzioni

del settore, sia per l'elevato potere di acquisto dei consumatori, sia per ragioni di vicinanza geografica, sia, infine, per una più spiccata propensione al consumo dei beni « voluttuari » (come ad esempio, il vino per i mercati del Nord America).

I fondi destinati all'attuazione delle numerose azioni sopra menzionate raggiungono un ammontare piuttosto rilevante, specialmente se rapportati alle disponibilità di bilancio per la *promotion* in generale.

Per quel che concerne l'anno finanziario 1973, ad esempio, l'insieme delle iniziative in favore dei prodotti alimentari italiani, nei soli mercati dei paesi industrializzati, ha comportato la spesa complessiva di lire 884 milioni, senza considerare la quota parte, afferente ai prodotti in argomento, delle somme erogate per interventi di carattere più generale (ad esempio, « settimane » presso grandi magazzini dedicate genericamente ai beni di consumo, ovvero inserzioni pubblicitarie in favore anche degli alimentari).

Sono, inoltre, allo studio altre forme di intervento promozionale in favore degli alimentari; si ritiene opportuno citare, a questo riguardo, l'istituzione di un *Italian Food Centre*, che potrebbe rappresentare l'ideale punto di incontro tra venditori ed acquirenti, nella Repubblica federale tedesca; la realizzazione di una campagna istituzionale in favore dei vini italiani nel mercato statunitense; l'effettuazione di una indagine motivazionale per le produzioni del settore nella Germania federale; iniziative, queste, suscettibili di aumentare notevolmente l'importo delle somme già erogate per i settori in argomento.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TASSI, VALENSISE, SPONZIELLO, LO PORTO E PETRONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se sia il caso al fine di evitare che grandissimi quantitativi di latte in polvere per alimentazione animale, per la maggior parte di provenienza straniera, possano facilmente e fraudolentemente essere immessi nel latte alimentare normale, con notevole difficoltà e grande costo di controllo e repressione, disporre acconcia colorazione del latte in polvere ad uso animale, al momento della produzione, o dell'ingresso nel territorio nazionale.

Con tale misura si renderebbe, come l'esperienza insegna per altri prodotti, automaticamente impossibile ogni frode. (4-07649)

RISPOSTA. — Il latte scremato in polvere, prodotto nella Comunità, viene utilizzato solo in parte per l'alimentazione del bestiame; la rimanente parte o viene esportata o è utilizzata dalle varie industrie alimentari, dolciarie, farmaceutiche, eccetera.

Poiché non è possibile conoscere la destinazione che avrà il latte in polvere una volta entrato nel circuito commerciale, non si può evidentemente pretendere che venga generalizzata una qualsiasi forma di denaturazione all'origine.

Un processo di denaturazione o colorazione non può essere previsto nemmeno al momento dell'importazione del prodotto in Italia, in quanto il latte scremato in polvere diventa un prodotto destinato all'alimentazione del bestiame solo al momento in cui le industrie autorizzate provvedono alla sua denaturazione o all'inglobamento nella massa dei mangimi.

Dette industrie sono obbligate a tenere, sulla base del dettato del regolamento CEE n. 990/72, un apposito registro, sul quale debbono essere annotate, tra le altre notizie, la quantità di latte in polvere acquistato, la quantità di latte denaturato, la quantità di mangimi prodotti, con l'indicazione del contenuto percentuale in latte ed i nomi degli acquirenti del prodotto finito.

L'aiuto comunitario per il latte scremato in polvere destinato all'alimentazione del bestiame viene concesso solo dopo l'avvenuto accertamento — che si effettua, presso le industrie di trasformazione; da funzionari dell'organo di vigilanza di questo Ministero — che il prodotto è stato denaturato o inglobato nei mangimi e che sono state rispettate tutte le prescrizioni imposte dalla regolamentazione comunitaria in materia.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per chiedere quali provvedimenti intendano prendere perché una produzione tipicamente marchigiana e familiare, non industrializzata, non venga stroncata. Il « vino cotto » prodotto nelle case coloniche delle Marche ha una tradizione storica antichissima, è lodato nelle pubblicazioni gastronomiche come tipico regionale.

Detto vino non contiene alcuna sofisticazione e pertanto non può essere colpito dall'articolo 5 lettera f) della legge 12 febbraio 1965, n. 162.

Le popolazioni agricole marchigiane attendono di essere rassicurate sicché nel prossimo

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

inverno possano ancora curare i raffreddori e le influenze con un buon bicchiere di vino cotto. (4-07130)

RISPOSTA. — Come è noto, ai sensi dell'articolo 5 - lettera f) - del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, la concentrazione a fuoco diretto dei mosti è ammessa soltanto per la preparazione del mosto cotto, limitatamente agli stabilimenti che producono vino marsala nella zona delimitata dalle vigenti disposizioni.

In sede di predisposizione del citato decreto, molte furono le richieste di consentire la concentrazione del mosto a fuoco diretto come operazione a sé stante, ma esse furono tutte respinte, in quanto tale prodotto può dar luogo alla sofisticazione dei vini, mediante l'aggiunta agli stessi di caramello ottenuto dal saccarosio. Ciò non toglie, però, che chiunque, e non solo gli agricoltori, può preparare « vino cotto » per il consumo prettamente familiare, in locali diversi e non comunicanti con quelli in cui si detengono i vini.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: FERRARI-AGGRADI.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se ravvisi la necessità di ottenere l'autorizzazione per i fattorini addetti al recapito espressi e telegrammi di usare moto o motorette per accelerarne il recapito e evitare una nuova giustificazione al disservizio.

Il provvedimento è urgente. (4-07962)

RISPOSTA. — L'uso del mezzo meccanico da parte dei fattorini addetti al recapito di espressi e telegrammi è disciplinato, in via generale, dall'articolo 22 della legge 11 febbraio 1970, n. 29 e successive modificazioni ed integrazioni.

Poiché dall'esame del testo della predetta interrogazione sembra potersi evincere che l'interrogante voglia riferirsi non all'autorizzazione a servirsi del motomezzo per l'espletamento del servizio (autorizzazione che viene normalmente concessa dall'amministrazione postale sulla base della citata disposizione di legge) bensì ad uno speciale permesso di circolazione nei giorni festivi, si fa presente che, a seguito di intesa intercorsa con il Ministero dei lavori pubblici, le prefetture sono state autorizzate a rilasciare il permesso di che trattasi, nel numero strettamente indispensabile per sopperire alle esigenze dei servizi postali nelle rispettive province.

Il Ministro: Togni.

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il sindaco socialista del comune di San Lorenzo (Reggio Calabria) non abbia provveduto ad erogare il dovuto sussidio ai seguenti sinistrati dalle ultime alluvioni, nonostante che, con sua medesima ordinanza, essi siano stati costretti ad abbandonare la loro casa dichiarata inabitabile, e a trasferirsi in altro precario alloggio, del quale quasi tutti pagano di tasca propria il canone di affitto: Marino Tommaso, Saccà Maria, Saccà Giuseppe, Ianni Francesco, Scordo Lorenzo, Modaffari Carmelo, Modaffari Rocco, Mangiola Lorenzo, Zumbo Maria, Arcidiacono Antonia vedova Argentini, Mangiola Bruno, Pangallo Francesco, Gullì Vincenza in Saccà, Romeo Antonino, Cormaci Francesca, Nucera Demetrio, Pangallo Giovanni, Marino Domenico, Marino Lorenzo, Arcidiacono Lorenza, Morello Antonino, Morello Paolo, Curatola Antonino, Nucera Francesca, Mangiola Giovanni, Mangiola Bruno, Gurnari Maria, Arcidiacono Carmela, Pangallo Antonina, Pannuti Antonino, Ianni Vincenzo, Caridi Attilio, Pannuti Carmela.

La situazione che si è venuta a creare tra questa povera gente esclusa dai benefici di legge è di autentica e fondata esasperazione, anche perché, al suo posto, si vedono ammessi ai benefici stessi cittadini che nessun titolo preferenziale hanno presentato fuorché la tessera di appartenenza ai partiti di Governo o del PCI. (4-06499)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in funzione anche delle regioni a statuto ordinario, il controllo sugli atti degli enti comunali di assistenza è esercitato, com'è noto, dagli appositi comitati regionali.

Quanto alle somme erogate, come nella fattispecie, da parte dello Stato per l'assistenza straordinaria a favore dei sinistrati da pubbliche calamità, all'organo prefettizio compete soltanto verificare la rispondenza dell'effettiva destinazione dei fondi alle finalità previste all'atto dell'assegnazione.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sono al corrente dello stato di grave disagio nel quale versa l'aeroporto di Isola Capo Rizzuto (Crotona-Catanzaro) per le difficoltà sollevate dall'assenza dei vigili del fuoco nelle ore notturne, assenza motivata dal-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

la mancanza di un loro appropriato alloggiamento. Per lungaggini burocratiche non è stata infatti costruita la progettata casermetta destinata ai detti vigili, sicché essi sono stati sino a poco tempo addietro precariamente ospitati nella torre di controllo. I corrispondenti locali sono però temporaneamente inabitabili per recenti intemperie. È stata allora offerta una costruzione limitrofa al campo di aviazione che però, per non precisabili ragioni, quei vigili non intendono ancora occupare nonostante sia stata debitamente riattata dall'aviazione civile. In conclusione oggi l'aeroporto di Crotona è privo dell'assistenza dei vigili del fuoco nel corso della notte con comprensibile rischio dell'aereo postale che decolla alle ore 0,10. L'interrogante sottolinea l'urgente necessità che i ministri interessati intervengano affinché i detti vigili del fuoco prestino il dovuto servizio notturno, ovviamente alloggiati come il servizio stesso richiede. Sarebbe deprecabile che la società Itavia dovesse disporre la sospensione dei propri voli notturni, cosa che, specialmente per il volo delle 0,10, costringerebbe gran parte della provincia di Catanzaro a subire pesanti ritardi nei già difficoltà trasporti postali.

(4-07462)

RISPOSTA. — Il servizio antincendi notturno nell'aeroporto di Isola Capo Rizzuto, a seguito del ripristino dell'abitabilità della sede provvisoria, è regolarmente ripreso fin dallo scorso mese di novembre.

La definitiva sistemazione del personale addetto al servizio stesso è, per altro, prevista nel piano regolatore dell'aeroporto, già predisposto dal Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.

TRIVA, DE SABBATA, BALDASSI, MILANI, CARRA E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

a) a seguito di alcuni provvedimenti legislativi (decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633; legge 19 marzo 1973, n. 32) è sensibilmente mutata la disciplina fiscale riguardante la produzione e la vendita del metano;

b) in particolare, con l'articolo 90 del primo provvedimento, e con decorrenza 1° gennaio 1973 è stata abolita l'IGE (6 per cento *una tantum*) e con l'articolo 3 del secondo

provvedimento è stata abolita l'imposta erariale (lire 1 al metro cubo);

c) il decreto del Presidente della Repubblica del 26 ottobre 1972, n. 633, investe l'intero meccanismo della imposizione sui consumi; disciplina l'applicazione di un nuovo tributo (IVA) in luogo dei tributi soppressi (IGE-IICC) e non si configura quindi, né come « riduzione » né come « aumento » delle singole imposte che sono state « sopprese » e che in precedenza gravavano sul metano;

d) la legge 19 marzo 1973, n. 32, come afferma il comunicato del Consiglio dei ministri e come testimonia il dibattito parlamentare, aveva il principale obiettivo di « incentivare l'impiego di questo combustibile (il metano) non inquinante »;

e) entrambi i provvedimenti hanno conseguenze nei rapporti contrattuali per la fornitura di gas metano da parte della SNAM alle aziende erogatrici —:

1) se sia a conoscenza del fatto che la SNAM, con un atteggiamento inaccettabile e inammissibile, particolarmente da parte di una azienda pubblica, rifiuta di riconoscere nei contratti per la vendita del gas alle aziende distributrici in genere e, fra queste, alle aziende comunali e municipalizzate la riduzione di lire 0,35 circa, come comporta nei confronti del sistema precedente la nuova disciplina fiscale;

2) se sia a conoscenza del fatto che dopo iniziali incontri fra la FNAMGAV, l'ANCI e la SNAM per l'applicazione della riduzione derivante dalla soppressione dell'IGE — incontri che sembravano avviati positivamente — richiesta di applicare le aliquote previste dalla legge 18 marzo 1973, n. 32 (imposta erariale) — chiaramente finalizzate — ha provocato la rottura di ogni trattativa per il rifiuto della SNAM (malgrado la nuova disciplina sia destinata ad incrementare i consumi e non le entrate della produzione) di far valere la soppressione dell'imposta nel rapporto contrattuale;

3) se sia a conoscenza del fatto che la SNAM minaccia di sconfiggere l'intesa di massima raggiunta per quanto all'IGE ed alle IICC sopprese, se le aziende, non rinunciano a chiedere che la SNAM applichi la legge sull'imposta erariale;

4) se ritenga che questo possa essere il tipo di rapporto che un'azienda di Stato intrattiene con aziende pubbliche;

5) quali interventi ha svolto e intende svolgere perché l'azienda di Stato SNAM ponga fine ad un simile, inammissibile com-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1974

portamento che frustra le finalità dei citati provvedimenti, frena ed ostacola la espansione del consumo del gas e pone a carico delle aziende distributrici, sia pur indirettamente, nuovi oneri aggravando i costi e incidendo sulla loro possibilità di sviluppare e diffondere un servizio così importante.

(4-05837)

RISPOSTA. — Nella discussione alla Camera della legge « Modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi e del gas metano » è apparsa chiaramente l'intenzione che l'abolizione dell'imposta erariale sul metano sia utilizzata ai fini di facilitare il futuro rifornimento di tali combustibili e di consentire un'azione calmieratrice sul mercato dei combustibili, attualmente in notevolissima lievitazione di prezzo.

Tale posizione appare nell'ordine del giorno Foschi accettato dal Governo e approvato dalla Camera, mentre l'ordine del giorno Giovannini, che prevedeva che l'abolizione dell'imposta si traducesse in una corrispondente riduzione dei prezzi di vendita del mercato, era stato respinto.

La formulazione dei prezzi di vendita del gas per uso civile praticata dalla SNAM alle aziende aderenti alla FNAMEGAV è stata definita nel 1969 e, mentre la formula precedente prevedeva una quota fissa del prezzo pari al 30 per cento ed una quota variabile pari al 70 per cento, con la nuova formula il prezzo è variabile solo per il 30 per cento. La lievitazione dei prezzi è stata quindi notevolmente contenuta, essendo ad oggi lo scarto tra le due formule di 2,80 lire al metro cubo a favore della nuova.

A fronte della introduzione della nuova formula, meno vantaggiosa per la SNAM, nel 1969 quest'ultima richiedeva di poter fruire di eventuali, migliori condizioni fiscali; ciò appare tanto più valido oggi, essendo la SNAM attualmente svantaggiata dalla svalutazione della lira per quanto riguarda gli acquisti di gas all'estero già effettuati e il trasporto dello stesso nei paesi attraversati e dovendo far fronte, per nuovi acquisti all'estero, ad un mercato internazionale in fortissima tensione.

Si rileva infine che alle aziende distributrici rifornite dalla SNAM, con provvedimento del Comitato prezzi, è stato concesso di trattenere la differenza tra l'abolita imposta comunale (pari a 3 lire al metro cubo o a 4,50 lire al metro cubo, a seconda dei casi) e l'IVA pari al 6 per cento del prezzo di consumo. Ciò ha consentito, nella maggior parte

dei casi, un incremento dei margini unitari del distributore ben superiore all'importo dell'imposta erariale.

Il Ministro delle partecipazioni statali: GULLOTTI.

VITALI. — *Al Ministro dell'interno.* —

Per sapere se abbia accertato come rispondente a verità quanto in una nota informativa denunciano i sindacati della FPDS circa il comportamento « antidemocratico, antisindacale, vessatorio e discriminatorio » del comandante il comando provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento.

A tale riguardo i sindacati lamentano scorrettezze da parte di detto comandante nei trasferimenti del personale e in particolare la trasgressione dell'articolo 32 del testo unico della legge 10 gennaio 1956, n. 3.

In tal modo si sarebbe creata, per scelta del sunnominato comandante, una situazione di privilegio per un ben individuato gruppo di vigili del fuoco alle sue dipendenze che, a loro volta, e con minaccia di rappresaglie, andrebbero raccogliendo firme di solidarietà per scongiurare il trasferimento del comandante che loro stessi in precedenza vantavano di avere provocato, per precedenti dissensi.

Ciò, è evidente, ha deteriorato i rapporti sindacali e anche umani fra i vigili, diffondendo sentimenti di odio e di rivalità col rischio sempre incombente di risse e scontri.

Se quanto esposto sopra risponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere:

1) i motivi del mancato intervento dell'ispettore regionale dei vigili del fuoco, nonostante sia stato più volte informato della situazione dai sindacati;

2) quali misure il ministro intenda adottare per porre fine a tale stato di cose nel comando provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento, non escluso il trasferimento immediato del comandante, indicato quale responsabile primo di tale situazione. (4-05920)

RISPOSTA. — Il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Agrigento, in relazione ad esigenze di servizio e nel quadro dei normali avvicendamenti del personale direttivo della protezione civile, è stato trasferito ad altra sede.

Il Sottosegretario di Stato: RIGHETTI.